

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | | |
|--|-------------|----|
| GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI | <i>Pag.</i> | 3 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VII Camera e 7 ^a Senato) | » | 7 |
| COMMISSIONI RIUNITE (I e XI) | » | 8 |
| COMMISSIONI RIUNITE (II e XI) | » | 20 |
| COMMISSIONI RIUNITE (II e XII) | » | 24 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VI e IX) | » | 28 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) | » | 29 |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) | » | 33 |
| GIUSTIZIA (II) | » | 42 |
| AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) | » | 46 |
| DIFESA (IV) | » | 48 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) | » | 56 |
| FINANZE (VI) | » | 68 |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) | » | 84 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

| | | |
|--|-------------|-----|
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) | <i>Pag.</i> | 88 |
| TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) | » | 97 |
| ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) | » | 108 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) | » | 120 |
| AFFARI SOCIALI (XII) | » | 122 |
| AGRICOLTURA (XIII) | » | 129 |
| POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) | » | 147 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI .. | » | 153 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI | » | 154 |
| COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA | » | 155 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA | » | 156 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI | » | 157 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO | » | 160 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI | » | 162 |
| <i>INDICE GENERALE</i> | <i>Pag.</i> | 163 |

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

| | |
|--|---|
| Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RG NR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 3 |
| AVVERTENZA | 6 |

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 15.15.

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RG NR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 5 ottobre 2016.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, invita i colleghi ad aprire la discussione sulla questione di insindacabilità in oggetto.

Anna ROSSOMANDO (PD) si riserva di intervenire a nome del suo gruppo dopo avere ascoltato gli altri colleghi che intendano intervenire.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, in considerazione della particolare delicatezza della questione in esame, ritiene di dovere intervenire per dichiarare di essere nettamente orientato a favore dell'insindacabilità e preannuncia che, a differenza di quanto accaduto in passato, in questo caso esprimerà il proprio voto, poiché si tratta di affermare taluni principi di fondamentale importanza che, al di là del merito della questione specifica, a suo giudizio dovrebbero integrare l'orientamento della Giunta in materia di insindacabilità parlamentare.

Nel merito, ritiene che l'onorevole Crosetto abbia reso delle dichiarazioni *extra moenia* che riproducono pressoché fedelmente un dibattito parlamentare appena conclusosi e che vi siano solo minime differenze, lessicali e non sostanziali, tra le dichiarazioni rese in Assemblea da alcuni deputati e quelle riportate dall'interessato nella trasmissione televisiva.

Sotto altro profilo, ribadisce come il concetto di *fumus persecutionis* debba essere riferito all'articolo 68 della Costituzione nel suo complesso e, quindi, anche al primo comma in materia di insindacabilità. Non ritiene che nel caso di specie vi sia stata un'attività persecutoria nei confronti dell'allora deputato Crosetto e, pur-

tuttavia, non può esimersi dall'osservare come lo specifico comportamento dei magistrati che, per ben due volte, in violazione dell'articolo 3 della legge n. 140 del 2003, hanno ignorato l'eccezione di insindacabilità presentata in giudizio dall'interessato, possa essere ricondotta al concetto di *fumus*. Sottolinea, quindi, come in un simile contesto, negare l'insindacabilità significherebbe legittimare comportamenti che vanificano il dettato di quelle norme costituzionali a presidio delle quali è posta questa Giunta.

Per questi motivi, pur essendo pronto ad accogliere una eventuale diversa delibera della Giunta, dichiara il proprio assoluto convincimento nel senso dell'insindacabilità delle dichiarazioni ascritte a Guido Crosetto.

Ricorda, quindi, come nella precedente seduta sia emersa l'esigenza di esaminare un provvedimento di archiviazione emesso dal CSM nei confronti del querelante. Questo documento è stato rinvenuto agli atti, nell'ambito della documentazione trasmessa alla Giunta dall'autorità giudiziaria. Si tratta, segnatamente, della delibera del Consiglio superiore della magistratura del 21 luglio 2003 (verbale n. 3202), con la quale si archivia la pratica relativa ad una richiesta di trasferimento d'ufficio nei confronti del querelante, dottor Nicola Quatrano. Tale pratica riguardava la vicenda, oggetto — tra le altre — delle dichiarazioni dell'interessato, relativa ad un messaggio contenente una minaccia brigatista, pervenuta su un Forum aperto sul sito Internet dei DS e riconducibile al querelante. Vicenda collocabile all'epoca dell'omicidio di Massimo D'Antona. Il Consiglio superiore della magistratura ha disposto l'archiviazione, ritenendo la *«indiscussa riconducibilità della vicenda ad una iniziativa «scherzosa» del figlio minore del dott. Quatrano»*. Alla stessa conclusione era precedentemente pervenuto il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma, allorché, con decreto del 4 aprile 2000, anch'esso presente agli atti, ha disposto l'archiviazione di un procedimento penale riferito alla medesima vicenda.

Vittorio FERRARESI (M5S) ricorda di essere già intervenuto nelle sedute del 17 marzo e 27 aprile 2016, esprimendo considerazioni che ritiene oggi di dovere confermare all'esito degli approfondimenti compiuti dalla Giunta in questi mesi.

A nome del proprio gruppo conferma, quindi, di essere orientato nel senso della piena sindacabilità delle dichiarazioni rese da Guido Crosetto, in quanto le dichiarazioni che costui ha reso nel corso della trasmissione televisiva non sembrano essersi limitate a riportare le considerazioni verso il magistrato, così come espresse da un suo collega nell'Assemblea della Camera, ma abbiano fatto proprie tali considerazioni, ampliandone il tema con ulteriori giudizi e considerazioni rivolte alla persona e all'operato del magistrato. In realtà, l'interessato ha dato la sua versione dei fatti, ha espresso un suo pensiero, riferendolo anche a un suo collega che ha svolto un intervento in Aula.

Osserva come la posizione politica di un gruppo possa essere espressa in televisione, ma senza sconfinare nella diffamazione. La valutazione sull'eventuale sussistenza del reato di diffamazione, comunque, spetta esclusivamente al giudice, mentre oggetto dell'esame della Giunta è solo la sussistenza di un nesso tra le dichiarazioni *extra moenia* e l'esercizio della funzione parlamentare che, nel caso di specie, deve ritenersi insussistente. In ogni caso, la costante giurisprudenza della Corte costituzionale afferma che non esiste una «insindacabilità di gruppo», ovvero un'estensione dell'immunità tale da offrire copertura al deputato per le dichiarazioni rese da un suo collega, anche ove tali dichiarazioni risultino da un atto tipico parlamentare.

Osserva come l'interessato non abbia neanche citato le fonti, per mettersi al riparo da eventuali querele e, quindi, non ha avuto alcuna remora nel rendere le dichiarazioni in questione.

Ribadisce come eventuali errori dell'autorità giudiziaria nell'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 140 del 2003, non possano inficiare il giudizio di merito. Ritiene, infine, inconferente il riferimento

al *fumus persecutionis*, non solo ove riferito al caso concreto ma, più in generale, se riferito all'insindacabilità parlamentare, anche perché in questi casi il procedimento penale inizia su querela di un privato.

Anna ROSSOMANDO (PD) rileva come la questione di insindacabilità riguardante l'onorevole Crosetto sia stata approfondita con grande impegno, evidenziandone le molteplici peculiarità. Tuttavia, se si identifica l'elemento determinante nell'attribuzione di un fatto determinato ed indimprostrato, si rientra pienamente nell'alveo della giurisprudenza di questa Giunta, più volte riaffermata e precisata, da ultimo nel « caso Barbato » recentemente deciso dall'Assemblea (con deliberazione di sindacabilità resa il 12 maggio 2016).

In quella occasione si è ribadito che, per quanto si voglia dibattere sui possibili margini dell'ambito applicativo dell'insindacabilità, nel bilanciamento tra gli interessi coinvolti occorra sempre e comunque tenere conto di alcuni limiti inderogabili, come quello secondo il quale non possono essere ricondotte alla funzione parlamentare le attribuzioni di fatti determinati, oggettivamente diffamatori e indimprostrati (in questo senso si esprime anche il documento recante i « Criteri generali di applicazione dell'insindacabilità parlamentare », approvato dalla Giunta nella seduta del 14 gennaio 2009).

Orbene, nel caso di specie, come indicato nel capo d'imputazione e come verificabile nel DVD contenente la registrazione della trasmissione televisiva, l'interessato ha – tra l'altro – affermato quanto segue: « ...il Giudice che presiedeva il Tribunale del Riesame, come ha ricordato un collega alla Camera, è uno stesso giudice che quando fu assassinato D'Antona, mi pare, ...si scopriva che dalla sua email aveva mandato una lettera di commento positivo all'assassinio e al comunicato delle B.R.... ».

Viene, dunque, attribuito un fatto oggettivamente grave, poiché tale dichiarazione potrebbe indurre a ritenere che il magistrato abbia spedito via *e-mail* un

commento positivo in merito all'assassinio di D'Antona ed al relativo comunicato delle Brigate Rosse.

La giurisprudenza della Corte costituzionale è chiara nell'affermare che non è configurabile una insindacabilità di gruppo, per cui non appare rilevante il fatto che le dichiarazioni dell'interessato coincidano in tutto o in parte con quanto dichiarato in Assemblea dal collega Lehner. In ogni caso, per mera completezza, precisa come tale piena coincidenza non sembri sussistere, posto che l'onorevole Lehner, nella seduta del 12 gennaio 2012, non ha affermato che il magistrato avesse personalmente inviato il messaggio dalla sua email, bensì una circostanza ben diversa: « ...la polizia postale individuò quel computer e rivelò che esso apparteneva al giudice napoletano Nicola Quatrano, il quale si giustificò dicendo: non sono stato io, è stato mio figlio che ha dodici anni ».

Il merito di queste vicende, comunque, nonché la veridicità o meno di quanto affermato dal deputato Lehner, non rientrano nella competenza della Giunta.

Quello che invece interessa alla Giunta è la verifica, sia pure in via incidentale e sulla base degli atti posti a disposizione dall'interessato e dall'autorità giudiziaria, della eventuale natura « indimprostrata » del fatto determinato che è stato attribuito, ovvero dell'affermazione secondo la quale il magistrato, personalmente, « ...dalla sua email aveva mandato una lettera di commento positivo all'assassinio e al comunicato delle B.R. ... ».

Sotto questo profilo, come si è precedentemente osservato, risultano agli atti due provvedimenti di archiviazione, uno del GIP presso il Tribunale di Roma (risalente al 2000) ed uno del CSM (risalente al 2003), che chiudevano definitivamente la stessa questione, accertando la riconducibilità della vicenda « ad una iniziativa "scherzosa" del figlio minorenni del dott. Quatrano ». Vi è dunque l'attribuzione di un fatto determinato, oggettivamente grave e smentito dalla documentazione risultante agli atti della Giunta.

Dichiara, infine, di non condividere la prospettazione del Presidente, secondo la

quale per decidere le questioni di insindacabilità occorra tenere conto dell'elaborazione dottrinale sul *fumus persecutionis*, che è un parametro sicuramente riferibile alle ipotesi in cui un provvedimento dell'autorità giudiziaria limiti, in varie forme e con varia intensità, la libertà personale e di comunicazione del parlamentare. Parametro finalizzato proprio a valutare la coerenza della motivazione dei provvedimenti che operino tale limitazione. In caso di insindacabilità, in considerazione del combinato disposto dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione e dell'articolo 3 della legge n. 140 del 2003, ritiene corretto ricorrere al diverso parametro – normativo – del « nesso funzionale ». Che non sussiste, appunto, quando viene attribuito un fatto determinato, oggettivamente diffamatorio, e indimostrato o addirittura smentito dagli atti processuali.

Per questi motivi, intervenendo a nome del proprio gruppo, dichiara di essere orientata nel senso della sindacabilità.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ricorda come, allo stato, la programmazione dei lavori della Giunta preveda che l'esame della questione d'insindacabilità in oggetto si concluda entro il prossimo 19 ottobre. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati e 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (atto n. 329), audizione del Capo Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca del Miur, prof. Marco Mancini, e del Direttore generale per la ricerca, dott. Vincenzo Di Felice

7

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 ottobre 2016.

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (atto n. 329), audizione del Capo Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca del Miur, prof. Marco Mancini, e del Direttore generale per la ricerca, dott. Vincenzo Di Felice.

L'audizione informale si è svolta dalle 8.35 alle 9.30.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 8 |
| Misure per prevenire e contrastare i reati in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie per anziani e disabili. Testo unificato C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3738 Sbroellini, C. 3818 Roccella, C. 3829 Invernizzi, C. 3872 Rampelli, C. 3912 Marti, C. 3933 Giammanco e C. 4048 Chimienti (Seguito dell'esame e rinvio) | 8 |
| ALLEGATO 1 (Emendamenti dei relatori e relativi subemendamenti) | 15 |
| ALLEGATO 2 (Proposte emendative approvate) | 17 |
| ERRATA CORRIGE | 14 |

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 15.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Misure per prevenire e contrastare i reati in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie per anziani e disabili.

Testo unificato C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3738 Sbroellini, C. 3818 Roccella, C. 3829 Invernizzi, C. 3872 Rampelli, C. 3912 Marti, C. 3933 Giammanco e C. 4048 Chimienti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame delle proposte di legge, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 ottobre 2016.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che sono stati ritirati i seguenti emendamenti: Rostellato 1.8, Malpezzi 2.2, Burtone 2.39, D'Ottavio 3.2, Malpezzi 3.4, Fabbri 3.6 e 3.11, Rostellato 4.3, 4.4 e 4.5, e Sisto 5.1. Comunica che i relatori hanno presentato gli emendamenti 1.9, 2.42, 2.43, 3.28, 3.29, 3.30 e 3.31, ai quali sono stati presentati subemenda-

menti (*vedi allegato 1*). Fa presente che tutte le proposte emendative devono ritenersi ammissibili.

Le Commissioni passano all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la XI Commissione, deputato Boccuzzi, esprime parere contrario sull'emendamento Martelli 1.2 e parere favorevole sul subemendamento Malpezzi 0.1.9.1. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento dei relatori 1.9. Invita al ritiro, o altrimenti esprime parere contrario, sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 1, in quanto, a suo avviso, sarebbero precluse dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.9.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'emendamento 1.9 dei relatori, come risultante dall'approvazione del relativo subemendamento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Martelli 1.2 e approvano il subemendamento Malpezzi 0.1.9.1 (*vedi allegato 2*) e l'emendamento 1.9 dei relatori, così come risultante dall'approvazione del subemendamento 0.1.9.1 (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento 1.9 dei relatori, interamente sostitutivo dell'articolo 1, risultano precluse le restanti proposte emendative riferite al medesimo articolo. Fa presente, quindi, che le Commissioni passeranno all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la XI Commissione, deputato Boccuzzi, esprime parere contrario sull'emendamento Costantino 2.7; esprime parere favorevole sull'emendamento Da-

done 2.38; esprime parere contrario sugli emendamenti Martelli 2.8 e De Girolamo 2.40; esprime parere favorevole sull'emendamento Costantino 2.9 e sull'emendamento Costantino 2.13, se riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Costantino 2.12, altrimenti esprime parere contrario, in quanto tale proposta, a suo avviso, risulterebbe preclusa dall'eventuale approvazione dell'emendamento Costantino 2,13, così come riformulato. Esprime parere contrario sugli emendamenti Martelli 2.10 e 2.14, sugli identici emendamenti Martelli 2.15 e Dadone 2.29, nonché sugli identici subemendamenti Invernizzi 0.2.42.1 e Vezzali 0.2.42.2 e sui subemendamenti Invernizzi 0.2.42.3 e Costantino 0.2.42.4; raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.42 dei relatori. Esprime parere contrario sugli emendamenti De Girolamo 2.41 e Martelli 2.19; esprime parere favorevole sull'emendamento Malpezzi 2.1, se riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Esprime parere contrario sugli emendamenti Costantino 2.16, Chimienti 2.36 e 2.37, Costantino 2.17, Chimienti 2.31, Labriola 2.5 e 2.6, Martelli 2.20, 2.18, 2.23, 2.21 e 2.22, Dadone 2.28, nonché sui subemendamenti Martelli 0.2.43.1 e Invernizzi 0.2.43.2; raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.43 dei relatori. Esprime parere contrario sull'emendamento Chimienti 2.32 e parere favorevole sull'emendamento Iori 2.3. Esprime parere contrario sugli emendamenti Di Vita 2.33, Chimienti 2.30 e 2.34, Di Vita 2.35, Martelli 2.11, 2.24, 2.25, 2.26 e 2.27 e sull'emendamento Santerini 2.4.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sugli emendamenti 2.42 e 2.43 dei relatori.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono l'emendamento Costantino 2.7 e approvano l'emendamento Dadone 2.38 (*vedi allegato 2*) e respingono l'emendamento Martelli 2.8

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Girolamo 2.40: s'intende vi abbia rinunciato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Costantino 2.9 (*vedi allegato 2*).

Giovanna MARTELLI (SI-SEL) riformula l'emendamento Costantino 2.13, di cui è cofirmataria, nei termini proposti dai relatori.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere favorevole sull'emendamento Costantino 2.13, così come riformulato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Costantino 2.13 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che l'emendamento Costantino 2.12 s'intende precluso dall'approvazione dell'emendamento Costantino 2.13, così come riformulato.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Martelli 2.10 e 2.14.

Fabiana DADONE (M5S) illustra il suo emendamento 2.29, chiedendo al relatore le motivazioni del suo parere contrario.

Antonio BOCCUZZI (PD), *relatore per la XI Commissione*, conferma il suo parere contrario sugli identici emendamenti Martelli 2.15 e Dadone 2.29.

Silvia CHIMIANTI (M5S) auspica l'approvazione degli identici emendamenti Martelli 2.15 e Dadone 2.29, che giudica di buon senso.

Matteo DALL'OSSO (M5S) giudica opportuno sopprimere la parola « adeguati », auspicando l'approvazione degli emendamenti in discussione.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Martelli 2.15 e Dadone 2.29.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore del subemendamento Vezzali 0.2.42.2: s'intende vi abbia rinunciato.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono i subemendamenti Invernizzi 0.2.42.1, 0.2.42.3, Costantino 0.2.42.4 e approvano l'emendamento 2.42 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Girolamo 2.41: s'intende vi abbia rinunciato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Martelli 2.19.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) riformula il suo emendamento 2.1 nei termini proposti dai relatori.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere favorevole sull'emendamento Malpezzi 2.1, così come riformulato.

Le Commissioni con distinte votazioni approvano l'emendamento Malpezzi 2.1 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*) e respingono l'emendamento Costantino 2.16.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra il suo emendamento 2.36, sottolineando l'importanza di formare gli operatori del settore in un'ottica di prevenzione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) fa notare che le disposizioni volte a formare il personale del settore in una logica di prevenzione sono già recate dal testo.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Chimianti 2.36, 2.37, Costantino 2.17 e Chimianti 2.31.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Labriola 2.5 e 2.6: s'intende vi abbia rinunciato.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Martelli 2.20, 2.18, 2.23, 2.21 e 2.22.

Fabiana DADONE (M5S) illustra il suo emendamento 2.28.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono l'emendamento Dadone 2.28, nonché i subemendamenti Martelli 0.2.43.1 e Invernizzi 0.2.43.2. Approvano quindi l'emendamento 2.43 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra il suo emendamento 2.32.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono l'emendamento Chimianti 2.32, approvano l'emendamento Iori 2.3 (*vedi allegato 2*) e respingono l'emendamento Di Vita 2.33.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra il suo emendamento 2.30, invitando le Commissioni a svolgere una riflessione sull'età pensionabile del personale interessato.

Antonio BOCCUZZI (PD), *relatore per la XI Commissione*, fa notare che sul tema oggetto dell'emendamento in discussione è in atto un confronto tra Governo e organizzazioni sindacali, ritenendo che quella sia la sede più opportuna per affrontare la questione.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Chimianti 2.30 e 2.34.

Giulia DI VITA (M5S) illustra il suo emendamento 2.35, raccomandandone l'approvazione e sollecitando una revisione dei pareri espressi dai relatori e dal Governo.

Antonio BOCCUZZI (PD), *relatore per la XI Commissione*, conferma il suo parere contrario sull'emendamento Di Vita 2.35.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Di Vita 2.35, Martelli 2.11, 2.24, 2.25, 2.26 e 2.27.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Santerini 2.4: s'intende vi abbia rinunciato. Avverte, quindi, che le Commissioni passeranno all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la XI Commissione, deputato Boccuzzi, esprime parere contrario sugli emendamenti Lauricella 3.3, 3.5, Costantino 3.19 e Labriola 3.15. Esprime parere favorevole sull'emendamento Lauricella 3.7 e parere contrario sugli emendamenti Lauricella 3.1 e Martelli 3.17. Esprime parere favorevole sull'emendamento Damiano 3.8, esprimendo parere contrario sugli emendamenti Chimianti 3.13, Martelli 3.25, 3.24 e 3.23. Esprime parere favorevole sull'emendamento Costantino 3.26, a condizione che sia riformulato nei termini seguenti: *Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: 3-bis. Le registrazioni dei sistemi di cui al comma 1 non possono essere utilizzate per il controllo delle attività dei lavoratori, se non per le finalità di cui alla presente legge.* Esprime parere contrario sull'emendamento Costantino 3.18, esprimendo parere favorevole sul subemendamento Invernizzi 0.3.28.1. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento 3.28 dei relatori. Esprime parere contrario sul subemendamento Nicchi 0.3.29.1, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 3.29 dei relatori. Esprime parere favorevole sull'emendamento Costantino 3.21, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: *Dopo il comma 4, aggiungere il seguente: 4-bis. Gli utenti e il personale delle strutture di cui all'articolo 1 hanno diritto a essere informati sulle modalità di raccolta delle immagini e sulla loro conservazione ai sensi della presente legge.*

Esprime parere contrario sugli emendamenti Costantino 3.22, Gigli 3.9, Costantino 3.20, raccomandando l'approvazione degli emendamenti 3.30 e 3.27 dei relatori. Esprime parere favorevole sull'emendamento Di Vita 3.14 e sull'articolo aggiuntivo Labriola 3.05, a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Invita al ritiro dell'emendamento Gigli 3.12, sul quale altrimenti il parere sarebbe contrario, esprimendo parere contrario sull'emendamento Martelli 3.16. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.31 dei relatori, esprimendo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Di Vita 3.02, 3.03 e 3.04. Invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Vito 3.01.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sugli emendamenti 3.28 così come subemendato, 3.29, 3.30, 3.27 e 3.31 dei relatori.

Enzo LATTUCA (PD) dichiara di sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati dal deputato Lauricella. Fa presente altresì che li ritira, fatta eccezione per l'emendamento Lauricella 3.7.

Le Commissioni respingono l'emendamento Costantino 3.19.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Labriola 3.15: s'intende vi abbia rinunciato.

Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) condivide le finalità dell'emendamento Lauricella 3.7, di cui auspica l'approvazione.

Le Commissioni approvano l'emendamento Lauricella 3.7 (*vedi allegato 2*). Con distinte votazioni respingono l'emendamento Martelli 3.17 e approvano l'emendamento Damiano 3.8 (*vedi allegato 2*).

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra il suo emendamento 3.13, facendo notare che esso mira a tutelare i lavoratori, consen-

tendo loro una possibilità di ricorso contro i provvedimenti assunti.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Chimienti 3.13, Martelli 3.25, 3.24 e 3.23.

Giovanna MARTELLI (SI-SEL) non accetta la riformulazione proposta dai relatori dell'emendamento Costantino 3.26, di cui è cofirmataria.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la XI Commissione, deputato Boccuzzi, esprime parere contrario sull'emendamento Costantino 3.26.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

Silvia CHIMIANTI (M5S) sottoscrive l'emendamento Costantino 3.26.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Costantino 3.26 e 3.18. Approvano poi con distinte votazioni il subemendamento Invernizzi 0.3.28.1 (*vedi allegato 2*) e l'emendamento 3.28 dei relatori (*vedi allegato 2*), come risultante dall'approvazione del subemendamento Invernizzi 0.3.28.1. Con distinte votazioni respingono il subemendamento Nicchi 0.3.29.1 e approvano l'emendamento 3.29 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Giovanna MARTELLI (SI-SEL) non accetta la riformulazione proposta dai relatori sull'emendamento Costantino 3.21, di cui è cofirmataria.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la XI Commissione, deputato Boccuzzi, esprime parere contrario sull'emendamento Costantino 3.21.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Costantino 3.21 e 3.22.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gigli 3.9: s'intende vi abbia rinunciato.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono gli emendamenti Costantino 3.20, approvano l'emendamento 3.30 dei relatori (*vedi allegato 2*) e l'emendamento 3.27 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Giulia DI VITA (M5S) chiede ai relatori se non sia possibile inserire nella nuova formulazione del suo emendamento 3.14 in riferimento alla consultazione delle associazioni dei familiari.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL) ritiene che tale questione possa essere affrontata durante l'esame del provvedimento in Assemblea.

Giulia DI VITA (M5S) riformula il suo emendamento 3.14 nei termini proposti dai relatori.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere favorevole sull'emendamento Di Vita 3.14, così come riformulato.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Labriola 3.05: s'intende vi abbia rinunciato.

Le Commissioni approvano la nuova formulazione dell'emendamento Di Vita 3.14 che andrà riferito all'articolo 2 e prenderà il numero 2.01 (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che l'emendamento Gigli

3.12 s'intende assorbito dall'approvazione dell'emendamento 3.28 dei relatori.

Le Commissioni con distinte votazioni respingono l'emendamento Martelli 3.16 e approvano l'emendamento 3.31 dei relatori (*vedi allegato 2*). Con distinte votazioni poi respingono gli articoli aggiuntivi Di Vita 3.02, 3.03 e 3.04.

Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) sottoscrive l'articolo aggiuntivo Vito 3.01 e lo ritira. Preannuncia che il suo gruppo presenterà in occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea proposte di modifica volte a prevedere la responsabilità amministrativa degli enti, contemplando altresì ipotesi di esclusione della responsabilità in caso di installazione di telecamere.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), *relatrice per la I Commissione*, esprime, anche a nome del relatore per la XI Commissione, deputato Boccuzzi, parere contrario sull'emendamento Di Vita 4.2.

La Sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Di Vita 4.2.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5.

Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) ritira il proprio emendamento 5.1, illustrando le motivazioni alla base della sua decisione.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), *relatrice per la I Commissione*, esprime, anche a nome del relatore per la XI Commissione, deputato Boccuzzi, parere favorevole all'articolo aggiuntivo Gebhard 5.01.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo Gebhard 5.01 (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che il testo del provvedimento, come risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per l'espres-

sione del prescritto parere. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta convocata per domani, giovedì 13 ottobre.

La seduta termina alle 16.05.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 707 dell'11 ottobre 2016, a pagina 7, prima colonna, alla quartultima riga, deve leggersi: « sei », in luogo di: « diciotto ».

ALLEGATO 1

Misure per prevenire e contrastare i reati in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie per anziani e disabili (Testo unificato C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3738 Sbroolini, C. 3818 Roccella, C. 3829 Invernizzi, C. 3872 Rampelli, C. 3912 Marti, C. 3933 Giammanco e C. 4048 Chimienti).

EMENDAMENTI DEI RELATORI E RELATIVI SUBEMENDAMENTI

ART. 1.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
1. 9 DEI RELATORI.

All'emendamento 1.9, dopo le parole: La presente legge *aggiungere le seguenti:* , fermi restando il patto educativo e l'alleanza terapeutica,.

0. 1. 9. 1. Malpezzi.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

(Finalità).

La presente legge ha la finalità di prevenire e contrastare, in ambito pubblico e privato, i reati in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità, a carattere residenziale, semi-residenziale o diurno, nonché di disciplinare la raccolta di dati utilizzabili a fini probatori in sede di accertamento di tali reati.

Conseguentemente:

a) sopprimere, ovunque ricorrano, le parole: sanitarie e;

b) sostituire, ovunque ricorra, la parola: disabili *con le seguenti:* persone con disabilità;

c) dopo le parole: socio-sanitarie, *ovunque ricorrano, aggiungere le parole:* e socio-assistenziali.

1. 9. I Relatori.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO
2. 42 DEI RELATORI.

Sostituire le parole: valutazione attitudinale *con le seguenti:* valutazione psico-attitudinale.

*** 0. 2. 42. 1.** Invernizzi, Simonetti.

Sostituire le parole: valutazione attitudinale *con le seguenti:* valutazione psico-attitudinale.

*** 0. 2. 42. 2.** Vezzali.

Aggiungere, in fine, le parole: e psichica.

0. 2. 42. 3. Invernizzi, Simonetti.

Aggiungere, in fine, le parole: a partire dal possesso di titolo di studio adeguato all'esercizio dell'attività da svolgere.

0. 2. 42. 4. Costantino, Martelli, Airaudo, D'Attorre, Placido, Quaranta.

ART. 2.

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: di idoneità psico-attitudinale con le seguenti: che integrino l'idoneità professionale con una valutazione attitudinale.

2. 42. I Relatori.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO
2. 43 DEI RELATORI.

Dopo le parole: percorsi di sostegno aggiungere la seguente: , riqualificazione.

0. 2. 43. 1. Martelli, Costantino, Airaudo, D'Attorre, Placido, Quaranta.

Sopprimere le parole: e ricollocamento.

0. 2. 43. 2. Invernizzi, Simonetti.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

*d) previsione di adeguati percorsi di sostegno e ricollocamento del personale dichiarato non idoneo allo svolgimento delle mansioni nelle strutture di cui all'articolo 1, prevedendo in particolare, con riferimento all'ambito educativo, un'azione preventiva attuata da *équipe* psico-pedagogiche territoriali.*

2. 43. I Relatori.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
3. 28 DEI RELATORI.

Sopprimere la parola: solo.

0. 3. 28. 1. Invernizzi, Simonetti.

ART. 3.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali di cui all'articolo 1, l'u-

tilizzo dei sistemi di videosorveglianza è consentito solo nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge 24 febbraio 2009, n. 18, e previo consenso degli interessati o dei loro tutori se minorenni o incapaci.

3. 28. I Relatori.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
3. 29 DEI RELATORI.

All'emendamento 3. 29 sostituire le parole da: previo parere fino alla fine dell'emendamento con le seguenti: di concerto con il Ministro della sanità, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 stabiliscono con decreto le modalità per assicurare il coinvolgimento delle famiglie interessate, anche in riferimento all'ampliamento degli orari di accesso alle strutture di cui all'articolo 1 della presente legge, nella disciplina dei sistemi di videosorveglianza.

0. 3. 29. 1. Nicchi, Costantino, Martelli, Airaudo, D'Attorre, Placido, Quaranta.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, stabilisce con proprio decreto le modalità per assicurare il necessario coinvolgimento delle famiglie interessate nella disciplina dei sistemi di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia.

3. 29. I Relatori.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

*5-bis. Nelle strutture di cui all'articolo 1, è vietato l'utilizzo di *webcam*.*

3. 30. I Relatori.

Nella rubrica premettere le seguenti parole: Regolamentazione dell'.

3. 31. I Relatori.

ALLEGATO 2

Misure per prevenire e contrastare i reati in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie per anziani e disabili (Testo unificato C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3738 Sbroolini, C. 3818 Roccella, C. 3829 Invernizzi, C. 3872 Rampelli, C. 3912 Marti, C. 3933 Giammanco e C. 4048 Chimienti).

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1

All'emendamento 1.9, dopo le parole: La presente legge aggiungere le seguenti: , fermi restando il patto educativo e l'alleanza terapeutica,.

0. 1. 9. 1. Malpezzi.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

(Finalità).

La presente legge ha la finalità di prevenire e contrastare, in ambito pubblico e privato, i reati in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità, a carattere residenziale, semi-residenziale o diurno, nonché di disciplinare la raccolta di dati utilizzabili a fini probatori in sede di accertamento di tali reati.

Conseguentemente:

a) *sopprimere, ovunque ricorrano, le parole:* sanitarie e;

b) *sostituire, ovunque ricorra, la parola:* disabili *con le seguenti:* persone con disabilità;

c) *dopo le parole:* socio-sanitarie, *ovunque ricorrano, aggiungere le parole:* e socio-assistenziali.

1. 9. I Relatori.

ART. 2

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: dalla nascita fino ai sei anni con le seguenti: dalla nascita e fino al termine della scuola dell'infanzia.

2. 38. Dadone, Dieni, Cecconi, Cozzolino, D'Ambrosio, Nuti, Toninelli, Chimienti, Ciprini, Dall'Osso, Cominardi, Lombardi, Tripiedi, Luigi Gallo.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: in materia di valutazione attitudinale *con le seguenti:* per la definizione di modalità della valutazione attitudinale.

2. 9. Costantino, Martelli, Airaudo, D'Attorre, Placido, Quaranta.

Al comma 1 sostituire le parole: nonché di formazione iniziale e permanente *con le seguenti:* definendo altresì le modalità della formazione obbligatoria iniziale e permanente.

2. 13. (Nuova formulazione) Costantino, Martelli, Airaudo, D'Attorre, Placido, Quaranta.

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: di idoneità psico-attitudinale con le seguenti: che integrino l'idoneità professionale con una valutazione attitudinale.

2. 42. I Relatori.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , da verificare in sede di accreditamento o di convenzione o nell'ambito delle procedure concorsuali ».

2. 1. (Nuova formulazione) Malpezzi, Coscia, Ascani, Blažina, Carocci, Dallai, D'Ottavio, Ghizzoni, Iori, Malisani, Manzi, Pes, Rampi, Sgambato, Roberta Agostini, Rotta.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

d) previsione di adeguati percorsi di sostegno e ricollocamento del personale dichiarato non idoneo allo svolgimento delle mansioni nelle strutture di cui all'articolo 1, prevedendo in particolare, con riferimento all'ambito educativo, un'azione preventiva attuata da *équipe* psico-pedagogiche territoriali.

2. 43. I Relatori.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere le seguenti:

d) previsione di incontri periodici e regolari di *équipe* degli operatori, allo scopo di monitorare precocemente le eventuali criticità e di individuare le possibili soluzioni innanzitutto all'interno del gruppo di lavoro, favorendo la condivisione e la crescita professionale del personale;

e) previsioni di colloqui individuali o incontri collettivi tra famiglie e operatori o educatori, finalizzati a potenziare l'alleanza educativa-accuditiva come principale strumento per migliorare il benessere delle persone destinatarie di interventi educativi o di cura, oltre a rafforzare il

coinvolgimento e la fiducia dei familiari nelle relazioni con il personale educativo e di cura.

2. 3. Iori, Malpezzi, Coscia, Ascani, Blažina, Carocci, Dallai, D'Ottavio, Ghizzoni, Malisani, Manzi, Pes, Rampi, Sgambato, Roberta Agostini.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Linee Guida sulle modalità di visita nelle strutture socio-sanitarie).

Al fine di favorire la prevenzione dei reati di cui all'articolo 1, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, previa intesa con le Regioni, di concerto con le organizzazioni sindacali interessate, emana apposite linee guida volte a stabilire le modalità di accesso nelle strutture socio-sanitarie e in quelle socio-assistenziali per garantire, ove possibile, le visite agli ospiti lungo l'intero arco della giornata. ».

2. 01. (ex 3.14) (Nuova formulazione) Di Vita, Colonnese, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero, Nesci, Chimienti, Ciprini, Cominardi, Dall'Osso, Lombardi, Tripiedi, Luigi Gallo.

ART. 3.

Al comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: polizia giudiziaria aggiungere le seguenti:, anche a seguito di segnalazione,.

3. 7. Lauricella.

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: ovvero, laddove non costituite, dalle rappresentanze sindacali territoriali.

3. 8. Damiano.

Sopprimere la parola: solo.

0. 3. 28. 1. Invernizzi, Simonetti.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali di cui all'articolo 1, l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza è consentito solo nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge 24 febbraio 2009, n. 18, e previo consenso degli interessati o dei loro tutori se minorenni o incapaci.

3. 28. I Relatori.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, stabilisce con proprio decreto le modalità per assicurare il necessario coinvolgimento delle famiglie interessate nella disciplina dei sistemi di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia.

3. 29. I Relatori.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Nelle strutture di cui all'articolo 1, è vietato l'utilizzo di *webcam*.

3. 30. I Relatori.

Al comma 6, dopo le parole: Titolo III aggiungere le seguenti: della parte III.

3. 27. I Relatori.

Nella rubrica premettere le seguenti parole: Regolamentazione dell'.

3. 31. I Relatori.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

(Clausola di salvaguardia).

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le disposizioni dei rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

5. 01. Gebhard, Schullian, Alfreider, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|----|
| Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. C. 4008 Governo, approvato dal Senato, C. 429 Mongiello, C. 2134 Mongiello, C. 3298 Mongiello, C. 3367 Falcone, C. 3379 Zaccagnini, C. 3405 Matarrelli, C. 3580 Carloni, C. 3817 Matarrese, C. 4046 Scotto e C. 4069 Chimienti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 20 |
| ERRATA CORRIGE | 23 |

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente della II Commissione, Donatella FERRANTI. — Intervengono il viceministro dell'Agricoltura Andrea Oliverio e il sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.

C. 4008 Governo, approvato dal Senato, C. 429 Mongiello, C. 2134 Mongiello, C. 3298 Mongiello, C. 3367 Falcone, C. 3379 Zaccagnini, C. 3405 Matarrelli, C. 3580 Carloni, C. 3817 Matarrese, C. 4046 Scotto e C. 4069 Chimienti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rammenta che nella seduta di ieri le Commissioni hanno esaminato da ultimo l'emendamento 8.7, per cui l'esame oggi riprenderà a partire dall'emendamento 8.27. Nel ricordare che il provvedimento è iscritto nel calendario dell'Assemblea a partire da lunedì 17 ottobre prossimo, invita, quindi, anche a nome del Presidente Damiano, i deputati a contenere i tempi dei loro interventi in maniera tale da consentire alle Commissioni di concludere oggi, entro le ore 15, l'esame dei restanti emendamenti, per poter trasmettere il testo alle Commissioni competenti ai fini dell'espressione del parere. Comunica, altresì, che, per quanto attiene alle dichiarazioni di inammissibilità pronunciate nella seduta di ieri, le presidenze hanno valutato attentamente il ricorso presentato dai deputati Simonetti e Molteni, in merito all'emendamento Molteni 8.19 ed all'articolo aggiuntivo Simonetti 8.07 e che, alla luce dei chiarimenti forniti, hanno ritenuto di accogliere tale ricorso, in quanto le predette proposte emendative sono da considerare connesse alla finalità del provvedi-

mento di contrastare lo sfruttamento della manodopera.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Massimiliano Bernini 8.27 e Placido 8.9.

Silvia CHIMIANTI (M5S) intervenendo sul suo emendamento 8.22, osserva che esso, prevedendo liste telematiche di lavoratori stagionali gestite dai centri per l'impiego nonché apposite applicazioni installabili sui telefoni cellulari, interviene su uno dei punti deboli del mercato del lavoro in agricoltura, ovvero l'assenza di sistemi di reclutamento dei lavoratori snelli ed efficienti. Su tale punto, infatti, ritiene che il testo del disegno di legge non offra soluzioni soddisfacenti. Ricorda che si tratta di un'esigenza emersa già nel corso del dibattito che ha portato, lo scorso anno, le Commissioni riunite XI e XIII ad approvare una risoluzione unitaria sul contrasto al caporalato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Chimienti 8.22.

Silvia CHIMIANTI (M5S) intervenendo sul suo emendamento 8.23, osserva che esso, con le stesse finalità alla base dell'emendamento 8.22 testé respinto dalle Commissioni, prevede l'introduzione di liste di prenotazione di lavoratori stagionali, gestite dai Centri per l'impiego.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Chimienti 8.23, Placido 8.10, Massimiliano Bernini 8.24, Placido 8.11, Massimiliano Bernini 8.26, Placido 8.12 e Massimiliano Bernini 8.25.

Antonio PLACIDO (SI-SEL) intervenendo sul suo emendamento 8.15, osserva che esso, autorizzando gli enti territoriali a stipulare convenzioni con le aziende di trasporto pubblico locale, intende sottrarre al controllo dei caporali la funzione del trasporto dei lavoratori sui luoghi di lavoro, riducendo notevolmente le loro possibilità di sfruttamento.

Le Commissioni respingono l'emendamento Placido 8.15.

Antonio PLACIDO (SI-SEL) intervenendo sul suo emendamento 8.14, rileva che esso, rendendo obbligatoria la stipula di convenzioni con la Rete del lavoro agricolo di qualità per chi voglia organizzare il trasporto dei lavoratori agricoli, è volto a rendere più incisivo l'impianto della norma.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Placido 8.14, 8.16 e 8.17.

Antonio PLACIDO (SI-SEL) intervenendo sul suo emendamento 8.18, osserva che esso, prorogando la durata dei controlli sulle aziende che hanno avuto accesso ai benefici previsti dalla normativa, mira a rendere più incisivo il sistema di prevenzione delineato dal provvedimento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono le proposte emendative Placido 8.18 e 8.20.

Walter RIZZETTO (FdI-AN) intervenendo sul suo emendamento 8.32, preannuncia di non volere più intervenire per non partecipare ad un mero esercizio di stile. Il provvedimento, infatti, è blindato e, a suo avviso, non ha senso illustrare emendamenti che si sa già che non verranno approvati.

Cesare DAMIANO, *presidente della XI Commissione*, ricorda al collega Rizzetto che, nel corso della discussione generale, chiunque avesse voluto avrebbe potuto intervenire per esprimere le sue posizioni.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Rizzetto 8.32 e 8.33, nonché la proposta emendativa Molteni 8.19.

Antonio PLACIDO (SI-SEL), intervenendo sul suo emendamento 8.21, rileva che esso interviene a disciplinare l'attività degli sportelli unici per l'immigrazione,

prevedendo l'obbligo di motivare il provvedimento di diniego del nulla osta per l'assunzione di lavoratori stagionali stranieri.

Le Commissioni respingono l'emendamento Placido 8.21.

Antonio PLACIDO (SI-SEL), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 8.01, osserva che l'introduzione di un marchio volontario che attesti la regolarità dei rapporti di lavoro, da apporre sui prodotti delle aziende che aderiscono alla Rete del lavoro agricolo di qualità, è uno strumento per evitare che l'adesione alla Rete medesima sia intesa solo come modo per aggirare i controlli.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Placido 8.01, 8.02 e 8.03, gli identici articoli aggiuntivi Schullian 8.04 e Molteni 8.05, nonché gli articoli aggiuntivi Simonetti 8.06 e 8.07.

Antonio PLACIDO (SI-SEL), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 8.08, rileva che esso mira al contrasto al caporalato con l'introduzione di uno specifico meccanismo premiale per il lavoratore che denuncia il caporale.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Placido 8.08, Rizzetto 8.09 e Massimiliano Bernini 8.010.

Silvia CHIMIANTI (M5S), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 8.08, rileva che esso mira al contrasto al caporalato con l'introduzione di uno specifico meccanismo premiale per il lavoratore che denuncia il caporale.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono le proposte emendative Chimienti 9.3 e Massimiliano Bernini 9.8 e 9.9.

Silvia CHIMIANTI (M5S),), intervenendo sul suo emendamento 9.7, osserva

che l'istituzione, presso i luoghi di lavoro, di punti informativi sarebbe fondamentale perché i lavoratori vengano a conoscenza dei loro diritti, per poterli eventualmente rivendicare.

Le Commissioni respingono l'emendamento Chimienti 9.7.

Silvia CHIMIANTI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 9.6, rileva che esso è volto al potenziamento del sistema dei controlli, altro punto che, a suo avviso, è stato disciplinato in modo carente dal disegno di legge in esame.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Chimienti 9.6 e Placido 9.1.

Antonio PLACIDO (SI-SEL), intervenendo sul suo emendamento 9.2, che riguarda ancora il tema del trasporto dei lavoratori, preannuncia che il suo contenuto sarà trasformato in un apposito ordine del giorno che intende presentare in Assemblea.

Alfonso BONAFEDE (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza il modo di procedere della maggioranza e del Governo, che hanno, di fatto, impedito un serio dibattito sul provvedimento in discussione, che interviene su una problematica così grave e delicata come quella dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro. Ciò premesso, pur non illudendosi che il Governo e la maggioranza facciano passi in avanti in direzione di un sereno ed approfondito confronto parlamentare su tale tematica, auspica che quella che ritiene essere una autentica « farsa », non si ripeta nel corso dell'esame in Assemblea.

Marco MICCOLI (PD), *relatore per la XI Commissione*, ricorda al collega Bonafede che il disegno di legge rappresenta il frutto di un intenso lavoro parlamentare sul tema, a cominciare dalla indagine conoscitiva condotta nella scorsa legislatura nonché dalla risoluzione unitaria appro-

vata lo scorso anno dalle Commissioni riunite XI e XIII. Del resto, ciò è ulteriormente dimostrato sia dal fatto che al disegno di legge in esame sono abbinata dieci proposte di legge di iniziativa parlamentare sia dall'approvazione unanime del provvedimento da parte del Senato. Non nega che, in alcuni punti, il provvedimento presenti elementi di criticità, messi in luce nel corso delle audizioni, ma la maggioranza ha scelto di privilegiare l'istanza emersa dalle audizioni delle organizzazioni sindacali, che hanno chiesto una rapida approvazione del provvedimento, vista l'imminenza della raccolta degli agrumi. A suo avviso, comunque, la previsione di un costante monitoraggio e di una relazione annuale al Parlamento consentirà di controllare l'applicazione del provvedimento allo scopo di verificare l'opportunità di introdurre correttivi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Placido 9.2.

Silvia CHIMIENTI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 9.4, pur condividendo l'esigenza di una celere approvazione del provvedimento, osserva che l'introduzione di limitate modifiche sui punti meno incisivi non pregiudicherebbe tale obiettivo.

Le Commissioni respingono la proposta emendativa 9.4.

Silvia CHIMIENTI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 9.5, osserva che l'adozione di un piano articolato di interventi permetterebbe di risolvere i principali problemi che affliggono i braccianti, provvedendo a specifici aiuti in campo sanitario, informativo e di supporto psicologico.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono le proposte emendative Chimienti 9.5 e Placido 9.01.

Massimiliano BERNINI (M5S), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 9.02, ricorda che la prevista istituzione di un numero telefonico unico nazionale anti caporalato dà seguito ad una specifica istanza emersa nel corso della discussione della risoluzione unitaria approvata lo scorso anno dalle Commissioni riunite XI e XIII. Preannuncia la sua intenzione di trasfondere il contenuto della sua proposta in un apposito ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Massimiliano Bernini 9.02, Placido 9.03, 9.04 e 9.05.

Massimiliano BERNINI (M5S), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 9.06, osserva che apposite campagne informative possono essere validi strumenti per contrastare il caporalato, dal momento che esso si connota come un fenomeno di carattere essenzialmente culturale.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Massimiliano Bernini 9.06.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, essendosi testé concluse le votazioni sugli emendamenti, il testo del provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del relativo parere. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta, convocata per domani, giovedì 13 ottobre 2016.

La seduta termina alle 14.55.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 707 dell'11 ottobre 2016, a pagina 43, seconda colonna, quarantaduesima riga, la parola « Rizzo » è sostituita dalla seguente « Rizzetto ».

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti. Atto n. 334 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio*) 24

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti.

Atto n. 334.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che le Commissioni riunite II e XII sono chiamate ad esprimere, entro il 23 ottobre prossimo, il parere di competenza al Governo sullo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti (Atto n. 334).

Al parere dovranno essere allegati anche i rilievi espressi dalla V Commissione (Bilancio) sulle conseguenze di carattere finanziario, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del Regolamento. La V Commissione ha espresso i propri rilievi il 6 ottobre scorso, valutando favorevolmente lo schema di decreto legislativo.

Michela ROSTAN (PD), *relatrice per la II Commissione*, anche a nome della re-

latrice della XII Commissione, onorevole Vittoria D'Incecco, fa presente che le Commissioni sono chiamate ad esaminare, nella seduta odierna, lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti.

In proposito, rammenta che il provvedimento è adottato in attuazione della delega al Governo prevista, in generale, dall'articolo 2 della legge n. 154 del 2014 (legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre), in forza della quale il Governo deve adottare, entro 2 anni dall'entrata in vigore della legge (e dunque entro il 12 novembre 2016), disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data dell'entrata in vigore della stessa legge, per i quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative. Sottolinea che la delega deve essere attuata ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 234 del 2012, che rimanda per i principi e criteri direttivi nella fissazione delle sanzioni al precedente articolo 32. In base a tale disposizione (comma 1, lettera *d*) il legislatore delegato può prevedere le seguenti sanzioni: la sanzione penale di natura contravvenzionale, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto fino a tre anni, nei casi in cui le infrazioni ledano o esponano a pericolo interessi costituzionalmente protetti. In particolare, dovrà essere prevista la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che esponano a pericolo o danneggino l'interesse protetto e la pena congiunta (arresto e ammenda) per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità; la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 150 euro e non

superiore a 150.000 euro, nei casi in cui le infrazioni ledano o esponano a pericolo interessi diversi; sanzioni penali o sanzioni amministrative accessorie. Tali principi e criteri direttivi operano «al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti». Nelle materie di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, le sanzioni amministrative sono determinate dalle regioni.

Nel soffermarsi sul quadro normativo di riferimento, fa presente che la disciplina riguardante i materiali e oggetti destinati a venire a contatto, direttamente o indirettamente, con alimenti, definiti con l'acronimo MOCA, e delle sanzioni in caso di violazione delle misure specifiche previste in materia sanitaria, è stato recentemente disciplinato a livello europeo dal regolamento (CE) n. 1935/2004 che prosegue il processo di armonizzazione di tali misure specifiche e delle fattispecie di non conformità che devono essere sanzionate, già operato in particolare dalla direttiva 89/109/CEE per il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sul tema dei MOCA. Il principio alla base delle nuove disposizioni contenute nel citato regolamento n. 1935/2004 è che i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto, direttamente o indirettamente, con i prodotti alimentari devono essere sufficientemente inerti da escludere ogni possibile trasferimento di sostanze ai prodotti alimentari in quantità tali da mettere in pericolo la salute umana e da comportare una modifica sensibile della composizione dei prodotti alimentari o un deterioramento delle loro caratteristiche organolettiche.

Rammenta che il regolamento n. 1935/2004, in particolare, prevede (articolo 25) che gli Stati membri stabiliscano le norme in materia di sanzioni (che devono essere effettive, proporzionate e dissuasive) in caso di violazione e che adottino i provvedimenti necessari per la loro applicazione. Nell'ordinamento italiano, le sanzioni previste con riferimento al campo dei MOCA sono contenute in due provvedimenti tuttora in vigore: il decreto del Presidente della Repubblica n. 777 del

1982, di recepimento della direttiva 76/893/CEE, che risulta abrogata dalla sopra richiamata direttiva 89/109/CEE. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 777 del 1982, oltre a recepire la predetta direttiva del 1976, ha sostituito le disposizioni contenute in materia all'articolo 11 della legge 30 aprile 1962, n. 283, che disciplinava i MOCA demandando al Ministro della salute il compito di fissare con proprio decreto condizioni, limitazioni e tolleranze di impiego per le sostanze che possono essere cedute ai prodotti alimentari da imballaggi, recipienti o utensili; il decreto legislativo n. 108 del 1992, che ha modificato in vari punti il predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 777 del 1982, e recepito la stessa direttiva 89/109/CEE, poi abrogata dal regolamento CE 1935/2004. Si sottolinea inoltre che, con decreto del Ministro della sanità 21 marzo 1973, aggiornato nel corso del tempo da diversi altri decreti del Ministero in questione, è stata dettata la disciplina dei MOCA con riferimento alle materie, plastiche, gomma, cellulosa rigenerata, carta e cartone, vetro e acciaio inossidabile. Il decreto del Presidente della Repubblica del 1982 originariamente configurava la violazione delle disposizioni sui MOCA come fattispecie penali di natura contravvenzionale; con la depenalizzazione del 1999, le violazioni previste come reato dal decreto del Presidente della Repubblica sono state trasformate in illeciti amministrativi.

Rammenta che le sanzioni previste da questi provvedimenti attualmente coesistono con le norme di diritto europeo, appare perciò necessario, da un lato, un loro adeguamento alle norme del citato regolamento del 2004 e, dall'altro lato, un recepimento dei nuovi principi previsti dal medesimo regolamento, in quanto innovativi rispetto al passato, e pertanto privi di sanzione in caso di violazione (quali, ad esempio, il rispetto delle buone pratiche di fabbricazione dei MOCA di cui all'articolo 3; gli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 11, paragrafo 5; l'obbligo di rintracciabilità dei MOCA di cui all'articolo 17). Con riferimento all'articolo 3 del

regolamento del 2004, inoltre, segnalo che le buone pratiche di fabbricazione dei MOCA sono state successivamente disciplinate dal regolamento (CE) n. 2023/2006, regolamento a cui intende altresì adeguarsi il presente schema di decreto. Pertanto, il quadro normativo nazionale ora in vigore necessita di essere modificato nel senso della soppressione e sostituzione delle norme precettive e sanzionatorie generali attualmente previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 777 del 1982, nella misura in cui le stesse riguardano principi poi trasfusi nel regolamento del 2004 (tra i quali il divieto produrre, detenere per vendere, porre in commercio od usare i MOCA che rendano nocive le sostanze alimentari o pericolose alla salute pubblica o che possano modificare sfavorevolmente le proprietà organolettiche degli alimenti e le norme sull'etichettatura e sulla dichiarazione di conformità dei medesimi). Rispetto all'attuale quadro normativo europeo, lo schema di decreto in esame prevede, infine, l'adeguamento ad ulteriori sanzioni stabilite, come disposto dal regolamento (CE) del 2004, per specifici gruppi di MOCA, successivamente disciplinate con i regolamenti n. 1895/2005 per restringere l'uso di alcuni materiali epossidici (particolarmente reattivi) nei MOCA, n. 282/2008, relativo ai MOCA di plastica riciclata, il n. 450/2009 concernente i materiali attivi e intelligenti e il n. 10/2011 riferito ai MOCA di materia plastica. Infatti, essendo queste fonti normative sovraordinate rispetto al vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 777 del 1982 necessitano di apposita trasposizione mediante decreto.

Nel passare all'esame del contenuto dello schema di decreto legislativo in titolo, segnalo che lo stesso si compone di 15 articoli, divisi in quattro titoli: il titolo I contiene disposizioni generali relative alla disciplina sanzionatoria per le violazioni degli obblighi generali posti dai regolamenti del 2004 e del 2006; il titolo II è relativo alla disciplina sanzionatoria per le violazioni di obblighi posti da disposizioni specifiche adottate a livello europeo per alcuni MOCA; il titolo III, reca dispo-

sizioni relative a violazioni di lieve entità ed autorità competenti a disporle; il titolo IV detta, conclusivamente, le disposizioni finali e finanziarie.

In particolare, fa presente che l'articolo 1 determina il campo di applicazione del provvedimento e le definizioni di riferimento. Pertanto, dopo aver richiamato la disciplina sanzionatoria principale contenuta dal regolamento n. 1935/2004 (comma 1), il comma 2 fa riferimento ai successivi atti normativi europei che dettano l'ulteriore disciplina sanzionatoria in materia, emanati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del medesimo regolamento. Lo schema di decreto legislativo, infatti, sanziona la violazione del regolamento a titolo di illecito amministrativo, confermando la scelta di depenalizzazione già effettuata nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 507 del 1999 (Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio). L'articolo 11, inoltre, introduce un procedimento speciale per la contestazione di violazioni che, per le modalità della condotta e l'esiguità del danno o del pericolo, risultino di lieve entità. A seguito della contestazione immediata della violazione (o della notificazione della stessa), l'organo incaricato dell'accertamento diffida il trasgressore a regolarizzare la violazione, dettando le opportune prescrizioni e fissando un termine per provvedere. Oltre il termine di attuazione delle prescrizioni, l'organo verifica l'ottemperanza della diffida, che, se effettiva, determina l'estinzione degli illeciti; in caso contrario, procede con ordinanza-ingiunzione all'irrogazione della

sanzione amministrativa (ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 689 del 1981). Ai sensi dell'articolo 12, il rapporto relativo all'accertamento delle violazioni sanzionate è presentato, per l'irrogazione delle relative sanzioni, all'autorità amministrativa competente ai sensi delle leggi regionali. Gli articoli da 13 a 15 prevedono, infine, rispettivamente: alcune disposizioni abrogative e modificative della normativa vigente di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 777 del 1982; un rinvio, per quanto non previsto dal decreto legislativo, al procedimento per l'irrogazione delle sanzioni amministrative disciplinate dalla legge n. 689 del 1981; le disposizioni finanziarie finali (una clausola di salvaguardia da nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'applicazione delle norme regionali per la devoluzione dei proventi delle sanzioni e l'aggiornamento biennale – in base agli indici ISTAT –, dell'entità delle sanzioni amministrative previste dal presente decreto).

Segnala, infine, che la materia è di competenza regionale: l'attività di accertamento e di eventuale irrogazione delle sanzioni verranno pertanto svolte, come nell'attuale assetto normativo, dalle autorità regionali sulla base delle risorse disponibili.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime. Atto n. 321
(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 28

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente della IX Commissione Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto legislativo recante riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime.

Atto n. 321.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 14 settembre 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni così rimane stabilito.

Francesco RIBAUDO (PD), *relatore per VI Commissione*, fa presente che dopo lo svolgimento delle audizioni è giunto altro materiale istruttorio che ritiene meritevole di un più approfondito esame al fine di meglio definire il quadro della materia. Parlando anche a nome del relatore per la IX Commissione chiede di poter disporre di una settimana per la predisposizione della proposta di parere.

Mario TULLO (PD), ritenuto che sia utile avere più tempo a disposizione per la giusta considerazione del materiale istruttorio giunto, si dichiara d'accordo con i relatori.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame della prossima seduta che sarà fissata d'intesa con la presidenza della VI Commissione Finanze.

La seduta termina alle 14.35.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Maurizio Pernice a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Nomina n. 77.

Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) del dottor Stefano Laporta, con funzioni di coordinamento organizzativo interno. Nomina n. 78.

Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) della dottoressa Laura Porzio. Nomina n. 79.

Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) del dottor Vittorio d'Oriano. Nomina n. 80 (*Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli*) 29

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente della X Commissione, Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.15.

Proposta di nomina dell'avvocato Maurizio Pernice a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).

Nomina n. 77.

Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) del dottor Stefano Laporta, con funzioni di coordinamento organizzativo interno.

Nomina n. 78.

Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) della dottoressa Laura Porzio.

Nomina n. 79.

Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) del dottor Vittorio d'Oriano.

Nomina n. 80.

(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno, rinviata nella seduta del 20 settembre 2016.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che i relatori, nella seduta del 20 settem-

bre 2016, hanno formulato su ciascuna delle proposte di nomina in titolo proposte di parere favorevole e che i candidati sono stati auditi dalle Commissioni lo scorso 28 settembre.

Propone di procedere contestualmente alle votazioni su ciascuna delle proposte di parere formulate.

Le Commissioni consentono.

Mirko BUSTO (M5S) dichiara, a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di nomina dell'avvocato Maurizio Pernice (nomina 77), voto favorevole sulla proposta di nomina del dottor Stefano Laporta (nomina 78), voto di astensione sulla proposta di nomina della dottoressa Laura Porzio (nomina 79) e voto favorevole sulla proposta di nomina del dottor Vittorio d'Oriano (nomina 80).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che, in base all'articolo 6, commi 4 e 6, della legge n. 45 del 2014, « in nessun caso le nomine potranno essere effettuate in mancanza del parere espresso a maggioranza assoluta dei componenti delle Commissioni ».

Comunica le missioni della seduta pomeridiana dell'Assemblea e le sostituzioni pervenute. Invita i segretari di Presidenza ad assisterlo nelle operazioni di voto.

Avverte che si procederà ad un unico appello nominale sulle proposte di parere favorevoli formulate sulla proposta di nomina dell'avvocato Maurizio Pernice a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN), sulle proposte di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione del dottor Stefano La Porta, con funzioni di coordinamento organizzativo interno, della dottoressa Laura Porzio e del dottor Vittorio d'Oriano.

Aggiunge che le proposte di parere dei relatori risulteranno approvate ove conseguano la maggioranza assoluta dei voti e si intenderanno respinte anche qualora si registri parità di voti favorevoli e contrari.

Le Commissioni procedono, quindi, alla votazione per scrutinio segreto sulle proposte di parere favorevoli dei relatori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica il risultato della votazione relativa alla nomina a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) dell'avvocato Maurizio Pernice (nomina 77):

| | |
|----------------------------|----|
| Presenti e votanti..... | 69 |
| Maggioranza assoluta | 46 |
| Hanno votato sì | 52 |
| Hanno votato no | 17 |

Le Commissioni hanno espresso pertanto parere favorevole alla proposta di nomina.

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Bergonzi, Bianchi Stella, Garavini (in sostituzione del deputato Borghi), Braga, Bratti, Busto, Carrescia, Cera, Cominelli, Covello, Daga, D'Agostino, De Menech, De Rosa, Gadda, Ginoble, Iannuzzi Cristian, Iannuzzi Tino, Manfredi, Mannino, Mariani, Mariano (in sostituzione del deputato Marroni), Prestigiacomio (in sostituzione del deputato Martinelli), Massa, Mazzoli, Morassut, Realacci, Romele, Sanna Giovanna, Terzoni, Pinna (in sostituzione del deputato Valiante), Vella, Zarratti, Zardini, Zolezzi, Arlotti, Bargerò, Basso, Becattini, Benamati, Bini, Bombassei, Camani, Cani, Crippa, Da Villa, Della Valle, Donati, Epifani, Galgano, Gelmini, Giammanco, Iacono, Impegno, Martella, Montroni, Nesi, Peluffo, Polidori, Prodani, Ricciatti, Scuvera, Capone (in sostituzione di Senaldi), Squeri, Taranto, Tentori, Vallascas, Vico, Vignali.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica il risultato della votazione relativa alla nomina a componente dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) con funzioni di

coordinamento organizzativo interno del dottore Stefano La Porta (nomina 78):

| | |
|----------------------------|----|
| Presenti e votanti..... | 69 |
| Maggioranza assoluta | 46 |
| Hanno votato sì | 66 |
| Hanno votato no | 3 |

Le Commissioni hanno espresso pertanto parere favorevole alla proposta di nomina.

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Bergonzi, Bianchi Stella, Garavini (in sostituzione del deputato Borghi), Braga, Bratti, Busto, Carrescia, Cera, Cominelli, Covello, Daga, D'Agostino, De Menech, De Rosa, Gadda, Ginoble, Iannuzzi Cristian, Iannuzzi Tino, Manfredi, Mannino, Mariani, Mariano (in sostituzione del deputato Marroni), Prestigiacomò (in sostituzione del deputato Martinelli), Massa, Mazzoli, Morassut, Realacci, Romele, Sanna Giovanna, Terzoni, Pinna (in sostituzione del deputato Valiante), Vella, Zaratti, Zardini, Zolezzi, Arlotti, Bargerò, Basso, Becattini, Benamati, Bini, Bombassei, Camani, Cani, Donati, Epifani, Galgano, Gelmini, Giammanco, Iacono, Impegno, Martella, Montroni, Nesi, Peluffo, Polidori, Prodani, Ricciatti, Scuvera, Capone (in sostituzione di Senaldi), Squeri, Taranto, Tentori, Valascas, Vico, Vignali.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica il risultato della votazione relativa alla nomina a componente dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) della dottoressa Laura Porzio (nomina 79):

| | |
|----------------------------|----|
| Presenti | 69 |
| Votanti | 59 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza assoluta | 46 |
| Hanno votato sì | 51 |
| Hanno votato no | 8 |

Le Commissioni hanno espresso pertanto parere favorevole alla proposta di nomina.

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Bergonzi, Bianchi Stella, Garavini (in sostituzione del deputato Borghi), Braga, Bratti, Carrescia, Cera, Cominelli, Covello, D'Agostino, De Menech, Gadda, Ginoble, Iannuzzi Tino, Manfredi, Mariani, Mariano (in sostituzione del deputato Marroni), Prestigiacomò (in sostituzione del deputato Martinelli), Massa, Mazzoli, Morassut, Realacci, Romele, Sanna Giovanna, Pinna (in sostituzione del deputato Valiante), Vella, Zaratti, Zardini, Zolezzi, Arlotti, Bargerò, Basso, Becattini, Benamati, Bini, Bombassei, Camani, Cani, Donati, Epifani, Galgano, Gelmini, Giammanco, Iacono, Impegno, Martella, Montroni, Nesi, Peluffo, Polidori, Prodani, Ricciatti, Scuvera, Capone (in sostituzione di Senaldi), Squeri, Taranto, Tentori, Vico, Vignali.

Si sono astenuti i deputati: Busto, Daga, De Rosa, Cristian Iannuzzi, Mannino, Terzoni, Crippa, Da Villa, Della Valle e Valascas.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica il risultato della votazione relativa alla nomina a componente dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) del dottore Vittorio D'Oriano (nomina 80):

| | |
|----------------------------|----|
| Presenti e votanti..... | 69 |
| Maggioranza assoluta | 46 |
| Hanno votato sì | 57 |
| Hanno votato no | 12 |

Le Commissioni hanno espresso pertanto parere favorevole alla proposta di nomina.

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Bergonzi, Bianchi Stella, Garavini (in sostituzione del deputato Borghi), Braga, Bratti, Busto, Carrescia, Cera, Cominelli, Covello, Daga, D'Agostino, De Menech, De Rosa, Gadda, Ginoble, Iannuzzi Cristian, Iannuzzi Tino, Manfredi, Mannino, Mariani, Mariano (in sostituzione del deputato

tato Marroni), Prestigiacomò (in sostituzione del deputato Martinelli), Massa, Mazzoli, Morassut, Realacci, Romele, Sanna Giovanna, Terzoni, Pinna (in sostituzione del deputato Valiante), Vella, Zaratti, Zardini, Zolezzi, Arlotti, Bargerò, Basso, Becattini, Benamati, Bini, Bombassei, Camani, Cani, Crippa, Da Villa, Della Valle, Donati, Epifani, Galgano, Gelmini, Giammanco, Iacono, Impegno, Martella, Montroni, Nesi, Peluffo, Polidori,

Prodani, Ricciatti, Scuvera, Capone (in sostituzione di Senaldi), Squeri, Taranto, Tentori, Vallasca, Vico, Vignali.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che comunicherà i pareri favorevole testé espressi alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta termina alle 15.30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3558 Dambruoso, recante misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Marco Minniti, quale Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica (*Svolgimento e conclusione*) 33

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. C. 4008 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XI) (*Esame e rinvio*) 34

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 40

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 38

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 41

AVVERTENZA 39

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3558 Dambruoso, recante misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Marco Minniti, quale Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

(Svolgimento e conclusione).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Marco MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Emanuele FIANO (PD), Teresa PICCIONE (PD), Barbara POLLASTRINI (PD) e Stefano DAMBRUOSO (SCPI).

Marco MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario di Stato, Marco Minniti, per il suo intervento. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 16.15.

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.

C. 4008 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e XI).

(Esame e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Enzo LATTUCA (PD), *relatore*, osserva che il provvedimento, approvato dal Senato il 1° agosto 2016, mira al contrasto del fenomeno del cosiddetto caporalato ovvero dell'intermediazione illegale e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. Tale complesso ed allarmante fenomeno coinvolge, secondo stime sindacali e delle associazioni di volontariato, circa 400.000 lavoratori in Italia, sia italiani che stranieri (come riferito nella relazione all'Assemblea in Senato), ed è diffuso in tutte le aree del Paese e in settori dell'agricoltura

molto diversi dal punto di vista della redditività.

I principali filoni di intervento del disegno di legge A.C. 4008 riguardano: la riscrittura del reato di caporalato (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), che introduce la sanzionabilità anche del datore di lavoro; l'applicazione di un'attenuante in caso di collaborazione con le autorità; l'arresto obbligatorio in flagranza di reato; il rafforzamento dell'istituto della confisca; l'adozione di misure cautelari relative all'azienda agricola in cui è commesso il reato; l'estensione alle persone giuridiche della responsabilità per il reato di caporalato; l'estensione alle vittime del caporalato delle provvidenze del Fondo antitratta; il potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità, in funzione di strumento di controllo e prevenzione del lavoro nero in agricoltura; il graduale riallineamento delle retribuzioni nel settore agricolo.

Il disegno di legge è composto da 12 articoli. Passando ad esaminare il contenuto del provvedimento, fa notare che l'articolo 1 – che appare la disposizione di maggior rilievo dell'intero provvedimento – detta una nuova formulazione dell'articolo 603-*bis* del codice penale (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), che attualmente punisce il cosiddetto caporalato. Più in dettaglio, il nuovo articolo 603-*bis* prevede, infatti, una prima ipotesi (primo comma): che riscrive la condotta illecita del caporale ovvero di chi recluta manodopera per impiegarla presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando del loro stato di bisogno (è soppresso il riferimento allo stato di « necessità »); rispetto alla fattispecie vigente, è introdotta una fattispecie-base che prescinde da comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori (non compare più il richiamo allo svolgimento di un'attività organizzata di intermediazione né il riferimento all'organizzazione dell'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento); che sanziona il datore di lavoro che utilizza, assume o impiega manodopera reclutata anche mediante l'attività di intermediazione (ovvero anche – ma non necessariamente – con

l'utilizzo di caporalato) con le modalità sopraindicate (ovvero sfruttando i lavoratori ed approfittando del loro stato di bisogno). Tale fattispecie-base del delitto di intermediazione illecita è punita con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 500 a 1.000 euro per ogni lavoratore reclutato. Il secondo comma del nuovo articolo 603-*bis* prevede una fattispecie di caporalato – analoga a quella dell'attuale primo comma – caratterizzata dall'esercizio di violenza o minaccia; è soppresso il vigente riferimento all'intimidazione. Le sanzioni rimangono invariate rispetto a quanto ora previsto dalla citata fattispecie-base (reclusione da 5 a 8 anni e multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato).

Il terzo comma del nuovo articolo 603-*bis* riguarda le condizioni ritenute indice di sfruttamento dei lavoratori. Tali indici – rispetto a quanto già previsto dal secondo comma dell'articolo 603-*bis* – sono integrati anche dal pagamento di retribuzioni palesemente difformi da quanto previsto dai contratti collettivi territoriali. Viene poi precisato: che tali contratti, come quelli nazionali, sono quelli stipulati dai sindacati nazionali maggiormente rappresentativi; che le violazioni in materia di retribuzioni e quelle relative ad orario di lavoro, riposi, aspettative e ferie devono essere reiterate (il testo attuale fa riferimento a violazioni « sistematiche »); che le violazioni riguardino anche i periodi di riposo, oltre al riposo settimanale. In relazione alla violazione delle norme sulla sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, viene soppresso il riferimento alla necessità che la violazione esponga il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale. In relazione alla sottoposizione dei lavoratori a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti, rispetto alla disposizione vigente è soppresso l'avverbio « particolarmente », da cui deriva un ampliamento dei casi in cui si può realizzare tale condizione-indice. La disposizione relativa alle aggravanti specifiche del reato di caporalato (attuale terzo comma), ora è collocata al

quarto comma del nuovo articolo 603-*bis*, anch'esse sanzionate con l'aumento della pena da un terzo alla metà. Peraltro, nella terza aggravante specifica è fatto riferimento ai lavoratori « sfruttati » e non più ai lavoratori « intermediati ».

L'articolo 2 aggiunge al codice penale gli articoli 603-*bis*.1 e 603-*bis*.2, relativi ad attenuanti del delitto di caporalato e ad ipotesi di confisca obbligatoria. L'articolo 603-*bis*.1 ridefinisce per il reato di caporalato, rispetto alla disciplina vigente dell'articolo 600-*septies*.1 (relativa a tutti i delitti contro la personalità individuale), l'ipotesi di circostanza attenuante specifica. L'attenuante, nella nuova formulazione, concerne i soggetti che si siano efficacemente adoperati per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori o per assicurare le prove dei reati o per l'individuazione degli altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite. Sostanzialmente, rispetto all'attuale attenuante di cui all'articolo 600-*septies*.1: si introduce l'ipotesi di elementi utili « per il sequestro delle somme o altre utilità »; si precisa – eliminando il riferimento al « concorrente » – che l'attenuante è riconosciuta nei confronti di chiunque collabori; la più specifica definizione della condotta che dà luogo all'attenuante appare conseguenza della riformulazione del reato e della sua estensione al datore di lavoro (si pensi al caso dell'imprenditore coinvolto in procedimento penale per caporalato che possa riferire notizie utili alle indagini su altri episodi di intermediazione illecita relativi ad altre imprese o fruitori di manodopera); aumenta lo sconto di pena che diventa da un terzo a due terzi (attualmente è da un terzo alla metà). L'articolo 603-*bis*.1 rinvia poi alle norme previste dall'articolo 16-*septies* del decreto-legge n. 8 del 1991, che prevedono la revisione della sentenza quando le circostanze attenuanti sono state applicate per effetto di dichiarazioni false o reticenti. L'applicazione dell'attenuante specifica di cui all'articolo 603-*bis*.1 esclude l'applicazione della citata attenuante, meno favorevole, prevista dal citato articolo 600-*septies*.1

per chi si adoperi per evitare di portare il reato a conseguenze ulteriori o aiuta la magistratura nella cattura dei concorrenti.

L'articolo 603-*bis*.2 inserisce il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra i reati per i quali (in caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti) è obbligatoria – anziché un'ipotesi valutata dal giudice – la confisca delle cose che servono o furono destinate a commettere il reato. La novella fa riferimento anche alla confisca obbligatoria delle cose che siano il prezzo, il prodotto o il profitto del reato – ovvero, in caso di impossibilità, alla confisca obbligatoria di beni di cui il reo abbia la disponibilità, anche indirettamente o per interposta persona, per un valore corrispondente al prodotto, prezzo o profitto (cosiddetta confisca per equivalente).

Si osserva, tuttavia, che, per il delitto di cui all'articolo 603-*bis*, tale confisca obbligatoria è già prevista dall'articolo 600-*septies* del codice penale. Resta ferma, in tutti i casi, l'esclusione della confisca delle cose che appartengano a persona estranea al delitto.

Nella medesima materia interviene anche la novella di cui all'articolo 5 del disegno di legge. Integrando la formulazione dell'articolo 12-*sexies* del decreto-legge n. 306 del 1992 (legge n. 356 del 1992) viene aggiunto il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra i reati per i quali (in caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti) è sempre disposta la confisca obbligatoria del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non possa giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona fisica o giuridica, risulti essere titolare o avere la disponibilità, a qualsiasi titolo, in valore sproporzionato al proprio reddito (dichiarato ai fini delle imposte sul reddito) o alla propria attività economica.

L'articolo 3 prevede – come misura cautelare reale – il possibile controllo giudiziario dell'azienda nel corso del procedimento penale per il reato di caporalato. Tale disposizione, conseguenza dell'estensione del reato anche al datore di

lavoro, stabilisce – in luogo del sequestro preventivo di cui all'articolo 321 del codice di procedura penale – l'adozione da parte del giudice di tale misura (presso l'azienda ove è commesso il reato di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale) quando l'interruzione dell'attività conseguente al sequestro possa compromettere i livelli occupazionali e diminuirne il valore economico.

L'articolo 4 modifica l'articolo 380 del codice di procedura penale aggiungendo il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro commesso con violenza e minaccia tra quelli per cui è obbligatorio l'arresto in flagranza.

Con l'articolo 6 viene aggiunto il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra quelli per i quali è prevista la responsabilità amministrativa degli enti, di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001. Come noto, la disciplina di cui al decreto legislativo n. 231 concerne gli enti, società ed associazioni (anche prive di personalità giuridica) privati, nonché gli enti pubblici economici, i quali sono responsabili (sulla base della specifica normativa) sotto il profilo amministrativo, per i reati commessi da determinati soggetti nell'interesse o a vantaggio dell'ente (o società o associazione). La sanzione pecuniaria a carico dell'ente « responsabile » del reato di caporalato è stabilita tra 400 quote e 1.000 quote (articolo 25-*quinquies*); si ricorda che l'importo di una quota va da un minimo di 258 a un massimo di 1.549 euro.

L'articolo 7 modifica l'articolo 12 della legge n. 228 del 2003 prevedendo l'assegnazione al Fondo anti-tratta dei proventi delle confische ordinate a seguito di sentenza di condanna o di patteggiamento per il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale. La novella comporta, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 12, la destinazione delle risorse del Fondo anche all'indennizzo delle vittime del reato di caporalato.

L'articolo 8 interviene – con numerose modifiche – sull'articolo 6 del decreto-legge 91 del 2014 (convertito nella legge n. 116 del 2014) recante, tra le altre,

disposizioni urgenti per il settore agricolo, che ha istituito presso l'INPS la cosiddetta Rete del lavoro agricolo di qualità. La disposizione integra, al comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 91, il catalogo dei reati ostativi per gli imprenditori agricoli che intendono partecipare alla Rete; questi, infatti – rispetto a quanto già previsto – non devono essere stati condannati per gli ulteriori, seguenti reati: riduzione in schiavitù (articolo 600 del codice penale); tratta di persone (articolo 601 del codice penale); commercio di schiavi (articolo 602 del codice penale); intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (articolo 603-bis del codice penale); delitti contro l'incolumità pubblica (artt. 422-452 del codice penale); delitti contro la pubblica amministrazione (artt. 314-356 del codice penale); delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio (artt. 499-517-*quater* del codice penale); delitti contro il sentimento per gli animali (artt. 544-bis e 544-*quinquies* del codice penale). Ai fini del divieto di iscrizione, le sanzioni amministrative legate alle violazioni in materia di lavoro e di legislazione sociale e in materia di imposte e tasse possono, in base al nuovo articolo 6 del citato decreto-legge n. 91, anche non essere definitive; viene, però, fatto salvo il caso – ai fini dell'applicazione di tale ultima previsione – del trasgressore od obbligato in solido che abbiano provveduto, prima della emissione del provvedimento definitivo, alla regolarizzazione delle inosservanze sanabili e al pagamento in misura agevolata delle sanzioni entro i termini previsti dalla legge. Si introducono, poi, altre due ulteriori requisiti per le imprese agricole che intendano partecipare alla Rete del lavoro agricolo di qualità: esse debbono applicare i contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo n. 81 del 2015, ossia i contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e i contratti collettivi aziendali stipulati dalle loro rappresentanze sindacali aziendali o dall'RSU (rappresentanza sindacale unitaria); le medesime imprese

non devono essere controllate da soggetti o collegate a soggetti non in possesso del complesso dei requisiti indicati. Un nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014 prevede che alla Rete del lavoro agricolo di qualità possano aderire, attraverso la stipula di apposite convenzioni: gli sportelli unici per l'immigrazione; le istituzioni locali; i centri per l'impiego; gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura; i soggetti di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 276 del 2003 (che indica i soggetti autorizzati a compiere intermediazione nel settore in materia di mercato del lavoro); le agenzie per il lavoro di cui al decreto legislativo n. 276/2003 e gli altri soggetti autorizzati all'attività di intermediazione di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 150 del 2015, purché in possesso dei requisiti previsti per le imprese agricole. La cabina di regia – alla quale vengono attribuiti ulteriori compiti – che presiede alla Rete del lavoro agricolo di qualità viene modificata (articolo 6, comma 2, DL 91) nella sua composizione. Viene inoltre previsto (comma 4-*quater* dell'articolo 6) che la citata cabina di regia trasmetta ogni anno una relazione alle Camere sullo svolgimento dei suoi compiti ed in particolare sul risultato dei monitoraggi effettuati in base alla nuova disciplina. Sempre all'articolo 6 del decreto-legge n. 91, un nuovo comma 7-*bis* stabilisce che i soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone (già rilasciata dalle autorità competenti) e che siano in possesso dei requisiti indicati al comma 1 dell'articolo 6 dello stesso decreto-legge – così come integrati dal presente provvedimento – possono stipulare apposita convenzione con la Rete del lavoro agricolo di qualità, per provvedere al trasporto di lavoratori agricoli. Agli enti locali è data facoltà di subordinare alla stipula della convenzione l'accesso ai contributi da loro istituiti per il trasporto dei lavoratori agricoli. Il comma 2 dell'articolo 8 del testo in esame prevede che, nelle more dell'attuazione del libro unico del lavoro, di cui all'articolo 39 del decreto-legge n. 112 del 2008 (legge n. 133

del 2008), l'adattamento del sistema UNIEMENS al settore agricolo, con effetto sulle retribuzioni dovute a partire dal mese di gennaio 2018, non comporta modifiche al vigente sistema di tutele assistenziali e previdenziali previste per i lavoratori agricoli, ivi compreso il sistema degli elenchi annuali e di variazione dei lavoratori agricoli; l'adattamento del sistema UNIEMENS determina, contestualmente, l'attivazione del servizio di tariffazione da parte dell'INPS. I dati contenuti nel libro unico del lavoro in modalità telematica – prosegue il comma in esame –, che sostituisce il sistema UNIEMENS quale unico documento per gli adempimenti in materia previdenziale e contributiva, sono resi accessibili a tutte le amministrazioni interessate.

L'articolo 9 prevede la predisposizione di un piano di interventi contenente misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori che svolgono attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli, nonché idonee forme di collaborazione con le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità (anche per la realizzazione di modalità sperimentali di collocamento agricolo modulate a livello territoriale).

L'articolo 10 reca disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 510 del 1996, prevedendo che nel settore agricolo gli accordi provinciali di riallineamento possano demandare, in tutto o in parte, la definizione del programma di riallineamento, a differenza di quanto previsto dalla normativa vigente, che riserva la definizione del suddetto programma agli accordi provinciali, agli accordi aziendali di recepimento, a condizione che siano sottoscritti con le stesse parti che hanno stipulato l'accordo provinciale.

Sottolinea, in proposito, che i contratti di riallineamento retributivo, disciplinati dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 510 del 1996 (così come modificato dall'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 e dall'articolo 75 della legge n. 448 del 1998), sono i contratti mediante i quali le imprese che erogano retribuzioni (e con-

seguenti contribuzioni) inferiori a quelle previste dai contratti collettivi di settore, stabiliscono programmi di graduale elevazione delle retribuzioni da esse erogate fino al raggiungimento dei livelli stipendiali legali o contrattuali vigenti.

Infine, l'articolo 11 costituisce la clausola di invarianza finanziaria. Gli interventi previsti dal provvedimento in esame dovranno, quindi, essere attuati con le risorse disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 12 prevede, inoltre, l'entrata in vigore della legge il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, la prima parte del provvedimento è riconducibile alle materie « norme processuali » e « ordinamento penale », di esclusiva competenza statale in base alla lettera l) dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione. La restante parte del disegno di legge attiene alla « tutela del lavoro », materia di legislazione concorrente, si sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il Comitato approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015.

C. 4079 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il Comitato approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

La seduta termina alle 16.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, in materia di indennità spettante ai membri del Parlamento.

C. 495 Vaccaro, C. 661 Lenzi, C. 1137 Capelli, C. 1958 Vitelli e C. 2354 Lombardi.

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale.

C. 3113 Nesci.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo (C. 4008 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 4008 Governo, approvato dal Senato, recante « Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo »;

preso atto che, quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, la prima parte del prov-

vedimento è riconducibile alle materie « norme processuali » e « ordinamento penale », di esclusiva competenza statale in base alla lettera *l*) dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, mentre la restante parte del disegno di legge attiene alla « tutela del lavoro », materia di legislazione concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015 (C. 4079 Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 4079 Governo, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015 »;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costitu-

zione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE LEGISLATIVA:

| | |
|---|----|
| Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne. C. 3862 Ferranti, C. 3873 Bechis e C. 3939 Brignone (Seguito della discussione e conclusione) | 42 |
| ALLEGATO (Articoli aggiuntivi) | 45 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|----|
| Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di adozioni ed affido. | |
| Audizione di Silvia Della Monica, Vice Presidente della Commissione per le adozioni internazionali (Svolgimento e conclusione) | 44 |
| AVVERTENZA | 44 |

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 13.40.

Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne.

C. 3862 Ferranti, C. 3873 Bechis e C. 3939 Brignone.

(Seguito della discussione e conclusione).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento in oggetto, rinviata nella seduta del 6 ottobre 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatrice*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità della seduta odierna sarà assicurata

anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Ricorda che nella scorsa seduta si è conclusa la discussione sulle linee generali ed è stato adottato come testo base il testo della proposta di legge C. 3862 Ferranti e che a tale testo sono stati presentati degli articoli aggiuntivi, che saranno posti oggi in votazione.

Avverte che sono stati presentati articoli aggiuntivi al testo base (*vedi allegato*) e che gli articoli aggiuntivi eventualmente approvati lo saranno in linea di principio, al fine di poter chiedere sugli stessi il parere da parte delle Commissioni competenti; ciò significa che a seguito dell'espressione di tali pareri i medesimi articoli aggiuntivi saranno posti nuovamente in votazione. Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi respinti, fa presente, invece, che le votazioni saranno definitive, non dovendosi procedere ad una ulteriore votazione.

In riferimento agli identici articoli aggiuntivi Amoddio 1.01 e Ferraresi 1.02, evidenzia che gli stessi sono diretti a modificare la disciplina della prescrizione per i delitti contemplati dall'articolo 392, comma 1 *bis*, del codice di procedura penale. Al riguardo, fa notare come una disposizione di tenore analogo sia già contenuta nell'A.S. 2067, già approvato dalla Camera dei deputati, e attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato. Allo scopo, quindi, di evitare eventuali sovrapposizioni tra le norme contenute nei due provvedimenti, che potrebbero compromettere la definitiva approvazione dell'A.S. 2067, sul quale è stata, peraltro, autorizzata la posizione della questione di fiducia da parte del Governo, ritiene opportuno che i citati articoli aggiuntivi, pur condivisibili nelle finalità, siano ritirati dai presentatori. Evidenzia, altresì, come avendo i Gruppi parlamentari manifestato il loro consenso al trasferimento in sede legislativa dell'attuale testo della proposta di legge, non appaia opportuno ampliare il perimetro di intervento dello stesso, attraverso l'introduzione di temi del tutto nuovi, quali quelli connessi alla modifica dei termini di prescrizione dei reati di cui al già richiamato articolo 392 del codice di procedura penale. Quanto all'articolo aggiuntivo Amoddio 1.03, sottolinea che lo stesso è diretto ad introdurre una disciplina transitoria per la quale la modifica del regime di procedibilità trova immediata applicazione anche con riguardo ai fatti commessi prima dell'entrata in vigore del provvedimento. In proposito, richiama l'attenzione sul fatto che la questione relativa all'eventuale retroattività di norme di natura processuale, suscettibili di determinare i loro effetti anche nell'area del diritto penale sostanziale, sul piano della punibilità, è tuttora controversa.

Alla luce di tali considerazioni, rileva l'opportunità che anche l'articolo aggiuntivo Amoddio 1.03 sia ritirato dalla presentatrice.

Ciò premesso, invita, quindi, al ritiro di tutte le proposte emendative riferite all'articolo unico della proposta di legge.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI esprime parere conforme a quello della relatrice, rilevando in particolare come l'articolo aggiuntivo Amoddio 1.03 rechi una disposizione retroattiva, destinata a sortire effetti anche sul piano della punibilità, determinando la violazione del principio generale di cui all'articolo 2 del codice penale relativo alla successione delle leggi penali nel tempo.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatrice*, interviene in merito all'intervento del rappresentante del Governo per ribadire che, secondo la giurisprudenza della Cassazione, le disposizioni sulla procedibilità *in peius* non sono retroattive, per cui i fatti commessi anteriormente rimangono soggetti al regime della querela. A differenza delle norme sostanziali penali, la retroattività di queste disposizioni non sarebbe incostituzionale, in quanto non ci sarebbe violazione dell'articolo 25 della Costituzione, ma una deroga a una norma di legge (articolo 2 del codice penale) da parte di un'altra legge. Considerato che la materia è controversa e vi è urgenza dell'approvazione della proposta in esame, chiede il ritiro dell'articolo aggiuntivo Amoddio 1.03.

Sofia AMODDIO (PD), nel prendere atto delle considerazioni della relatrice, ritira gli articoli aggiuntivi a sua firma 1.01 e 1.03.

Vittorio FERRARESI (M5S), nel replicare alle osservazioni testé espresse dalla relatrice, si dichiara disponibile a ritirare la proposta emendativa a sua firma 1.02, unicamente per le ragioni connesse all'esigenza di non ampliare il quadro d'intervento di un provvedimento, quale quello in discussione, su cui i Gruppi parlamentare hanno in precedenza espresso il consenso al trasferimento in sede legislativa. Non condivide, invece, le considerazioni della relatrice, di ordine squisitamente politico, in merito all'esigenza di evitare indebite sovrapposizioni con le disposizioni contenute nell'A.S. 2067. Fa notare, infatti, come tale ultimo provvedimento, riguar-

dante la riforma del processo penale e della prescrizione, abbia un oggetto ben più ampio rispetto a quello della proposta di legge in titolo. Ciò detto, ritira il suo articolo aggiuntivo 1.02.

Daniele FARINA (SI-SEL) manifesta netta contrarietà sull'articolo aggiuntivo Amoddio 1.01, diretto ad introdurre una sorta di « mini riforma » della prescrizione. Analogamente, manifesta rilevanti perplessità anche sull'articolo aggiuntivo Amoddio 1.03, diretto ad introdurre nel provvedimento disposizioni di natura transitoria.

Antonio MAROTTA (AP) concorda con la relatrice in ordine all'opportunità di non ampliare l'oggetto del provvedimento, relativamente al quale l'Assemblea della Camera ha autorizzato il trasferimento in sede legislativa.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatrice*, dichiara aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sulle linee generali. Considerato che la proposta di legge consta di un unico articolo, avverte che, ai sensi dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento, la Commissione procederà alla votazione finale per appello nominale del provvedimento in esame.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto finale, indice quindi la votazione nominale finale sul testo della proposta di legge C. 3862 Ferranti.

La Commissione approva, con votazione nominale finale, la proposta di legge C. 3862.

La seduta termina alle 14.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 15.05.

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di adozioni ed affido.

Audizione di Silvia Della Monica, Vice Presidente della Commissione per le adozioni internazionali.

(Svolgimento e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Silvia DELLA MONICA, *Vice Presidente della Commissione per le adozioni internazionali*.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Alfonso BONAFEDE (M5S), Emanuele SCAGLIUSI (M5S), Alessandro PAGANO (AP), Donatella FERRANTI, *presidente*, Paola PINNA (PD), Vanna IORI (PD) e Edoardo PATRIARCA (PD).

Risponde ai quesiti posti Silvia DELLA MONICA, *Vice Presidente della Commissione per le adozioni internazionali*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia l'audita e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne.
C. 3862 Ferranti, C. 3873 Bechis e C. 3939 Brignone.**

ARTICOLI AGGIUNTIVI

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

ART. 1-bis.

(Modifica all'articolo 158 del codice penale).

1. All'articolo 158 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma: « Per i reati previsti dall'articolo 392, comma 1-bis, del codice di procedura penale, se commessi nei confronti di minore, il termine della prescrizione decorre dal compimento del diciottesimo anno di età della persona offesa, salvo che l'azione penale sia stata esercitata precedentemente. In quest'ultimo caso il termine di prescrizione decorre dall'acquisizione della notizia di reato ».

***1. 01.** Amoddio.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. All'articolo 158 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma: « Per i reati previsti dall'articolo 392, comma

1-bis, del codice di procedura penale, se commessi nei confronti di minore, il termine della prescrizione decorre dal compimento del diciottesimo anno di età della persona offesa, salvo che l'azione penale sia stata esercitata precedentemente. In quest'ultimo caso il termine di prescrizione decorre dall'acquisizione della notizia di reato ».

***1. 02.** Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

2. La disposizione di cui all'articolo 1, lettera a) si applica anche ai procedimenti relativi ai fatti commessi prima della data dell'entrata in vigore della presente legge.

1. 03. Amoddio.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| COMITATO PERMANENTE SULLA RIFORMA DELLE STRUTTURE ISTITUZIONALI DELLA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA: | |
| Comunicazioni del Presidente | 46 |
| AUDIZIONI INFORMALI: | |
| Audizione di Claudio Giangiaco, avvocato, e di Marco Benvenuti, professore di diritto pubblico presso l'Università «La Sapienza» di Roma, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2, di iniziativa popolare, recante «Trattati internazionali, basi e servitù militari» | 47 |

COMITATO PERMANENTE SULLA RIFORMA DELLE STRUTTURE ISTITUZIONALI DELLA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Mariano RABINO.

La seduta comincia alle 14.15.

Comunicazioni del Presidente.

Mariano RABINO, *presidente*, richiama le precedenti e ormai assai risalenti sedute di questo Comitato, svolte nel dicembre del 2015, per sottoporre ai colleghi l'opportunità di rilanciare i lavori del Comitato alla luce della specifica fase in atto.

Nato con l'obiettivo di promuovere una riflessione sull'attuale assetto istituzionale preposto alla politica estera dell'Italia, ricorda che il Comitato si è dato fin dall'inizio un mandato volutamente ampio, finalizzato ad includere tutte le realtà istituzionali italiane che, a vario titolo, si occupano di politica estera. Ciò detto, l'azione della Farnesina è di assoluta cen-

tralità nella fase in atto alla luce del preoccupante scenario internazionale e della necessità che il lavoro politico-diplomatico si intensifichi e risolva o prevenga l'irrompere della dimensione militare: il caso siriano o le tensioni sul versante orientale europeo sono i due casi maggiori che qui si limita a citare.

Nel frattempo la diplomazia italiana è investita di nuove sfide, a partire dall'impegno a più livelli sul continente africano, che vede schierata innanzitutto la cooperazione italiana, ma che impegna i titolari delle diverse sedi diplomatiche nel negoziato su tutti i profili dei cosiddetti *Africa Act* e *Migration Compact*. È di questi giorni l'annuncio del Ministro Gentiloni sull'apertura di nuove sedi diplomatiche all'estero, presso Santo Domingo, in Guinea Conakry e a Niamey in Niger, cui ha fatto cenno lo stesso Presidente del Consiglio quest'oggi in occasione del suo intervento in Aula. Sono misure che confermano l'attenzione della Farnesina verso i nuovi obiettivi, come pure il suo impegno tradizionale a sostegno delle comunità di connazionali all'estero.

Anche le scuole italiane all'estero e gli istituti di cultura permangono delle realtà al centro della nostra attenzione, come ha avuto modo di evidenziare in altre occasioni la collega Garavini.

Senza procedere oltre nell'elenco delle priorità, già evocate in precedenti sedute, segnala l'avvicendamento al vertice della Farnesina e la necessità che questo Comitato non tardi oltre nell'intavolare un dialogo diretto con l'Ambasciatrice Elisabetta Belloni. Propone, pertanto, di avviare questa nuova fase di attività a partire da un'audizione della Segretaria Generale.

Inoltre, ricorda la proposta di sopralluogo presso l'Unità di crisi della Farnesina, realtà di eccellenza impegnata senza sosta nella gestione di complesse emergenze, come nel caso dei due connazionali di origini cuneesi rapiti in Libia.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) concorda con le proposte del presidente Rabino, che integra con l'auspicio affinché il Comitato si concentri sul tema della *spending review* e della digitalizzazione dei servizi consolari, tenendo conto dell'intesa attività di sindacato ispettivo riguardante i casi di chiusura di sedi all'estero. Ritiene che un ulteriore profilo di interesse sia rappresentato dalle procedure per l'espressione del voto all'estero in occasione del referendum indetto per il 4 dicembre prossimo. Risulta infatti che la procedura per i connazionali all'estero non iscritti all'AIRE sia assai complessa e non sia oggetto di specifiche iniziative di informazione.

Mariano RABINO, *presidente*, ritiene che i temi sollevati dal collega Scagliusi potranno trovare risposte nell'audizione dell'Ambasciatrice Belloni, da cui ci si potrà anche attendere un intervento volto a valorizzare i profili di innovazione, di trasparenza e di efficienza che contraddistinguono l'Amministrazione degli affari esteri.

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL) si associa agli interventi del presidente Rabino e del collega Scagliusi, segnalando l'esigenza di un'attenzione dedicata alla nostra rete diplomatica su scala globale. Tale esigenza si deve al fatto che le riduzioni e le chiusure di sedi hanno comportato un'attenuazione dei diritti dei nostri connazionali all'estero, penalizzati anche sul piano economico per l'adempimento di pratiche amministrative correnti. Sulla questione auspica che il Comitato possa svolgere un percorso istruttorio dedicato.

Mariano RABINO, *presidente*, condivide la preoccupazione dell'onorevole Palazzotto e ritiene che il prospettato percorso istruttorio potrà essere portato all'attenzione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL) ribadisce l'esigenza di svolgere approfondimenti sullo stato di salute della nostra rete consolare, secondo modalità che la Commissione stessa potrà di volta in volta valutare.

Mariano RABINO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 ottobre 2016.

Audizione di Claudio Giangiacomo, avvocato, e di Marco Benvenuti, professore di diritto pubblico presso l'Università « La Sapienza » di Roma, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2, di iniziativa popolare, recante « Trattati internazionali, basi e servitù militari ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.35.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 48 |
| 7-01026 Zanin: Sul patrimonio demaniale del Ministero della difesa (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00206</i>) | 49 |
| ALLEGATO (<i>Risoluzione approvata</i>) | 54 |
| Sui lavori della Commissione | 49 |

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 50 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 50 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Esecutivo della Repubblica dell'Angola, fatto a Roma il 19 novembre 2013. C. 3946 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 50 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014. C. 3947 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 52 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto. C. 4022, approvata dalla 4 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 53 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 53 |

RISOLUZIONI

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 13.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-01026 Zanin: Sul patrimonio demaniale del Ministero della difesa.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00206).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 14 settembre 2016.

Giorgio ZANIN (PD) riferisce di aver svolto un serio approfondimento sia sugli spunti di riflessione emersi nel corso del dibattito, sia su quanto evidenziato dal rappresentante del Governo nell'ultima seduta.

Presenta e illustra, quindi, un nuovo testo della risoluzione in discussione (*vedi allegato*), immutato nelle premesse rispetto al precedente, sottolineando che la nuova formulazione del primo impegno, riguardante l'esigenza di semplificare l'attuale quadro normativo che regola il processo di dismissione, recepisce le proposte del Governo.

Evidenzia, poi, la novità costituita dal secondo impegno, che si prefigge l'obiettivo di facilitare il rapporto tra gli enti locali di piccole dimensioni e le strutture centrali del Ministero della difesa che si occupano della dismissione degli immobili.

Quanto al terzo impegno, rafforzato anche dalla introduzione dell'impegno successivo, segnala la sua rilevanza con riguardo alla funzione che assolve nel creare le condizioni affinché siano facilitate la vendita degli immobili della difesa e la loro acquisizione da parte degli enti locali.

Infine, dà conto della novità recata dall'ultimo impegno che prevede la presentazione al Parlamento, con cadenza annuale, di una relazione riepilogativa della situazione dei procedimenti di valorizzazione in atto, delle iniziative assunte, dei risultati conseguiti e delle difficoltà incontrate.

Conclude esprimendo soddisfazione per la proficua collaborazione che si è instaurata con il Governo per risolvere le questioni poste nell'atto di indirizzo ed auspica un sostegno ampio e condiviso da parte della Commissione.

Il sottosegretario Giocchino ALFANO dichiara che il Governo ritiene accoglibile

la risoluzione nel nuovo testo presentato dal deputato Zanin.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P) manifesta compiacimento per il lavoro svolto dal presentatore della risoluzione e dal Governo che, attraverso alcune riformulazioni e integrazioni del testo iniziale, hanno portato a sintesi posizioni che sembravano inizialmente più distanti. Ritiene particolarmente significativo l'impegno che prevede la presentazione al Parlamento di una relazione annuale ed auspica che questa possa essere trasmessa già dal prossimo anno.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in titolo nel nuovo testo proposto dal presentatore (*vedi allegato*).

Sui lavori della Commissione.

Elio VITO (FI-PdL) riferisce che da settimane i deputati della Commissione, lui compreso, ricevono continui messaggi di posta elettronica da parte di cittadini che richiamano l'attenzione sul problema dei « precari » delle Forze armate, ossia di quei giovani che hanno svolto i corsi di formazione e prestato servizio anche per anni come volontari, ma che non riescono poi a entrare nei ranghi del personale in servizio permanente. Ritiene che le questioni poste da questi cittadini non possano essere ignorate, ma debbano trovare una risposta da parte delle istituzioni, e quindi da parte del Governo, che è il naturale destinatario delle loro richieste, o del Parlamento. In generale, ritiene che le istituzioni abbiano il dovere di prestare attenzione e di rispondere, soprattutto quando a sollevare un problema o a porre una questione non sono singoli cittadini, ma intere categorie di persone. Non deve necessariamente trattarsi di una risposta positiva, se questo non è possibile, ma deve comunque esserci una risposta e un interessamento. Auspica quindi che la Commissione voglia interloquire, nelle forme che reputerà più opportune, con coloro che hanno sollevato il problema

dei volontari delle Forze armate e più in generale che in futuro si dia come regola quella di affrontare le questioni che nei suoi ambiti di competenza vengono segnalate da gruppi di cittadini. Si riserva di porre la questione anche nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, rinvia la discussione sulla proposta del deputato Vito all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 13.55.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009.

C. 3945 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 ottobre 2016.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore ha introdotto l'esame e si era riservato di presentare una proposta di parere.

Gianluca FUSILLI (PD), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Esecutivo della Repubblica dell'Angola, fatto a Roma il 19 novembre 2013.

C. 3946 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesca BONOMO (PD), *relatrice*, introduce l'esame del provvedimento osservando che l'Accordo di cooperazione tra Italia ed Angola nel settore della difesa, fatto a Roma il 19 novembre 2013, si compone di un breve preambolo e di 16 articoli.

Rileva, quindi, che, secondo quanto previsto dall'articolo 1, lo scopo dell'intesa è quello di rafforzare la cooperazione tra le due Parti nella collaborazione nel settore delle rispettive capacità difensive, con particolare riguardo all'area tecnico-militare, nel rispetto degli impegni internazionali nonché – per l'Italia – degli obblighi verso l'Unione europea.

I settori della cooperazione sono regolati dall'articolo 2, che riporta un elenco non tassativo, che le Parti potranno estendere: nell'elenco si individuano, in particolare, le politiche industriali e di approvvigionamento nel settore militare; lo scambio di materiali per la difesa; la partecipazione ad operazioni umanitarie e di *peacekeeping*; l'addestramento e la forma-

zione in campo militare; gli sport, la medicina e la scienza e tecnologia militari.

Le forme attraverso le quali verrà attuata la cooperazione prevista dall'Accordo sono invece elencate nell'articolo 3: oltre a riunioni dei vertici politici e militari del settore, si prevede – tra l'altro – anche lo scambio di *know how* tra le Parti e la partecipazione reciproca ad attività di formazione e di esercitazione.

L'articolo 4 riguarda l'organizzazione e l'esecuzione delle attività di cooperazione che spetteranno ai rispettivi Ministeri della difesa. Viene precisato che le eventuali consultazioni tra i rappresentanti delle due Parti per elaborare eventuali accordi integrativi dell'intesa, ovvero programmi di cooperazione tra le rispettive Forze armate, si svolgeranno alternativamente nelle rispettive capitali.

La ripartizione tra le Parti dei costi connessi allo svolgimento delle riunioni bilaterali – che l'articolo 3 del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica quantifica in 6.568 euro ad anni alterni, con decorrenza dal 2016 – è regolata nel dettaglio dal successivo articolo 5.

L'articolo 6 reca la disciplina relativa alla competenza giurisdizionale sul personale militare e civile ospite nel quadro della collaborazione prevista dall'Accordo in esame, mentre l'articolo 7 riguarda gli aspetti risarcitori.

Assai importante – per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Difesa – appare l'articolo 8, dedicato allo scambio di armamenti, in base al quale si potrà procedere allo scambio di materiali bellici, armi e munizioni. L'elenco dettagliato dei materiali è recato dal comma 1, mentre il comma 2 prevede che lo scambio potrà essere attuato sia con modalità diretta « da Paese a Paese », sia previa autorizzazione rilasciata ad aziende private dai rispettivi Governi. Il comma 3, invece, contiene l'impegno delle Parti a non riesportare i materiali militari acquisiti a terze Parti, se non con il consenso della Parte cedente. Le modalità della cooperazione bilaterale italo-angolana sono individuate dal comma 4 negli approvvigionamenti, nella ricerca e nello

sviluppo di armamenti e apparecchiature militari, con particolare riguardo alle attività di supporto alle industrie della difesa e agli enti di governo.

L'articolo 9 riguarda la sicurezza delle informazioni classificate, alle quali dovrà essere garantita una protezione adeguata agli standard nazionali e internazionali. La disciplina delle eventuali controversie sull'interpretazione o sull'applicazione dell'Accordo è recata dall'articolo 11, mentre l'articolo 12 stabilisce che l'Accordo potrà essere emendato in qualunque momento mediante scambio di Note ufficiali tra le due Parti. È prevista inoltre la possibilità di stipulare protocolli aggiuntivi in specifici ambiti di cooperazione nella materia della difesa, sempre tuttavia all'interno dell'ambito dell'Accordo in esame.

Infine, gli articoli da 13 a 16 riguardano, rispettivamente, la sospensione e la cessazione dell'Accordo, la firma, l'entrata in vigore e la durata dell'Accordo in esame per un periodo di 5 anni, con rinnovo automatico per periodi annuali, salvo diverso avviso di una delle due Parti.

Michele PIRAS (SI-SEL) solleva forti dubbi sull'opportunità che l'Italia stipuli intese nel campo della cooperazione militare con i Paesi – e tra questi c'è l'Angola – i cui Governi si rendono responsabili di sistematiche violazioni dei diritti umani. Fa presente che, nel corso della legislatura, il proprio gruppo ha più volte evidenziato questa problematica, ritenendo che la Commissione non possa continuare a trattare il tema delle intese in campo militare con la superficialità fin qui dimostrata, senza mai chiedersi quali siano le caratteristiche politico-sociali dei Paesi con i quali il Governo stipula accordi di cooperazione nel settore della difesa. Invita, quindi, la Commissione a prendere conoscenza dell'ultimo rapporto di Amnesty International sulla situazione dei diritti umani nel mondo e a tenerne conto nell'esame di questo tipo di atti internazionali.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, fa presente che il dibattito è stato

solamente introdotto e che l'espressione del parere non è prevista nella seduta odierna, per cui la Commissione potrà svolgere tutti gli approfondimenti che riterrà necessari. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014.

C. 3947 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Francesca BONOMO (PD), *relatrice*, osserva che l'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014, è finalizzato a sostituire, aggiornandone i contenuti, il precedente Accordo firmato a Udine il 18 aprile 1998 e ratificato con la legge n. 106 del 2000.

La Multinational Land Force (MLF) è una Forza multilaterale – costituita fra la Slovenia, l'Ungheria e l'Italia, che ne ha assunto l'iniziativa – che si propone come scopo quello di favorire il rafforzamento della cooperazione militare fra i tre Paesi firmatari, contribuire allo sviluppo dell'identità europea di sicurezza e di difesa ed all'incremento dei livelli di capacità e di prontezza di reazione nelle situazioni di crisi, nonché consolidare le relazioni militari fra queste tre nazioni, in conformità con i rispettivi ordinamenti interni e con gli obblighi internazionali.

Più in dettaglio, la MLF è una formazione multinazionale a livello Brigata che può essere impiegata in missioni NATO, ONU, UE ed OSCE ed è stata impiegata, fra l'altro, in Kosovo ed in Afghanistan nell'ambito della missione ISAF. L'Italia, in qualità di Nazione guida, ha il compito

di fornire il Comandante dell'MLF e la maggior parte della struttura del Quartier Generale della Brigata, rinforzata su base permanente da personale sloveno ed ungherese.

A seguito dell'adesione alla NATO sia dell'Ungheria che della Slovenia (rispettivamente nel 1999 e nel 2004) ed all'Unione Europea (2004 per entrambi Paesi), le tre nazioni hanno concordato sulla necessità di rinegoziare le clausole divenute obsolete; da qui la decisione di aggiornare l'Accordo esistente per armonizzarlo alle mutate esigenze operative ed addestrative, che ha condotto alla firma, il 18 novembre 2014, dell'Accordo in esame.

Sottolinea, quindi, che la relazione illustrativa, che correda il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica presentato al Senato, puntualizza che, con l'entrata in vigore del nuovo Accordo, cesserà di essere applicato l'Accordo del 1998, e con esso esauriranno automaticamente i propri effetti anche tutti gli Accordi da esso discendenti. Dopo la finalizzazione del nuovo Accordo qui in esame sarà pertanto possibile procedere alla sottoscrizione dei nuovi accordi tecnici.

Passando ai contenuti dell'Accordo, osserva che questo si compone di un preambolo, 13 articoli e di un annesso.

In particolare, l'articolo 1 indica lo scopo della Forza multinazionale, che è quello di contribuire alla sicurezza internazionale attraverso attività addestrative congiunte in tempo di pace e lo schieramento, a fini dissuasivi, di una forza militare in caso di crisi.

L'articolo 2 disciplina il contesto di impiego dell'MLF, che può essere schierata solo previa decisione unanime delle Parti ed utilizzata dietro mandato ONU o di altra organizzazione internazionale.

L'articolo 3 individua gli organi decisionali dell'MLF e definisce la struttura del gruppo direttivo politico militare.

La struttura della Forza e di Comando è contenuta nell'articolo 4, che prevede l'attribuzione all'Italia del ruolo di capofila (*Lead Nation*).

L'articolo 5 definisce le modalità di attivazione della Forza per addestramento

e funzioni operative, rinviando ad un apposito memorandum la definizione degli aspetti tecnici e logistici, mentre l'articolo 6 individua l'inglese come lingua di lavoro.

L'articolo 7 riguarda i costi per l'operatività del Quartier Generale, che sono a carico di un bilancio multinazionale finanziato in conformità con le disposizioni del citato Memorandum.

Lo *status* del personale è disciplinato all'articolo 8, che ricalca il modello della NATO, mentre l'articolo 9 prevede che, con il consenso scritto di tutte le Parti e previa firma di apposita Nota di Adesione, l'Accordo rimanga aperto all'adesione di altri Paesi; è inoltre prevista la possibilità di partecipazione e collaborazione da parte di qualsiasi forza militare della NATO, di Stati membri dell'Unione europea o di Paesi amici previa firma di apposito memorandum.

L'articolo 10 definisce le clausole di sicurezza, identificando le informazioni classificate e le modalità per il loro scambio, mentre l'articolo 11 disciplina le modalità per la soluzione di eventuali controversie interpretative o applicative.

L'articolo 12 demanda la definizione di questioni di dettaglio relative all'MLF ed altri aspetti operativi ad un Memorandum di Intesa separato o ad altri pertinenti documenti firmati dalle competenti autorità delle Parti.

Infine, l'articolo 13, reca le disposizioni finali, stabilisce la durata indefinita dell'Accordo, la sua entrata in vigore, nonché — come accennato — la cessazione dell'applicazione del precedente accordo istitutivo del MLF, firmato a Udine il 18 aprile 1998 e di tutti gli accordi attuativi o memoranda da esso derivanti.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto.

C. 4022, approvata dalla 4^a Commissione permanente del Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 ottobre 2016.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.30.

ALLEGATO

Risoluzione n. 8-00206 Zanin: Sul patrimonio demaniale del Ministero della difesa.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La IV Commissione (Difesa),
premessi che:

il patrimonio demaniale del Ministero della difesa comprende una vastissima tipologia di siti ed infrastrutture, sparsi su tutto il territorio nazionale, ed è costituito da immobili quali depositi, case, forti e arsenali, unità abitative e aree verdi;

la fine della « guerra fredda », l'allargamento dell'Unione europea ai Paesi collocati sul confine nord-est dell'Italia la trasformazione da un esercito basato sulla leva obbligatoria ad uno formato da militari volontari, hanno comportato rilevanti modificazioni nell'assetto logistico delle Forze armate e, conseguentemente, una sensibile razionalizzazione della loro presenza sul territorio. Razionalizzazione che è in procinto di proseguire anche in forza di quanto delineato dal libro bianco per la sicurezza e la difesa, con una riduzione degli effettivi che comporterà ulteriore riduzione di impiego di spazi e strutture;

nel corso delle ultime legislature si è assistito ad una complessa elaborazione normativa in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare della difesa. Gran parte della richiamata normativa è attualmente contenuta nel codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, sebbene ulteriori disposizioni relative agli immobili in uso al Ministero della difesa e non più utili per le finalità istituzionali, siano previste anche in altri provvedimenti legislativi, tra i quali da ultimo anche la legge n. 208 del

2015 (legge di stabilità per l'anno 2016). Si è costruito così un quadro giuridico particolarmente complesso;

l'attuale Governo ha già dimostrato un forte impegno diretto alla dismissione e valorizzazione di beni non più utili alla Difesa individuandone un numero rilevante che ha già trasferito nelle disponibilità dell'Agenzia del demanio;

nell'ambito del Ministero della difesa è stata costituita una specifica *task force* che risponde direttamente al Ministro ed è in grado di rapportarsi con i numerosi soggetti e i differenti procedimenti amministrativi che interpellano la varietà di atti necessari a concludere i procedimenti di dismissione e valorizzazione;

l'obiettivo di recuperare il maggior numero di immobili nel più breve tempo possibile ad usi diversi da quelli per i quali furono assegnati alla Difesa è nell'interesse delle comunità locali, della stessa amministrazione della Difesa e di numerosi soggetti pubblici o privati interessati ad una valorizzazione di tali beni;

a tal fine, è opportuno concentrare l'iniziativa, sia dal punto di vista amministrativo che dal punto di vista organizzativo e relazionale, su quelle che possono essere individuate come direttrici principali dell'intero procedimento e così definite:

a) direttrice istituzionale/procedurale, volta a chiarire il quadro legislativo, individuare le competenze diverse dell'amministrazione della Difesa, dell'Agenzia del demanio e degli enti locali con lo scopo di individuare eventuali semplificazioni;

b) direttrice economico finanziaria, volta a individuare le difficoltà reali dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'eventuale progettazione e realizzazione dei progetti di riqualificazione, nonché a valutare gli strumenti da rendere disponibili, anche da parte dello Stato, per la concreta trasformazione dei beni dismessi a favore delle comunità locali;

c) direttrice ambientale, con l'obiettivo di censire le modalità e i siti che per essere adeguatamente valorizzati hanno necessità di interventi di salvaguardia e messa in sicurezza ambientale, quali ad esempio le bonifiche;

d) direttrice urbanistica, finalizzata a chiarire come poter inserire il processo di dismissione dentro operazioni complesse di rigenerazione urbana, valutando anche la possibilità di individuare ulteriori beni demaniali dismessibili;

e) direttrice della «buone pratiche», volta alla conoscenza di «*best practice*» o casi di successo in cui il processo di riqualificazione e valorizzazione è stato realizzato ottenendo risultati più che soddisfacenti, con riguardo anche a criteri specifici di analisi, quali la valorizzazione culturale, la valorizzazione economica rivolta all'inclusione e all'imprenditorialità sociale, la gestione collaborativa dei beni comuni, la promozione della green economy e dei nuovi modi di abitare,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa di competenza al fine di semplificare l'attuale quadro normativo che regola la dismissione, d'intesa con l'Agenzia del demanio, dei beni demaniali dichiarati dalla Difesa non più utili ai fini istituzionali, modificandone, ove ritenuto necessario, la destinazione d'uso in relazione alle diverse esigenze, privilegiandone, in relazione con gli enti pubblici del territorio, la destinazione pubblica e sociale ed in particolare quella disposta dal comma 1-*bis* dell'articolo 26 del decreto-legge 12 settembre 2014,

n. 133 (cosiddetto Sblocca Italia), convertito dalla legge n.164 del 2014;

a istituire un'apposita sezione, sul sito istituzionale della Difesa, nella quale verranno pubblicate le informazioni relative al settore immobiliare, nel campo della valorizzazione, dismissione e alienazione degli immobili della Difesa e che sia una interfaccia attiva anche per gli amministratori locali, con particolare riferimento ai comuni di piccole e piccolissime dimensioni;

a valutare la possibilità di assumere iniziative per istituire un fondo con dotazione pluriennale nel bilancio dello Stato, eventualmente da integrare mediante risorse provenienti dalle dismissioni degli immobili militari o dai risparmi di fitti passivi ad esse collegati, da destinare alla realizzazione di quegli interventi ritenuti indispensabili per poter dismettere all'Agenzia del Demanio gli immobili sottoutilizzati, rifunzionalizzando infrastrutture militari dove trasferire le funzioni svolte negli immobili non più utili, e per rendere lo stato d'uso dell'immobile valorizzabile, quali ad esempio le operazioni di bonifica o di temporanea messa in sicurezza, nonché a rendere possibile il recupero e la valorizzazione di siti dismessi, compresa la valorizzazione storico-culturale degli stessi;

a farsi promotore di iniziative per verificare se vi siano le condizioni per l'istituzione di un tavolo di concertazione per favorire il raggiungimento di un'intesa tra gli enti interessati e la Cassa depositi e prestiti, al fine di rendere possibile il recupero e la valorizzazione pubblica di siti dismessi, compresa la valorizzazione storico-culturale degli stessi, favorendo in tal modo le progettazioni e gli impieghi individuati a vario titolo dai Ministeri, dalle regioni e dagli enti locali;

a presentare al Parlamento, con cadenza annuale, una relazione riepilogativa della situazione dei procedimenti di valorizzazione in atto, delle iniziative assunte, dei risultati conseguiti e delle difficoltà incontrate.

(8-00206)

« Zanin ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (*Seguito dell'esame e conclusione*) 56

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 e abb. (Parere alla IX Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 64

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2016, concernente acquisizione di una prima *tranche* di veicoli « Blindo Centauro 2 » e del relativo supporto logistico. Atto n. 339 (Rilievi alla IV Commissione) (*Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole*) . 65

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2016, concernente studio, progettazione e qualifica del futuro « Elicottero da esplorazione e scorta » e relativo supporto logistico iniziale. Atto n. 340 (Rilievi alla IV Commissione) (*Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) . 66

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 67

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 14.50.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre 2016.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, esprime preliminarmente il proprio rammarico per l'eccessiva compressione dei tempi riservati in Commissione alla discussione nel merito delle rilevanti questioni oggetto della presente Nota di aggiornamento del DEF 2016, nonostante l'interlocuzione proficua che sui temi medesimi ha avuto luogo con il Governo e con l'Ufficio parlamentare di bilancio. A suo giudizio, in tal modo non è stato possibile valorizzare pienamente il momento del dibattito e del confronto tra le diverse forze politiche in ordine a questioni che rivestono una indubbia rilevanza dal punto di vista delle scelte di fondo della politica economica e sociale del nostro Paese. Per quanto concerne, in particolare, la mancata validazione da

parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio del quadro programmatico delineato dal Governo per l'anno 2017, rammenta che il predetto Ufficio è stato di recente costituito sulla base di quanto previsto dalla legge n. 243 del 2012 e che nel corso della sua recente esperienza non si era mai verificata una circostanza analoga. Si tratta di un episodio che, peraltro, a suo avviso, dimostra la totale indipendenza del citato organismo nell'esercizio delle sue funzioni.

Nel rinviare alla relazione illustrata nella seduta del 5 ottobre scorso in merito ai contenuti specifici della Nota di aggiornamento del DEF 2016, desidera tuttavia porre in evidenza l'impegno coerentemente profuso dal Governo attuale sin dal suo insediamento in favore delle politiche a sostegno della crescita e dell'occupazione. Osserva che tale impegno è stato perseguito, in primo luogo, attraverso una serie di interventi di diverso segno ma comunque finalizzati ad una rimodulazione della pressione fiscale, mediante ad esempio la riduzione del cosiddetto cuneo fiscale, da un lato, e l'innalzamento della tassazione sulle rendite finanziarie, dall'altro. In tale quadro orientato comunque ad una progressiva riduzione del prelievo fiscale complessivamente a carico dei contribuenti, sottolinea come l'intervento di maggior impatto prefigurato dal Governo nell'ambito del disegno di legge di bilancio di prossima presentazione sia rappresentato dalla sterilizzazione per il 2017 della clausola di salvaguardia connessa al previsto aumento dell'IVA, per un valore di circa 15 miliardi di euro per il 2017, che costituisce la parte decisamente prevalente rispetto all'importo dell'intera manovra di finanza pubblica anticipata dal Governo, il cui valore complessivo è di circa 24 miliardi di euro.

In secondo luogo, a suo giudizio occorre concentrare ulteriormente gli sforzi al fine di promuovere gli investimenti pubblici, anche con riferimento ad interventi eventualmente già deliberati ma non ancora avviati, anche attraverso la valorizzazione della *partnership* tra pubblico e privato. A tale proposito, ricorda che l'I-

talia figura quale uno dei principali Paesi beneficiari delle misure contenute nel cosiddetto Piano Juncker sugli investimenti che, come ben noto, dovrebbe generare un significativo effetto moltiplicatore.

In tale contesto, non può tuttavia trascurare quei fattori di carattere interno ed esterno che purtroppo ancora ostacolano un soddisfacente percorso di crescita economica. Dal punto di vista internazionale, richiama in particolare la notevole contrazione del commercio internazionale, superiore peraltro alle previsioni attese, e, più in generale, la sfavorevole congiuntura economica a livello mondiale, nonché specifici fattori di instabilità a livello europeo quale la *Brexit*, i cui negativi effetti sull'economia reale non potranno che apprezzarsi appieno nel medio periodo. Evidenza, altresì, il ruolo fondamentale assolto in tale difficile contesto dalla Banca centrale europea attraverso le decisioni di politica monetaria espansiva, che tuttavia non sono state in grado di consentire il compiuto raggiungimento degli obiettivi prefissati, soprattutto per quel che concerne il tasso di inflazione ancora eccessivamente basso, nonostante ciò possa andare a beneficio della finanza pubblica in termini di minori interessi sul debito nazionale.

Come peraltro evidenziato anche dalla stessa Nota di aggiornamento del DEF 2016, le predette difficoltà registrate a livello internazionale sul piano economico si riflettono anche sulla *performance* non del tutto soddisfacente fatta registrare dall'economia italiana, come dimostrano anche i dati sull'accumulo del risparmio privato di cittadini ed imprese, che non ha evidentemente ancora incontrato condizioni favorevoli che ne consentano l'impiego in direzione di maggiori investimenti. Ritiene che il nostro Paese conosca oggi, rispetto ai tempi della difficile crisi economica del periodo 2009-2013, un ritmo di crescita indubbiamente più sostenuto ma non tale da porre l'Italia al riparo da preoccupazioni che potranno manifestarsi su vari fronti nel medio periodo. A suo giudizio, occorre pertanto accompagnare e sostenere ulteriormente le

politiche orientate alla crescita economica ed al rilancio dell'occupazione, ciò non più attraverso la richiesta di una più ampia flessibilità a livello europeo, come peraltro chiarito dal Ministro dell'economia e delle finanze Padoan nel corso della sua audizione dello scorso 4 ottobre scorso, bensì utilizzando appieno quegli spazi di manovra che discendono necessariamente dal verificarsi di taluni eventi di carattere eccezionale. Intende naturalmente fare riferimento, da un lato, al sisma dello scorso mese di agosto che, a distanza di pochi anni da eventi di analoga natura, ha nuovamente e duramente colpito alcune regioni del nostro Paese, dall'altro, alla complessa gestione del fenomeno dei flussi migratori, che interessa l'Italia ben più da vicino di altri Stati dell'Unione europea. Osserva come, pur in assenza del riconoscimento di specifiche deroghe, il nostro Paese adotterà comunque gli interventi necessari a fronteggiare le predette emergenze, ciò nel pieno rispetto delle regole stabilite a livello europeo.

Ritiene che le previsioni macroeconomiche del Governo siano suffragate dagli elementi a sua disposizione, notando come d'altro canto come anche le previsioni formulate dal Fondo monetario internazionale, sebbene indichino per il prossimo anno un livello di indebitamento pari al 2,2 per cento, registrano tuttavia una crescita del PIL italiano per il 2017 pari allo 0,9 per cento, un valore pertanto assai prossimo a quello elaborato dal Governo. Osserva, altresì, che per quanto attiene alle stime relative al quadro tendenziale le valutazioni del Governo risultano pressoché coincidenti con quelle rilasciate dall'Ufficio parlamentare di bilancio, e ciò vale in qualche misura anche per quanto riguarda il quadro programmatico, per lo meno qualora si considerino gli effetti cumulati nel triennio 2017-2019. Ritiene che gli obiettivi indicati dal Governo in termini di maggiore crescita per il 2017 siano nel breve periodo del tutto realistici, per quanto ambiziosi, come peraltro analiticamente illustrato dal Ministro Padoan nel corso della audizione di ieri. In particolare, tale risultato potrà essere conse-

guito per effetto della sterilizzazione della clausola di salvaguardia, da un lato, e del complesso delle misure incentivanti comprese nei cosiddetti pacchetti « competitività », « sviluppo », e « politiche sociali », che troveranno concreta declinazione nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio.

Invita, inoltre, a considerare con la dovuta attenzione l'impatto positivo conseguente al processo di selettiva revisione della spesa pubblica in atto oramai da alcuni anni, che ha consentito, ad esempio, di realizzare nel corso del 2016 significativi risparmi senza peraltro con ciò deprimere la crescita. Intende fare riferimento, in particolare, alla normativa in materia di centralizzazione degli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni.

In conclusione, al fine di conseguire gli ambiziosi obiettivi in precedenza richiamati, ritiene auspicabile che le diverse forze politiche possano concentrare l'impegno comune, ferme restando le legittime, differenti visioni di schieramento, nella individuazione delle scelte strategiche per il Paese dal punto di vista economico, anche nell'ottica di poter interpretare un ruolo sempre più efficace presso le istituzioni europee ed internazionali.

Rocco PALESE (Misto-CR) ritiene non debbano sottacersi le rilevanti criticità segnalate dall'Ufficio parlamentare di bilancio in sede di valutazione delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica formulate dal Governo, tale da precluderne la validazione da parte del predetto Ufficio. Ricorda, inoltre, come analoghe perplessità siano state apertamente manifestate anche dagli altri autorevoli soggetti istituzionali auditi nell'ambito dell'esame della Nota di aggiornamento del DEF 2016, dalla Banca d'Italia, che ha parlato di obiettivi ambiziosi, alla Corte dei conti, che ha evidenziato il preoccupante calo, di oltre 4 miliardi di euro, registrato nella prima parte del 2016 sul fronte delle entrate fiscali. A suo giudizio, il relatore Fanucci ha disegnato un quadro infondatamente ottimistico

delle prospettive economiche del Paese, tanto più considerando che il Governo appare privo di un coerente piano di finanza pubblica che preveda il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica ed il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Anche a voler prescindere dalle discordanze previsionali che spesso si traducono in variazioni non superiori a valori decimali, a suo avviso il Governo dovrebbe intervenire con ben maggiore incisività ed efficacia sui fattori fondamentali della domanda interna e della crescita economica. Per quanto concerne il processo di centralizzazione degli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni, cui ha fatto cenno il relatore Fanucci, ritiene che le misure adottate dal Governo in tale ambito risultano carenti ed inefficaci, come peraltro emerso anche nel corso di un recente seminario sul tema, in quanto non sono previste norme sufficientemente cogenti né specifici meccanismi sanzionatori. A suo avviso, tale considerazione appare tanto più avvalorata se solo si pone mente a quanto avviene nel settore della spesa sanitaria, laddove si registrano inaccettabili ritardi nei pagamenti ai fornitori nonché elementi di scarsa trasparenza nei bilanci delle ASL regionali.

Esprime inoltre perplessità sugli effetti concreti, in termini di razionalizzazione, che potrà produrre il decreto legislativo n. 175 del 2016, di riforma delle società partecipate, il quale ha subito numerose correzioni nel corso del suo *iter*, che ne hanno annacquato lo spirito originario.

Con riferimento ad alcune ulteriori coperture indicate dal Ministro Padoan nell'audizione di ieri, previste nella misura di 7 miliardi di euro per il 2017, osserva che esse non sono solo sovrastimate, per necessità di quadratura, ma anche e soprattutto di difficile realizzazione. Ritiene infatti che l'unico strumento in grado di realizzare entrate per un simile importo sarebbe un condono, ipotesi, almeno formalmente, scartata dal Governo, il quale però sostanzialmente vi ricorre quando prevede interventi quali l'accertamento

operoso, l'adempimento operoso e, da ultimo, la prevista rottamazione delle cartelle di Equitalia.

Rileva poi che nella prossima primavera si dimostrerà tutta l'inconsistenza del quadro programmatico elaborato dal Governo e gli stessi Ministeri già in sede di predisposizione del nuovo bilancio per l'esercizio 2018 saranno costretti a contrarre ulteriormente le proprie spese. Ritiene inoltre poco serio attribuire alla riforma costituzionale effetti di impatto positivo sulla crescita perché ciò implicherebbe, per converso, dover tener conto, nelle stime, dell'eventualità che tale riforma non superi il vaglio del *referendum* del 4 dicembre prossimo.

Infine, in alternativa alla manovra che il Governo sta preparando, per quanto è possibile intravedere dalla Nota di aggiornamento, sarebbe preferibile un'azione molto più incisiva di riduzione della spesa.

Francesco CARIELLO (M5S) si rammarica innanzitutto per la scarsità del tempo che la Commissione bilancio può dedicare alla discussione del contenuto della Nota di aggiornamento del DEF, dopo l'ampia disamina alla quale è stata sottoposta la questione della mancata validazione del quadro programmatico da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Al riguardo ritiene che se il Governo si fosse conformato, eventualmente anche solo in parte, alle indicazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, attestandosi sullo 0,9 per cento anziché sull'1 per cento per quanto riguarda la crescita del PIL programmatico per il 2017, la manovra sarebbe apparsa più solida sia in Italia che in Europa.

Passando poi alle deroghe richieste dal Governo e fondate sulle emergenze collegate al recente sisma e alla pressione migratoria, segnala che nel Paese esistono altre numerose emergenze, come la sicurezza della rete ferroviaria e degli edifici scolastici, il rischio idrogeologico e l'inquinamento delle acque, che, per essere affrontati in maniera organica, giustificherebbero di aumentare il rapporto tra indebitamento e PIL non dal 2 al 2,4 per cento, come proposto dal Governo, ma

sino alla misura massima consentita del 3 per cento. Ricordando come già in passato il MoVimento 5 Stelle abbia proposto il superamento del Patto di stabilità e crescita, ricevendo sempre una risposta negativa, rinnova ora la richiesta, ritenendo giunto il momento opportuno per tale superamento.

Nel sottolineare l'esiguità della riduzione della pressione fiscale a fronte della prevista sensibile contrazione della spesa pubblica, ritiene che non si possa efficacemente attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità della *spending review* quando ci si limita a tagliare la spesa senza riduzione del livello di imposizione. Né ritiene che la disattivazione della clausola di salvaguardia (relativa all'aumento dell'IVA) per il solo 2017 possa essere considerata una stabile misura di riduzione della pressione fiscale, come sembra affermare il Governo. Segnala quindi che i tagli prospettati dalla manovra si scaricheranno alla fine completamente sugli enti locali, che saranno costretti ad aumentare la propria imposizione fiscale o a ridurre ulteriormente i servizi ai cittadini.

Evidenziando l'arroganza del Presidente del Consiglio, che non ha voluto tenere nel debito conto le segnalazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, conclude esprimendo un giudizio negativo sulla Nota di aggiornamento del DEF 2016 e pronosticando gravi difficoltà finanziarie nel prossimo anno.

Antonio MISIANI (PD), segnalando preliminarmente di essere d'accordo con quanti hanno stigmatizzato la scarsità del tempo a disposizione per la discussione della Nota di aggiornamento del DEF 2016, ritiene positivo che il Ministro dell'economia e delle finanze abbia posto un punto fermo nell'audizione di ieri, in merito all'intenzione dell'Esecutivo di confermare il quadro programmatico inserito nella Nota. Sottolinea infatti come la scelta del Governo sia perfettamente coerente con quanto stabilito dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012, che consente appunto al Governo di confermare le proprie valutazioni, illustrandone

i motivi, oppure di conformarsi a quelle dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Evidenzia comunque come si tratti di differenze di importo non rilevante, che potrebbero poi essere superate dai fatti, essendo sempre notevoli i margini di errore delle stime econometriche.

Ritiene comunque che quanto accaduto con la presente Nota di aggiornamento possa essere uno stimolo per modificare l'attuale procedura di esame dei documenti di bilancio. Alla luce di quanto emerso in questa occasione osserva infatti che si potrebbe valutare l'opportunità di sottoporre alla validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio direttamente il Documento programmatico di bilancio, unico documento rilevante in sede europea, anziché la Nota di aggiornamento, la quale, per i tempi di presentazione, non può dar conto compiutamente di quanto l'Esecutivo intende porre in essere con il disegno di legge di bilancio.

Passando poi al contenuto della Nota di aggiornamento, sottolinea alcune criticità che caratterizzano il sistema economico quali l'attuale fase di rallentamento della crescita a livello mondiale sia per i Paesi industrializzati sia per quelli emergenti, il rischio di deflazione, la trappola della liquidità e il rischio di una stagnazione strutturale. In questo contesto l'Italia ha sofferto in modo particolare della crisi essendo la ripresa della crescita condizionata dall'incertezza geopolitica, mentre gli strumenti per intervenire sulla politica economica sono passati in maniera rilevante dall'ambito nazionale a quello europeo. Ritiene che due quindi sarebbero le leve utilizzabili per portare il tasso di crescita ad un livello più accettabile: le riforme strutturali – strada già percorsa dall'attuale Governo – e la politica fiscale, con riferimento alla quale auspica il superamento del dogma del pareggio di bilancio strutturale, fissato dai Trattati europei, che, oltre ad essere di incerta determinazione, di fatto non viene quasi mai rispettato.

Ritiene che l'approccio adottato dalla Nota di aggiornamento con la richiesta di un ulteriore margine dello 0,4 per cento di

deficit per far fronte agli eventi eccezionali del sisma del 24 agosto scorso e all'intensità del fenomeno migratorio nonché al prolungamento della fase di debolezza dell'economia sia complessivamente equilibrato e condivisibile. Si propone infatti di raggiungere lo stesso obiettivo di medio termine con un andamento più lento e modulato nel tempo rispetto a quanto precedentemente previsto, tenendo conto della lentezza della crescita italiana rispetto a quella degli altri Paesi europei.

Entrando nel merito delle misure, si sofferma sulla incentivazione degli investimenti pubblici e privati, ciò che appare particolarmente rilevante ai fini di innescare meccanismi virtuosi per la crescita se si considera che il livello degli investimenti è diminuito di circa un terzo rispetto ai livelli del 2008. Focalizza l'attenzione quindi sull'importanza, sia ai fini della domanda e dell'occupazione sia ai fini del recupero del patrimonio edilizio, della previsione di un nuovo strumento pluriennale dedicato alle ristrutturazioni condominiali. Passando al tema dell'equità sociale, esprime apprezzamento, sul metodo e nel merito, per quanto riguarda l'accordo sul tema delle pensioni, augurandosi che nella manovra venga posta una particolare attenzione sulle nuove generazioni, evidenziando fra i problemi attuali l'alto tasso di disoccupazione giovanile e il crollo delle immatricolazioni universitarie.

Da ultimo, soffermandosi sulle questioni relative agli enti locali, sottolinea, in primo luogo, come per rilanciare gli investimenti pubblici sia necessario anche confermare in maniera strutturale la computabilità del Fondo pluriennale vincolato ai fini del pareggio di bilancio degli enti territoriali. Inoltre rileva la necessità di risolvere il problema del finanziamento dei servizi gestiti dalle aree vaste, sottofinanziati dalla legge di stabilità per il 2015, annullando i tagli previsti a legislazione vigente nel 2017 per confermare la possibilità di erogazione di alcuni servizi essenziali a livello locale.

Gianni MELILLA (SI-SEL), osservando come il Governo, ignorando i rilievi evidenziati dall'Ufficio parlamentare di bilancio nonché le osservazioni della Banca d'Italia e della Corte dei Conti, abbia ironizzato sulla disquisizione su decimali di punto quanto alla crescita prevista, dimenticando che il Presidente del Consiglio ha avviato un braccio di ferro con l'Europa proprio per ottenere margini di deficit dell'entità proprio di decimali di punto, sottolinea come i problemi fondamentali del Paese, che ha conosciuto, rispetto ai livelli pre-crisi, una riduzione del PIL del 10 per cento e una riduzione della produzione industriale del 25 per cento, siano rappresentati dalle precarie condizioni di vita e lavoro dei ceti popolari e quindi dalla povertà sempre più diffusa, se si considera che i poveri assoluti sono ormai più di 4 milioni di persone mentre la povertà relativa interessa più di 8 milioni di persone.

Nell'affermare che il Paese ha bisogno di una spinta alla crescita molto più consistente di quella prevista dal Governo nella Nota di aggiornamento del DEF 2016, fa presente che tale documento rappresenta un perimetro entro il quale devono essere inserite delle scelte ben precise, che si conosceranno solamente con l'approvazione del disegno di legge di bilancio. Al riguardo ritiene interessante sapere come saranno utilizzati i 3,4 miliardi di euro destinati agli investimenti per lo sviluppo, in particolare come saranno divisi tra realizzazione di investimenti pubblici e incentivazione di investimenti privati, considerando comunque troppo esigua la predetta somma, capace di incidere solo per uno 0,15 per cento sulla crescita del PIL. Fa presente inoltre che non si è a conoscenza ancora nel dettaglio delle risorse che saranno destinate al rinnovo dei contratti dei dipendenti della pubblica amministrazione, ma ritiene comunque che le cifre di cui si è appreso dai giornali, pari a circa 400 milioni di euro, siano troppo esigue se si considera che nel corso degli ultimi anni, a causa del blocco della contrattazione e del mancato adeguamento all'inflazione, i

lavoratori del settore pubblico hanno perso circa una mensilità di retribuzione in termini di potere d'acquisto. Ritiene inoltre troppo limitate, pari a circa 2 miliardi di euro, le risorse che il Governo intende destinare nella prossima legge di bilancio all'anticipo dell'accesso al pensionamento e all'incremento dei trattamenti pensionistici più bassi. Si sofferma quindi sulla necessità di adottare politiche ben più mirate e incisive per affrontare le problematiche occupazionali delle giovani generazioni, che in futuro potrebbero percepire trattamenti pensionistici poco dignitosi.

Fa presente quindi che il gruppo SI-SEL ha predisposto una relazione di minoranza contenente misure alternative a quelle presentate dal Governo con la Nota di aggiornamento incentrate, tra l'altro, su un grande programma di investimenti pubblici e privati, sul lavoro e sulla messa in sicurezza del territorio.

Fa presente che sono presenti ampi margini di reperimento delle risorse necessarie ad attuare gli interventi di spesa proposti, se solo il Governo volesse, citando l'introduzione di una *digital tax*, l'aumento dei diritti dovuti dai concessionari delle autostrade italiane, dei diritti per le concessioni di sfruttamento delle acque minerali, delle *royalties* dovute dalla compagnie multinazionali per l'estrazione degli idrocarburi.

In conclusione rileva l'assenza di una volontà politica volta a mettere in discussione la rigidità delle regole imposte dall'Unione europea.

Paolo TANCREDI (AP) evidenzia come, rispetto ai rilievi mossi dall'Ufficio parlamentare di bilancio, il Governo sia stato puntuale e abbia agito nel rispetto delle norme, dal momento che l'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012 prevede che, nel caso il predetto Ufficio esprima valutazioni significativamente divergenti rispetto a quelle del Governo, su richiesta di almeno un terzo dei componenti di una Commissione parlamentare competente in materia di finanza pubblica, quest'ultimo possa alternativamente

confermare le proprie valutazioni, illustrandone i motivi, ovvero conformarsi a quelle dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Rileva infatti come, nel corso dell'audizione svoltasi ieri, il Ministro Padoan abbia giustificato la conferma delle proprie valutazioni del quadro programmatico fornendo puntuali precisazioni, sottolineando anche l'esiguità della differenza rispetto alle stime fornite dal *panel* dei diversi previsori.

Rileva quindi una contraddizione allorché alcuni deputati dell'opposizione da una parte esprimono previsioni catastrofistiche per la mancata neutralizzazione delle clausole di salvaguardia per il 2018, mentre dall'altra considerano sostanzialmente ininfluenza sulla crescita la neutralizzazione delle medesime clausole per il 2017, che invece incidono per circa 0,2 punti di PIL.

Fa presente quindi come 0,1 o 0,2 punti di crescita in più non siano di poco conto e invita a considerare che sarebbe inopportuno cercare di forzare troppo la mano con le istituzioni europee dato il rapporto debito-PIL attestatosi a circa il 132 per cento. Pertanto ritiene condivisibile ed equilibrata l'impostazione del Governo, volta a favorire la crescita utilizzando tutti i margini percorribili nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa europea.

Per quanto riguarda la spesa pubblica, sottolinea come nelle considerazioni già svolte da alcuni colleghi vi sia un mancato riconoscimento dei notevoli sforzi e risultati conseguiti nei vari comparti di spesa (pubblico impiego, sanità, pensioni, spese intermedie), a partire dal 2008, anche dai Governi precedenti. Fa presente che purtroppo la situazione di emergenza ha richiesto di intervenire pesantemente anche sulla spesa in conto capitale.

Evidenzia quindi come l'entità della spesa e i livelli di deficit degli anni precedenti alla crisi del 2008 non fossero più sostenibili, essendoci altrimenti il rischio di *default*.

Invita quindi a considerare che i risultati ottenuti in precedenza hanno permesso al Governo di poter chiedere qualche margine di manovra in più in sede

europea e che se si riuscisse a raggiungere un livello di crescita del PIL del 2 per cento nei prossimi anni si potrebbe abbattere più velocemente il rapporto debito-PIL per procedere più speditamente verso un percorso virtuoso.

Sottolineando l'importanza del fattore crescita, rileva come purtroppo su di esso incidano pesantemente anche fattori esogeni, mentre, per quanto riguarda i fattori endogeni, imputa il *gap* rispetto ai Paesi più virtuosi dell'Eurozona alle rigidità del nostro sistema produttivo e ad inefficienze dell'apparato della pubblica amministrazione. Ritiene quindi necessario l'incremento degli investimenti pubblici e privati e le misure volte all'aumento della produttività e all'elasticità del mercato del lavoro rafforzando le misure già avviate nella scorsa legge di stabilità. In conclusione, concordando con il relatore sull'occasione mancata di un dibattito più ampio sul merito dell'impostazione della Nota di aggiornamento, esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul medesimo documento.

Carlo DELL'ARINGA (PD) non condivide affatto quanto affermato da alcuni deputati della Commissione, riguardo alla opportunità di spingersi oltre nel deficit, fino addirittura al 3 per cento rispetto al PIL. Ritene infatti che ciò sarebbe molto complicato considerando l'attuale livello del rapporto debito-PIL, anche in considerazione delle conseguenze deleterie che avrebbe sui mercati finanziari in termini di innalzamento dello *spread* dei tassi di interessi sui titoli di Stato.

Esprime quindi condivisione per l'impianto della Nota di aggiornamento e della manovra che il Governo si accinge a predisporre, dati i margini molto stretti, apprezzando in particolare le misure redistributive di notevole efficacia e ed impatto a livello socio-economico.

Poiché i problemi della bassa crescita e del pesante debito pubblico si trascinano da decenni, considera irrealistico e dannoso l'eventuale tentativo, come prospettato da alcuni interventi dell'opposizione, di risolverli in breve tempo, poiché, data la

loro complessità, tali problemi sono affrontabili solo nel medio-lungo termine, in maniera quindi graduale. Ricorda al riguardo l'esperienza in Germania del Governo Schröder, che con « Agenda 2010 » ha attuato riforme impopolari nel breve termine ma che hanno esplicito appieno i propri effetti positivi solo dopo alcuni anni.

Invita quindi a considerare che il rapido peggiorare della congiuntura internazionale ha determinato lo stravolgimento delle previsioni di crescita per il prossimo anno, per cui si sono determinate discrepanze anche non trascurabili, maggiori comunque rispetto al passato, nelle stime dei differenti previsori.

Se a ciò si aggiunge che i negoziati con le istituzioni europee per i margini di flessibilità sono stati molto complessi, si comprende che si sono determinate circostanze eccezionali, che hanno potuto condurre ad una discrepanza nella stima dei dati macroeconomici. Da qui può essere scaturita la mancata validazione del quadro programmatico per il 2017 da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio, dal momento che tale istituto fa valutazioni di carattere prettamente tecnico, mentre il Governo si deve muovere in un quadro più ampio anche nell'ambito dell'interlocuzione con le istituzioni europee.

Se peraltro la mancata validazione del quadro programmatico, anziché costituire un evento eccezionale, dovesse ripetersi in futuro, ciò potrebbe essere il sintomo di un difetto della procedura adottata che dovrebbe essere in qualche modo ripensata.

Giulio MARCON (SI-SEL) ricorda che nell'audizione di ieri il Ministro dell'economia e delle finanze non aveva sostanzialmente chiarito a cosa corrispondesse, nel documento distribuito nell'ambito del suo intervento, la cifra di oltre 7 miliardi di ulteriori coperture. Al riguardo fa presente che il Sole 24 Ore di oggi riporta una notizia relativa a un possibile ulteriore margine di deficit chiesto alle istituzioni europee pari esattamente alla predetta cifra. Chiede quindi se si tratti della medesima misura.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI fa presente di non essere in grado di fornire elementi ulteriori rispetto a quelli già resi dal Ministro dell'economia e delle finanze nella seduta di ieri.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ritiene non necessario introdurre ulteriori modifiche alla vigente disciplina contabile, peraltro recentemente riformata, giacché per rendere coerente il quadro programmatico della Nota di aggiornamento del DEF con quello contenuto nel progetto di documento programmatico di bilancio, basterebbe anticipare di qualche giorno i contenuti della manovra in modo da poter fondare anche le previsioni programmatiche contenute nella Nota di aggiornamento su elementi certi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, deputato Fanucci, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul documento in esame.

La seduta termina alle 15.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

Nuovo testo C. 2305 e abb.

(Parere alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 settembre 2016.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta precedente la Commissione bilancio ha deliberato la trasmissione di una relazione tecnica sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI avverte che non risulta ancora pervenuta da parte del competente Ministero la relazione tecnica richiesta, che dovrà essere successivamente oggetto di verifica ad opera della Ragioneria generale dello Stato. Nel ritenere che i predetti elementi informativi potrebbero pertanto rendersi disponibili non prima di una settimana a decorrere dalla giornata odierna, chiede un rinvio dell'esame del provvedimento.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, preso atto delle informazioni testé rese dalla rappresentante del Governo, conviene circa la necessità di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento in titolo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, poiché la relazione tecnica – alla luce di quanto testé emerso – non sarà disponibile alla data dell'avvio della discussione del provvedimento in Assemblea, già calendarizzato per lunedì prossimo, sarà sua cura indirizzare una lettera al presidente della IX Commissione, competente nel merito, con la quale rappresentare l'opportunità di valutare l'eventuale richiesta alla Presidenza della Camera di un differimento della discussione del provvedimento medesimo in Assemblea, in modo da consentire alla Commissione bilancio di esprimere il proprio parere alla Commissione di merito e non direttamente all'Assemblea. Non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.45.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2016, concernente acquisizione di una prima tranche di veicoli «Blindo Centauro 2» e del relativo supporto logistico.

Atto n. 339.

(Rilievi alla IV Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, informa che il Ministro della difesa, in data 27 settembre 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera b), del decreto legislativo n. 66 del 2010 (Codice dell'ordinamento militare) la richiesta di parere parlamentare in ordine al programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento n. SDM 01/2016, relativo all'Acquisizione di una prima *tranche* di veicoli Blindo Centauro 2 e relativo supporto logistico. Segnala che, secondo quanto riferisce la scheda illustrativa allegata alla richiesta di parere parlamentare, il programma si riferisce all'acquisizione di una prima *tranche* costituita da 11 veicoli preserie e 39 veicoli di serie della «Blindo Centauro 2» e del relativo supporto logistico integrato decennale per le unità dell'Esercito Italiano. Lo scopo del programma è di dotare l'Esercito Italiano di piattaforme idonee ad operare nell'ambito delle «Brigate Medie» digitalizzate e caratterizzate dagli stessi standard tecnologici, capacitivi e di supporto logistico del Veicolo Blindato Medio (VBM) 8x8 «Frecchia». L'esigenza, collocata nel più ampio quadro del progetto «Forza NEC» che ha come pilastro la creazione delle «Forze Medie», nasce dalla necessità di conferire allo Strumento Militare Terrestre la capacità di impiegare le forze terrestri con più elevati livelli di mobilità, sopravvivenza e protezione rispetto alle forze leggere, così come una più grande celerità di dispiegamento rispetto a quelle pesanti. L'avvio della suddetta fase rappresenta la prose-

cuzione naturale del programma, capitalizzando di fatto la fase di sviluppo industriale, avviata nel 2011 ed autorizzata con Decreto Ministeriale SMD 01/2011.

Evidenzia che la relazione dello Stato maggiore della difesa indica che la durata complessiva del programma in esame è di 8 anni a partire dal 2016 e che il costo complessivo del programma è stimato in circa 530 milioni di euro, con il seguente andamento temporale di massima: 1 milione di euro per il 2016, 10,3 milioni di euro per il 2017, 69 milioni di euro per il 2018, 50 milioni di euro per il 2019, 80 milioni di euro per il 2020, 99,7 milioni di euro per il 2021, 140 milioni di euro per il 2022 e 80 milioni di euro per il 2023. Per quanto riguarda le risorse utilizzate a copertura, segnala che per la copertura dell'importo di 160 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2021 – di cui 1 milione di euro per il 2016, 10,3 milioni di euro per il 2017, 69 milioni di euro per il 2018, 30 milioni di euro per il 2019, 30 milioni di euro per il 2020 e 19,7 milioni di euro per il 2021 – saranno utilizzate le risorse recate dalla Tabella E della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), per le finalità di cui alla legge n. 266 del 2005. Con riferimento a tale modalità di copertura, ritiene opportuno che il Governo confermi che l'utilizzo delle indicate risorse non pregiudichi la realizzazione di altri interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle predette dotazioni. Osserva che la relazione prevede inoltre che per la copertura dell'importo di 370 milioni di euro per gli anni dal 2019 al 2023 – di cui 20 milioni di euro per il 2019, 50 milioni di euro per il 2020, 80 milioni di euro per il 2021, 140 milioni di euro per il 2022 e 80 milioni di euro per il 2023 – si provvederà a valere sulle risorse iscritte nella Missione 1 «Difesa e sicurezza del territorio», Programma 6 «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» dello stato di previsione del Ministero della difesa, che si renderanno disponibili a seguito della preventiva rimodulazione/revisione di altre spese. Rileva che, in ogni

caso, il programma sarà modulato in modo tale da renderlo compatibile con le risorse complessivamente disponibili, anche mediante una sua parziale attuazione e/o con una ridefinizione dei tempi di attuazione. Segnala inoltre che, qualora ricorrano le condizioni programmatiche ed economico finanziarie, il programma potrà essere completato anche con le risorse che sarà possibile reperire da successivi provvedimenti normativi.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI assicura che l'utilizzo, a copertura dell'onere relativo al programma in oggetto, delle risorse recate dalla Tabella E della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), per le finalità di cui alla legge n. 266 del 2005, non pregiudica la realizzazione di altri interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle predette dotazioni.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2016, concernente acquisizione di una prima *tranche* di veicoli « Blindo Centauro 2 » e del relativo supporto logistico (atto n. 339);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che l'utilizzo, a copertura dell'onere relativo al programma in oggetto, delle risorse recate dalla Tabella E della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), per le finalità di cui alla legge n. 266 del 2005, non pregiudica la realizzazione di altri interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle predette dotazioni,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto ministeriale ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2016, concernente studio, progettazione e qualifica del futuro « Elicottero da esplorazione e scorta » e relativo supporto logistico iniziale.

Atto n. 340.

(Rilievi alla IV Commissione).

(*Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, informa che il Ministro della difesa, in data 27 settembre 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo n. 66 del 2010 (Codice dell'ordinamento militare) la richiesta di parere parlamentare in ordine al programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento n. SDM 02/2016, recante Studio, progettazione e qualifica del futuro Elicottero da esplorazione e scorta e relativo supporto logistico iniziale. Osserva che, in merito ai contenuti specifici del programma, la relazione dello Stato maggiore della difesa allegata allo schema di decreto e parte integrante del medesimo evidenzia che obiettivo fondamentale del presente programma è quello di sviluppare ed acquisire una piattaforma da esplorazione e scorta con maggiori prestazioni in termini di sopravvivenza, capacità di ingaggio, connettività digitalizzata, autonomia e proiettabilità, consentendo *performance* incrementate rispetto a quelle attualmente fornite dagli elicotteri Agusta Westland AW-129 in servizio nell'Esercito Italiano, nonché una adeguata capacità di simulazione di volo e di missione. Rammenta che tali ultimi velivoli, data la loro non recente introduzione in servizio,

esprimono ormai un limitato potenziale di evoluzione e sono affetti da crescente obsolescenza e che, in tale quadro, se ne prevede la progressiva dismissione a decorrere dal 2020. Evidenzia che la citata relazione dello Stato maggiore della difesa indica la durata complessiva del programma in un periodo di 10 anni decorrenti, presumibilmente, a partire dal 2016, e che essa specifica altresì, al paragrafo 5 denominato « Costo », che l'onere complessivo del programma risulta stimato in 487,06 milioni di euro, articolati – ai sensi del successivo paragrafo 6 – sulla base del seguente profilo temporale di massima: 5,56 milioni di euro per il 2016, 15,20 milioni di euro per il 2017, 46 milioni di euro per il 2018, 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, 50,3 milioni di euro per il 2021, 70 milioni di euro per ciascuno degli anni compresi nel triennio 2022-2024 e 80 milioni di euro per il 2025. Rileva che al medesimo paragrafo « Costo » viene inoltre chiarito che il suddetto onere previsionale del programma graverà sui pertinenti capitoli di investimento del Ministero dello sviluppo economico nell'ambito delle risorse recate dalla Tabella E della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), per le finalità di cui alla legge n. 266 del 2005, fermo rimanendo che il programma sarà in ogni caso modulato in modo tale da renderlo compatibile con le risorse complessivamente disponibili, anche mediante una sua parziale attuazione e/o ridefinizione dei tempi di attuazione. In merito ai profili di copertura finanziaria, ritiene in primo luogo opportuno che il Governo confermi che l'utilizzo delle indicate risorse non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di altri interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle predette dotazioni. In secondo luogo, segnala che la formulazione del citato paragrafo 5 denominato « Costo » non appare conforme a quanto contenuto nel « considerato » di cui alle premesse dello schema di decreto in esame, laddove viene affermato

che il programma in titolo impiega, per il primo triennio, le citate risorse recate dalla Tabella E della legge di stabilità per il 2016 mentre « per gli anni successivi si provvederà a valere sulle risorse iscritte nella Missione « Difesa e sicurezza del territorio », Programma « Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari » dello stato di previsione del Ministero della difesa ». Circa le ragioni della difformità testé illustrata reputa pertanto necessario acquisire un chiarimento da parte del Governo, anche al fine di eventualmente integrare l'attuale formulazione del paragrafo 5 in commento, in modo tale da renderla pienamente corrispondente a quanto riportato nelle premesse dello schema di decreto interministeriale. Ciò posto, giudica altresì utile acquisire l'avviso del Governo in merito all'opportunità di apportare una ulteriore integrazione al predetto paragrafo 5 denominato « Costo », al fine di prevedere – in linea peraltro con quanto recato da precedenti atti del Governo vertenti su analoga materia – che « qualora ricorrano le condizioni programmatiche ed economico finanziarie, il programma potrà essere completato anche con le risorse che sarà possibile reperire da successivi provvedimenti normativi ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 68 |
| ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 73 |

RISOLUZIONI:

| | |
|---|----|
| 7-01058 Petrini: Introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate delle operazioni IVA, semplificazione dei controlli per i contribuenti che assicurino la tracciabilità dei pagamenti e degli adempimenti relativi alle ritenute fiscali | 70 |
| ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>) | 77 |
| AVVERTENZA | 72 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente Paolo PETRINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.35.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Paolo PETRINI, *presidente*, ricorda che il parere sulla Nota di aggiornamento

dovrà essere espresso entro le 14,30 di oggi.

Federico GINATO (PD), *relatore*, avverte di aver formulato, anche alla luce delle dichiarazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, rese in occasione della sua audizione di ieri dinanzi alle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato, una proposta di parere favorevole con numerose premesse (*vedi allegato 1*), la quale è già stata trasmessa informalmente via e-mail a tutti i componenti della Commissione nella mattinata odierna.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) considera del tutto fantasioso il contenuto della proposta di parere formulata dal relatore, rilevando come l'immagine del Paese che essa esprime risulti completamente avulsa dalla realtà dei fatti.

Dichiara pertanto il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere.

Ferdinando ALBERTI (M5S) critica fortemente l'impianto complessivo della

proposta di parere del relatore, evidenziando come essa si basi su previsioni sul futuro andamento dell'economia italiana prive di qualsivoglia fondamento, le quali sono espressione di un ottimismo dell'Esecutivo assolutamente ingiustificato nell'attuale congiuntura economica. In particolare, chiede alla maggioranza su quali elementi essa fondi la propria adesione alle previsioni del Governo sul quadro di finanza pubblica dei prossimi anni, anche a fronte dei forti dubbi sollevati in tal senso dall'Ufficio parlamentare di bilancio sulla Nota di aggiornamento del DEF.

In merito all'impostazione della proposta di parere, rileva come essa contenga argomentazioni del tutto inconferenti e contraddittorie, tra le quali segnala la premessa in cui si fa riferimento al ruolo di contrasto alle forze isolazioniste e antieuropeista che sarebbe stato svolto dalla BCE attraverso la sua azione di politica monetaria, che non corrisponde invece in alcun modo al ruolo rivestito dalla BCE stessa e alle finalità dell'azione che essa ha posto in essere. Rileva inoltre come le considerazioni sugli effetti positivi della politica monetaria della stessa BCE, recate dalla proposta di parere, risultino in contraddizione con il riconoscimento, contenuto nella stessa proposta, circa l'andamento negativo dell'economia italiana nel 2016.

In tale quadro segnala altresì come, tra le ulteriori premesse della proposta di parere del relatore, la revisione delle previsioni al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2017, rispetto alle previsioni contenute nel DEF presentato ad aprile, venga correlata anche agli effetti di medio termine della *Brexit*. Al riguardo, nell'evidenziare la pretestuosità di tale affermazione, ricorda come essa sia stata smentita dalle affermazioni espresse sul tema da autorevoli esperti interpellati sugli effetti della *Brexit* sull'economia dei Paesi dell'Unione europea.

Con riferimento all'argomentazione contenuta nella proposta di parere, con la quale si sostiene che le misure di eliminazione dell'aumento IVA per il 2017, da

adottare nella prossima legge di bilancio, determineranno la crescita della competitività e sosterranno gli investimenti e la domanda interna, ritiene assolutamente inverosimile stimare che tali interventi di disattivazione delle clausole di salvaguardia possano comportare una crescita del PIL quantificata dall'Esecutivo nello 0,3 per cento. Evidenzia infatti come le misure di copertura finanziaria di tale disattivazione avranno effetti economici assolutamente opposti a quelli prospettati dal Governo.

Nel ribadire le critiche del suo gruppo sull'impostazione complessiva della Nota di aggiornamento al DEF 2016, stigmatizza, in particolare, la decisione dell'Esecutivo di ribadire le proprie stime e previsioni sulla crescita economica nel triennio 2017-2019 nonostante le considerazioni critiche e i dubbi sollevati dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Al riguardo, nel rammentare come tale organo non sia certamente espressione delle idee del Movimento 5 Stelle in materia di politica economica, essendo stato concepito come *longa manus* dell'UE sulle politiche di bilancio nazionali, considera particolarmente grave che il Governo risulti smentito da un organo terzo e tecnico chiamato a svolgere un controllo esterno e imparziale delle politiche economiche dei diversi Paesi.

Alla luce delle considerazioni svolte preannuncia quindi il voto contrario del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore.

Carla RUOCCO (M5S) ricorda in primo luogo che, nel corso dell'audizione svolta ieri presso le Commissioni Riunite Bilancio della Camera e del Senato, il Ministro dell'economia e delle finanze ha reso noto che il Governo intende reperire le risorse, pari a 5,8 miliardi di euro, necessarie a finanziare il programma di investimenti presentato, attraverso gli incassi derivanti dal contrasto all'evasione tributaria e, in particolare, attraverso il recupero dell'IVA evasa. Nel sottolineare come l'entità delle risorse recuperate grazie all'azione di contrasto all'evasione, nel 2016, siano am-

montate a soli 380 milioni di euro, evidenza come la stima di ulteriore recupero dell'evasione indicata dal Governo sia assolutamente irrealistica, ritenendo che l'Esecutivo, a fronte di tali ottimistiche previsioni, dovrebbe quantomeno farsi carico di illustrare le linee di politica di contrasto all'evasione fiscale che intende mettere in atto per colmare il *tax gap* nel settore dell'IVA.

Federico GINATO (PD), *relatore*, rileva come molti dei rilievi critici espressi dai gruppi di opposizione sulla Nota di aggiornamento del DEF 2016 possano essere completamente ribaltati, ritenendo quindi che siano proprio i gruppi di opposizione a dover motivare l'atteggiamento assolutamente pessimistico che essi nutrono rispetto alle prospettive di crescita del Paese. Evidenzia, infatti, come, nell'ambito del periodo considerato dalla Nota, le previsioni di crescita programmatica cumulate sul triennio 2017-2019 indicate dal Governo e dall'Ufficio parlamentare di bilancio risultino assolutamente identiche, mentre differiscono esclusivamente le previsioni relative al solo 2017.

In tale contesto sottolinea inoltre come la valutazione della Nota debba tener conto della discussione in corso tra il Governo italiano e l'Unione europea relativamente al margine di flessibilità dello 0,4 per cento del PIL richiesto dall'Esecutivo, il quale potrà determinare ulteriori effetti di crescita del PIL. Ritiene quindi che l'ipotesi di un aumento del PIL pari all'1 per cento nel 2017 non debba essere considerata ottimistica.

Per quanto riguarda le tematiche concernenti il gettito derivante dal contrasto all'evasione fiscale, rileva come non sussistano al riguardo valutazioni difformi tra il Governo e lo stesso UPB.

Ritiene quindi di confermare la proposta di parere da lui formulata.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.45.

RISOLUZIONI

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente Paolo PETRINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.45.

7-01058 Petrini: Introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate delle operazioni IVA, semplificazione dei controlli per i contribuenti che assicurino la tracciabilità dei pagamenti e degli adempimenti relativi alle ritenute fiscali.

(Seguito della discussione e approvazione — Approvazione della risoluzione n. 8-00205).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 28 settembre scorso.

Paolo PETRINI, *presidente*, avverte di aver riformulato ulteriormente la propria risoluzione (*vedi allegato 2*), già oggetto di una prima riformulazione in occasione della precedente seduta di discussione.

Il Viceministro Luigi CASERO esprime il parere convintamente positivo del Governo sulla risoluzione, come ulteriormente riformulata, frutto di una discussione ed elaborazione articolata e proficua.

Sottolinea come tale valutazione positiva attenga sia agli aspetti di merito dell'atto di indirizzo, sia al metodo attraverso il quale si è giunti a tale testo.

Sotto il profilo di merito ritiene che la risoluzione contenga indirizzi fondamentali per il Governo al fine di contrastare più efficacemente l'evasione fiscale, in particolare nel settore dell'IVA, e per favorire la *compliance* degli obblighi tributari, attraverso un sistema telematico di trasmissione dei dati relativi alle operazioni IVA che consentirà di avvicinare la fase dei controlli rispetto al momento della liquidazione e pagamento dell'imposta.

Esprime altresì pieno apprezzamento del Governo sulle parti della risoluzione che intendono incentivare il massimo utilizzo degli strumenti digitali per semplificare il meccanismo delle ritenute di acconto, nonché il sistema delle dichiarazioni attraverso il modello 770.

Sotto il profilo del metodo, considera in modo molto positivo l'approccio propositivo e collaborativo tra maggioranza e opposizioni che ha caratterizzato la discussione della risoluzione e che ha consentito di affrontare in termini costruttivi un insieme di questioni particolarmente importanti per i contribuenti, sottolineate anche da molti osservatori internazionali, nell'ottica di semplificare e rendere più certo e trasparente il sistema tributario nel suo complesso, con particolare riferimento ai relativi meccanismi di controllo.

Girolamo PISANO (M5S) evidenzia innanzitutto come il testo ulteriormente riformulato della risoluzione, il quale è stato sottoscritto da tutti i competenti in Commissione del gruppo M5S, costituisca il primo esempio di atto con il quale, parallelamente all'obbligo di comunicazione dei dati in forma telematica, si prevede l'introduzione di misure volte a semplificare gli oneri tributari a carico dei contribuenti coinvolti.

Con riferimento alla questione, affrontata dalla risoluzione, come ulteriormente riformulata, nonché oggetto di annose discussioni, relativa ai rapporti tra fisco e contribuenti in materia di ritenute alla fonte, sottolinea come, grazie al proficuo confronto svolto su tali temi con il primo firmatario dell'atto di indirizzo, Petrini, l'Esecutivo e con l'Agenzia delle entrate, si sia giunti a individuare criteri e soluzioni ottimali, volte a prevedere, tra l'altro, l'obbligo di trasmettere in via telematica all'Agenzia delle entrate i dati fiscali rilevanti a tali fini.

Nel segnalare come il metodo utilizzato in occasione dell'elaborazione dell'atto di indirizzo dimostri che quando si discute in modo non pregiudiziale e con tempi adeguati, si può giungere a soluzioni efficaci e condivise, invita il Governo ad attuare in

tempi brevi gli impegni contenuti nella risoluzione, in modo che possano realizzarsi al più presto gli effetti sperati; auspica altresì che l'Esecutivo si impegni a verificare che i successivi provvedimenti attuativi da parte dell'Agenzia delle entrate siano realmente efficaci e conformi agli intenti ed indirizzi espressi dall'atto di indirizzo.

Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione, come ulteriormente riformulata.

Michele PELILLO (PD) sottolinea come la risoluzione in discussione costituisca senza dubbio uno degli atti di maggior rilievo discussi dalla Commissione durante la Legislatura in corso. L'atto di indirizzo affronta infatti argomenti molto importanti, in particolare per quanto riguarda due tematiche fondamentali, quali quelle dell'IVA e delle ritenute di acconto, che non costituiscono oggetto di specifici interventi normativi ormai da alcuni decenni.

Evidenzia inoltre, sotto l'aspetto del merito, come per la prima volta in questa Legislatura, la Commissione sia riuscita a definire un atto di indirizzo ampiamente condiviso dai gruppi di maggioranza e di opposizione, auspicando che la risoluzione possa essere sottoscritta da tutti i gruppi presenti, al fine di rafforzarne ulteriormente il rilievo politico.

Auspica quindi che tale prassi collaborativa, che costituisce certamente un esempio positivo, possa essere ulteriormente seguita nel prosieguo della Legislatura e che i contenuti della risoluzione possano trovare spazio nel disegno di legge di bilancio che il Governo presenterà a breve alla Camera. Nel caso in cui ciò non sia possibile, preannuncia l'intenzione del suo gruppo di chiedere l'inserimento di tali previsioni nel corso dell'esame parlamentare dello stesso disegno di legge.

Esprime quindi il voto pienamente favorevole del gruppo del PD sulla risoluzione, come ulteriormente riformulata, evidenziando inoltre come essa corrisponda pienamente all'obiettivo, indicato dal Governo nell'ambito della Nota di

aggiornamento del DEF, di adottare, nell'ambito del prossimo provvedimento di bilancio, misure volte ad assicurare un significativo recupero dell'evasione, anche in ambito IVA.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) dichiara di sottoscrivere volentieri la risoluzione, come ulteriormente riformulata.

Paolo PETRINI, *presidente*, rileva come una maggiore crescita economica non possa essere disgiunta da un miglior livello di equità, la quale, a sua volta, non può essere realizzata senza un'efficace contrasto all'evasione fiscale.

In tale prospettiva la risoluzione a sua prima firma intende innanzitutto rafforzare e generalizzare lo strumento della trasmissione in via telematica all'Amministrazione finanziaria dei dati relativi alle operazioni IVA, nella consapevolezza di come tali strumenti costituiscano un formidabile strumento di contrasto alle frodi fiscali in ambito IVA, settore nel quale si registra circa la metà del *tax gap* che ancora affligge il sistema tributario italiano. Segnala, infatti, come, secondo le stime compiute, la trasmissione telematica di tali dati comporterà un recupero di circa 15 miliardi di euro di gettito nel corso degli anni.

Ringrazia quindi tutti i componenti della Commissione per i contributi forniti ai fini dell'ampliamento e del miglioramento del testo, nella prospettiva di cogliere l'occasione costituita dalla rivoluzione digitale in corso, a vantaggio dei cittadini, del sistema fiscale e dei rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti.

Alessandro PAGANO (AP) sottoscrive a sua volta la risoluzione, come ulteriormente riformulata.

La Commissione approva la risoluzione, come ulteriormente riformulata, che assume il numero 8-00205.

Alessandro PAGANO (AP), intervenendo sui lavori della Commissione, informa di avere presentato la risoluzione n. 7-01115, concernente iniziative per ampliare e rafforzare gli incentivi fiscali finalizzati a favorire il rientro in Italia dei lavoratori. Nel ricordare come il predetto tema sia già stato affrontato dalla Commissione, in maniera ampiamente condivisa, con la sua risoluzione n. 7-00746, approvata in un nuovo testo che ha assunto il numero 8-00139, auspica che anche sul nuovo atto di indirizzo possa confluire il consenso di tutte le forze politiche e chiede che l'avvio della discussione su di esso possa iniziare quanto prima.

La seduta termina alle 14.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il venture capital e il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale. COM (2016) 461 final.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016
(Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 (Doc. LVII, n. 4-bis), Allegato I e Annesso;

evidenziato come anche quest'anno l'indicazione programmatica più rilevante, sotto il profilo politico, recata dalla Nota sia costituita dalla Relazione, contenuta nell'Annesso, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso il pareggio di bilancio (MTO), con la quale il Governo, nel quadro di un sostanziale peggioramento del ciclo economico, nonché in considerazione delle circostanze eccezionali rappresentate sia dal recente sisma del 24 agosto sia dall'intensità del fenomeno migratorio, chiede di poter utilizzare, ove necessario, ulteriori margini di flessibilità bilancio, sino ad un massimo di 0,4 punti di PIL rispetto all'obiettivo di indebitamento del 2 per cento di PIL precedentemente indicato per il 2017, prevedendo che la ripresa del percorso previsto dall'attuale piano di rientro verrà assicurata dal 2018, al fine del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2019, come già previsto nel DEF 2016;

sottolineato come il margine di flessibilità richiesto dovrà essere utilizzato per contrastare i segnali di debolezza della ripresa economica e per riprendere stabilmente il cammino di crescita e di rinnovamento del Paese;

sottolineato, in termini generali, come le regole di bilancio poste dal Patto di stabilità europeo debbano essere sempre più integrate da una politica econo-

mica organica a livello europeo, che punti a realizzare un deciso cambio di passo nella dinamica di crescita economica dei diversi Paesi membri, integrando la positiva azione di politica monetaria posta in essere dalla Banca centrale europea, al fine di rispondere alle esigenze reali dei cittadini europei, nonché per contrastare concretamente le dinamiche isolazioniste e antieuropeiste che ostacolano le prospettive di sviluppo dell'Unione;

considerato che la revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso, nonché per il 2017, operata dalla Nota rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, è motivata dai segnali di indebolimento della congiuntura europea e internazionale emersi dal secondo trimestre del 2016, dal deludente andamento degli investimenti, non sufficientemente bilanciato dalla domanda interna e dal pur significativo aumento delle esportazioni, nonché dalla revisione al ribasso della crescita attesa del commercio mondiale nel prossimo anno, dall'incertezza dei risultati delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e dagli effetti di medio termine della *Brexit*;

evidenziato come le misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2017, volte all'eliminazione dell'aumento IVA previsto per il 2017, ad accrescere la competitività e a sostenere gli investimenti e la domanda interna, avranno un impatto positivo sulla crescita, in primo luogo nel 2017, migliorando il livello del PIL rispetto alle previsioni tendenziali;

condivise le considerazioni espresse dal Governo in occasione dell'esame della Nota presso la Commissione Bilancio circa le previsioni di crescita tendenziali e programmatiche nel triennio considerato, nonché in merito all'impatto del disegno di legge di bilancio sul PIL programmatico;

condivisa altresì, in tale contesto, la scelta del Governo di indicare la crescita programmatica dell'economia italiana nel 2017 e negli anni seguenti, senza considerare la possibilità di innalzare l'indebitamento netto per il 2017 fino a un massimo dello 0,4 per cento del PIL, come chiesto nella predetta Relazione sull'aggiornamento del piano di rientro verso il pareggio di bilancio (MTO), di cui all'Annesso alla Nota;

considerato che gli effetti di crescita del disegno di legge bilancio potranno subire variazioni, in esito alla definitiva definizione del disegno di legge e all'esame parlamentare del medesimo;

sottolineato positivamente, con specifico riferimento agli ambiti di diretta competenza della Commissione Finanze, come il Governo, in linea con gli obiettivi di riduzione della spesa e delle imposte sui redditi di famiglie e imprese, intenda proseguire anche nei prossimi anni la diminuzione della pressione fiscale, che nel 2016 scenderà al 42,6 per cento ed al 42,1 per cento al netto del *bonus* degli 80 euro, per attestarsi al 42,2 per cento nel 2019;

rilevato come l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale a carico delle imprese sia rafforzato anche dalla previsione, già vigente, che contempla la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5 al 24 per cento a partire dal 2017;

evidenziato come, nel quadro delle misure volte a ridurre il carico fiscale sui fattori produttivi, la Nota di aggiornamento preannunci taluni interventi fiscali di finanza per la crescita che saranno definiti nel disegno di legge di bilancio 2017-2019, i quali fanno parte del Piano Industria 4.0, finalizzati a far affluire capitali verso il sistema produttivo ed in

particolare verso le PMI, consistenti sostanzialmente: nel rifinanziamento del cosiddetto « superammortamento » (introdotto con la legge di stabilità 2016); nella proroga e potenziamento del credito d'imposta per la ricerca e sviluppo; nella modifica della detassazione dei premi di produttività;

valutata altresì positivamente, in tale contesto, la scelta del Governo di confermare anche per il 2017 la disattivazione delle clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità per il 2016 e dei relativi aumenti di imposte, ed evidenziato come tale decisione costituirà una delle misure di maggiore impatto, dal punto di vista macroeconomico, della manovra programmata, che determinerà una ulteriore riduzione della pressione fiscale;

evidenziato come la riduzione della pressione fiscale costituisca uno degli elementi strategici della complessiva politica economica del Governo, al cui finanziamento dovrà contribuire in modo significativo il contrasto all'evasione tributaria;

condivisa, a tale proposito, l'indicazione strategica di privilegiare, nell'ambito delle azioni di lotta all'evasione, le attività che consentono di incentivare l'assolvimento degli obblighi tributari e di favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili rispetto ai tradizionali interventi di controllo e accertamento *ex-post*, anche attraverso gli strumenti della semplificazione, della collaborazione tra fisco e contribuenti, del tutoraggio e del controllo sulla pianificazione fiscale aggressiva, nonché del potenziamento dei servizi telematici di trasmissione dei corrispettivi, e ritenuto che le attività di accertamento debbano sempre più concentrarsi su quei settori nei quali è prevedibile il recupero di maggiori basi imponibili evase;

rilevato, in relazione ai risultati del contrasto all'evasione tributaria, come gli incassi permanenti realizzati a tale titolo nel 2016 siano maggiori per 380 milioni di euro rispetto alle entrate permanenti effettivamente incassate nel 2015 e saranno destinati al Fondo per la riduzione della pressione fiscale per il 2017;

ribadito come il contrasto all'evasione fiscale debba comunque continuare a costituire una priorità nell'azione del Governo e dell'Amministrazione finanziaria, in considerazione del livello ancora inaccettabile di somme sottratte all'imposizione fiscale e dell'insoddisfacente tasso di *tax compliance* che tuttora caratterizza il sistema tributario italiano nel suo complesso, evidenziato recentemente anche dall'OCSE e dal Fondo monetario internazionale;

preso atto che il Governo non ritiene di poter corredare la Nota di aggiornamento con il rapporto programmatico sulle spese fiscali previsto dal nuovo comma 5-*bis* dell'articolo 10-*bis* della legge n. 196 del 2009, nel quale sono indicati gli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali, da attuare con la manovra di finanza pubblica, in quanto, in sede di prima applicazione di tale nuova normativa, l'Esecutivo non considera possibile procedere alla predisposizione del predetto rapporto programmatico, non essendo disponibile il rapporto annuale sulle spese fiscali, il quale sarà allegato allo stato di previsione dell'entrata nel disegno di legge di bilancio, ai sensi del nuovo comma 11-*bis* nell'articolo 21 della medesima legge n. 196 del 2009;

rilevato come la Nota evidenzi, in riferimento al 2016, una riduzione, in valore assoluto, di 2,1 miliardi di euro, delle stime riguardanti le entrate tributarie rispetto alle stime del DEF 2016, riduzione determinata da una rilevante contrazione delle imposte indirette (-4,4 miliardi di euro), nonché da una riduzione delle previsioni relative alle imposte in conto capitale (-0,3 miliardi), parzialmente compensate da una revisione al rialzo delle stime delle imposte dirette (2,6 miliardi);

rilevato inoltre come anche negli anni 2017, 2018 e 2019 le stime aggiornate delle entrate tributarie registrino una revisione al ribasso rispetto alle previsioni del DEF 2016, con riduzioni, in valore assoluto, di 4,3 miliardi nel 2017, 7,2 miliardi nel 2018

e 6,8 miliardi nel 2019, imputabili prevalentemente alla contrazione del gettito delle imposte indirette;

sottolineato come, dopo diversi anni di contrazione, le condizioni del mercato del credito in Italia abbiano ripreso a migliorare e come, in particolare, sia gradualmente aumentata nel corso del 2016 l'offerta di credito al settore privato, segnatamente per quanto riguarda i crediti alle famiglie, nonché, sia pure in maniera minore, per le imprese non finanziarie;

rilevato in tale contesto come le incertezze e le difficoltà che ancora caratterizzano il sistema bancario italiano rafforzino l'esigenza di completare rapidamente l'attuazione delle riforme già adottate dal Governo in materia di governo societario nel settore bancario, con particolare riferimento alle banche popolari, alle fondazioni bancarie e alle banche di credito cooperativo;

condivisa inoltre l'esigenza di accelerare, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero dei crediti, il ridimensionamento dello *stock* dei crediti deteriorati, che costituisce uno dei fattori di maggiore debolezza del sistema creditizio nazionale e, indirettamente, un grave ostacolo all'accelerazione della ripresa economica, in quanto rappresenta un forte freno all'attività di erogazione di nuovo credito alle imprese e alle famiglie;

rilevato, peraltro, come le misure adottate in merito nel corso degli ultimi due anni, quali l'introduzione del meccanismo di garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS); la semplificazione degli adempimenti e delle procedure per il recupero dei crediti; la relativa riduzione (sebbene ancora insoddisfacente) del tempo di recupero dei crediti l'introduzione del processo telematico; l'istituzione del fondo di investimento alternativo (FIA) denominato Fondo Atlante, abbiano consentito di aggredire, sia pure in modo non ancora definitivo, tale complessa problematica;

ribadita, in tale contesto, l'esigenza di procedere in tempi rapidi anche all'istituzione e alla completa implementazione del sistema europeo di assicurazione dei depositi, oggetto della proposta di regolamento COM(2015)586 e della Comunicazione «Verso il completamento dell'Unione bancaria COM(2015)587, atteso che tale passaggio costituisce un elemento fondamentale per la stabilità dell'area euro, senza subordinare l'attivazione del predetto sistema all'introduzione di ulteriori e più restrittive misure di riduzione dei rischi;

evidenziata la necessità di proseguire nelle politiche volte ad ampliare le possibilità di finanziamento delle imprese, in particolare delle PMI, migliorando la possibilità, per queste ultime, di accedere ai mercati del capitale, non solo di debito, e condivise a tale riguardo le indicazioni, contenute nella Nota, relative al rifinanziamento del Fondo di garanzia per le PMI e alla sua riforma, al rafforzamento delle agevolazioni a sostegno del finanziamento delle *start-up* e delle PMI innovative, nonché al ricorso a specifici interventi di finanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti;

sottolineata l'esigenza di completare, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti territoriali e degli altri soggetti del settore pubblico, il Piano di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e rilevato in tale quadro, per quanto riguarda il processo di dismissione di immobili pubblici, come le vendite di immobili nel 2015 abbiano garantito introiti di 946 milioni, superando l'obiettivo di 500 milioni previsto;

evidenziato come il processo di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico debba essere orientato, da un lato, a realizzare una più efficiente, trasparente e funzionale gestione di tale patrimonio, nonché effettivi risparmi di spesa, e, dall'altro, debba contribuire a una complessiva strategia di riduzione del debito, oltre che per portare a compimento il processo di federalismo demaniale disciplinato dal decreto legislativo n. 85 del 2010,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

7-01058 Petrini: Introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate delle operazioni IVA, semplificazione dei controlli per i contribuenti che assicurino la tracciabilità dei pagamenti e degli adempimenti relativi alle ritenute fiscali.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

secondo i dati del Bollettino delle entrate tributarie pubblicato dal Ministero dell'economia e delle finanze, nei primi cinque mesi del 2016, le entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica ammontano a 156.470 milioni di euro, con un incremento di +4.173 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,7 per cento);

rispetto al citato totale delle entrate tributarie erariali, le imposte dirette si attestano a 79.569 milioni di euro (+1.574 milioni di euro, pari a +2,0 per cento) e le imposte indirette risultano pari a 76.901 milioni di euro (+2.599 milioni di euro, pari a +3,5 per cento); in particolare, per quanto riguarda le imposte indirette si registra un incremento per i primi 5 mesi del 2016 di entrate derivanti dall'IVA che sono risultate pari a 44.849 milioni di euro (+3.679 milioni di euro, pari a +8,9 per cento) di cui 40.244 milioni di euro (+4.294 milioni di euro, pari a +11,9 per cento) derivano dalla componente relativa agli scambi interni e 4.605 milioni di euro (-615 milioni di euro, pari a -11,8 per cento) affluiscono dal prelievo sulle importazioni;

nel 2015 le entrate IVA sono risultate complessivamente pari a 119.321 milioni di euro con un incremento di 4.831 milioni di euro rispetto al 2014, pari a +4,2 per cento, di cui 106.922 milioni di euro

(+5.805 milioni di euro, pari a +5,7 per cento) derivano dalla componente relativa agli scambi interni;

nel medesimo periodo gennaio-dicembre 2015 il gettito derivante dai ruoli si è attestato a 9.203 milioni (+217 milioni di euro, pari a +2,4 per cento rispetto al 2014), di cui 3.100 milioni di euro derivanti dall'IVA con un incremento di +271 milioni di euro, pari a +9,6 per cento;

il Documento di economia e finanza 2016, che ha come obiettivi prioritari il rilancio della crescita e dell'occupazione, attraverso il piano di riforme strutturali, le misure di stimolo agli investimenti pubblici e privati e il consolidamento della finanza pubblica, prevede tra l'altro, per il 2016, una riduzione della pressione fiscale di 0,7 punti percentuali, al 42,8 per cento del prodotto interno lordo (classificando il « *bonus* 80 euro » per gli effetti sul reddito netto dei lavoratori, la pressione fiscale scende al 42,2 per cento);

a settembre 2015, in allegato alla Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2015, il Governo ha presentato alle Camere il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale, che quantifica in 91,4 miliardi di euro su base annua (6,6 per cento del prodotto interno lordo) il *tax gap* (o divario fiscale) riferito alla media degli anni 2007-2013 in relazione all'IVA, alle imposte dirette sulle imprese e sul lavoro autonomo e all'IRAP

di cui in particolare il 44 per cento derivante dall'IVA (circa 40 miliardi);

il contrasto all'evasione fiscale riveste un'importanza fondamentale ai fini del perseguimento di un più elevato grado di equità e di efficienza finanziaria e dell'acquisizione di maggiori risorse da utilizzare per lo sviluppo socio-economico e costituisce inoltre parte integrante della lotta contro l'illegalità;

in attuazione della legge 11 marzo 2014, n. 23, che ha conferito una delega al Governo per la realizzazione di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, sono stati emanati 11 decreti legislativi, tra cui, in particolare, il decreto legislativo n. 127 del 2015, in attuazione dell'articolo 9 della citata delega fiscale, che prevede norme in materia di incentivazione all'utilizzo della fatturazione elettronica, trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici;

in particolare, nel citato provvedimento, è prevista, a decorrere dal 1° gennaio 2016, l'introduzione della possibilità, per i contribuenti che opteranno per la fatturazione elettronica, di utilizzare gratuitamente, dal 1° luglio 2016, il servizio dell'Agenzia delle entrate per la generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche; a decorrere dal 1° gennaio 2017 i soggetti che effettuano cessioni di beni e prestazioni di servizi (essenzialmente nel settore del commercio) hanno la facoltà di trasmettere telematicamente all'Agenzia delle entrate i dati dei corrispettivi, in sostituzione degli obblighi di registrazione; l'opzione ha effetto per cinque anni e si estende, ove non revocata, di quinquennio in quinquennio: in sostanza, si tratta del superamento dell'emissione dello scontrino ai fini fiscali;

a favore dei soggetti che effettuano l'opzione per la trasmissione telematica delle fatture e, sussistendone i presupposti, per coloro che effettuano sia la predetta opzione che quella relativa alla trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi,

vengono meno determinati obblighi di comunicazione (spesometro; *black list*); i rimborsi IVA sono eseguiti in via prioritaria; i termini di accertamento in materia di IVA ed imposte dirette sono ridotti di un anno per quei contribuenti che garantiscano la tracciabilità dei pagamenti ricevuti ed effettuati;

mentre l'obbligo di fatturazione in forma elettronica nei confronti delle amministrazioni dello Stato, introdotto dalla finanziaria 2008, persegue gli obiettivi specifici di ridurre e controllare la spesa pubblica, nonché di migliorare la trasparenza nei rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione, il nuovo meccanismo di trasmissione in via telematica dei dati all'amministrazione finanziaria, previsto dal citato decreto legislativo n. 127 del 2015, ha natura opzionale e si pone come strumento di semplificazione degli adempimenti per i contribuenti, nonché di snellimento nei rapporti con il fisco;

sempre in attuazione della citata delega fiscale, è stato emanato, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera h), della legge 11 marzo 2014, n. 23, il decreto legislativo n. 157 del 2015, recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle agenzie fiscali le cui disposizioni prevedono interventi in materia di riorganizzazione delle agenzie fiscali diretti a potenziare l'efficienza dell'azione amministrativa anche attraverso la definizione di specifici obiettivi misurabili sulla base di puntuali indicatori;

lo studio del Fondo monetario internazionale (FMI) «rafforzamento della *governance* e dell'efficacia delle agenzie fiscali», del 19 luglio 2016, che rappresenta il risultato della consulenza tecnica fornita dagli esperti del FMI in risposta alla richiesta del Ministro dell'economia e delle finanze, con lo scopo di esaminare l'organizzazione, la *governance* e la prestazione operativa dell'amministrazione fiscale, evidenzia che, nonostante l'alto livello di gettito, la performance delle entrate tributarie ha un andamento altalenante nelle imposte principali ed è bassa nel caso dell'IVA;

secondo le stime dell'Agenzia delle entrate, un'importante riduzione del *gap* IVA è stata raggiunta prima della crisi finanziaria, tuttavia, durante la crisi questa percentuale è cresciuta di nuovo al 30 per cento e si è mantenuta su quel livello;

tra le principali raccomandazioni contenute nel citato rapporto dell'IMF si ricordano: *a)* la necessità di miglioramento della *governance* delle agenzie fiscali, ripristinando l'autonomia delle agenzie fiscali tramite il potere di procedere ad assunzioni e promozioni e la possibilità di prevedere una specifica struttura che si occupi delle carriere, nonché l'adozione di un mandato a termine per il direttore; *b)* la possibilità di consentire alle agenzie di sviluppare una visione istituzionale quinquennale per migliorare la gestione strategica e la previsione dell'attribuzione, graduale nel tempo, di una responsabilità esclusiva all'Agenzia delle entrate in materia di verifiche e indagini tributarie; *c)* la riduzione dei rischi di *compliance* e selezione dei casi da parte del livello regionale dell'amministrazione finanziaria anche prevedendo l'istituzione di un'unità speciale dedicata alla gestione della *compliance* e l'attuazione di progetti per l'aumento dell'adesione spontanea nei settori ad alto rischio; in relazione al miglioramento della fedeltà fiscale in materia di IVA, è raccomandata l'introduzione di dichiarazioni mensili e trimestrali e la riduzione delle informazioni richieste nonché la revisione delle modalità di presentazione delle dichiarazioni e dei versamenti per promuovere una più tempestiva riscossione delle imposte; *d)* l'adozione di azioni concrete per affrontare le cause alla base dell'accumulo dei debiti fiscali tramite l'allineamento delle disposizioni in materia di rateizzazione con i *trend* internazionali;

anche l'OCSE, a seguito della richiesta del Ministro dell'economia e delle finanze, ha avviato una revisione della struttura organizzativa e funzionale dell'amministrazione fiscale italiana, delineando un deficit dell'amministrazione finanziaria nella riscossione dell'IVA; in

particolare, il documento dell'OCSE afferma che la richiesta ai contribuenti di fornire informazioni sull'IVA annualmente, diversi mesi dopo la fine di un periodo d'imposta, essendo i pagamenti IVA effettuati mensilmente o trimestralmente, genera consistenti tempi di attesa che favoriscono le frodi IVA; particolare attenzione e urgenza dovrebbe essere data quindi nel riformulare gli obblighi di presentazione delle dichiarazioni IVA con limiti fissati per evitare l'imposizione di inutili oneri ai piccoli commercianti e semplificando la dichiarazione annuale IVA, nonché incentivando l'uso della fatturazione elettronica;

la direttrice dell'Agenzia delle entrate, nel corso dell'audizione presso la Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria, tenutasi il 20 luglio 2016, citando i rapporti dell'OCSE e dell'FMI che auspicano il passaggio da una cadenza annuale delle dichiarazioni a una più frequente, ha dichiarato che la tempestività sarebbe un elemento fondamentale per combattere le frodi sull'IVA;

secondo la direttrice, infatti, i crediti fiscali inesigibili riguardano soprattutto l'IVA e l'esperienza ha mostrato che le frodi su tale imposta si manifestano con estrema immediatezza in particolari settori commerciali, con riguardo a determinati beni o servizi e per un tempo limitato; in relazione a tali settori, l'intervento di controllo *ex post* che può essere innescato sulla base dei dati delle fatture trasmessi telematicamente, o sulla base delle fatture elettroniche, potrebbe non essere sufficientemente rapido da consentire il recupero dell'imposta evasa; molto più efficace, per combattere le frodi, sarebbe l'applicazione selettiva del sistema dell'inversione contabile, volta a colpire, con un intervento *ex ante*, esclusivamente quei settori dove si annidano, con maggiore frequenza, detti fenomeni evasivi; il *reverse charge*, individuando quale debitore di imposta il cessionario o il committente, toglie al cedente, o prestatore, la possibilità di esercitare la rivalsa e poi di non versare l'Iva relativa all'operazione effettuata: per

questo, la fatturazione elettronica appare complementare, piuttosto che alternativa al *reverse charge*, per garantire il contrasto all'evasione e prevenire nuove frodi;

secondo i dati forniti dall'Agenzia delle entrate, il sistema di fatturazione elettronica tra privati, avviato il 1° luglio 2016, è stato utilizzato nei primi 18 giorni di attività da 13.730 utenti che hanno generato più di 2.700 fatture;

sarebbe opportuno, pertanto, prevedere un intervento nell'ambito dei decreti correttivi della delega fiscale, in relazione all'incentivazione all'utilizzo della fatturazione elettronica tra i soggetti che effettuano cessioni di beni e prestazioni di servizi (essenzialmente nel settore del commercio) come strumento di semplificazione degli adempimenti per i contribuenti e snellimento nei rapporti con il fisco, nonché di contrasto all'evasione fiscale attraverso la semplificazione dei controlli da parte dell'amministrazione e il miglioramento della tracciabilità di tutte le operazioni, tenuto conto dei risultati degli studi di rilevanza internazionale enunciati in premessa sulla revisione della struttura organizzativa e funzionale dell'amministrazione fiscale italiana, e delle critiche che sono emerse in relazione alla *tax compliance*;

lo strumento dell'invio telematico dei dati può essere esteso ed applicato anche per l'invio di dati ulteriori e diversi rispetto a quelli rilevanti ai fini IVA: è il caso delle ritenute alla fonte; al riguardo, sempre più frequenti sono i casi di irregolarità, infedeltà e omissione delle certificazioni uniche e del modello 770 da predisporre e presentare da parte del sostituto d'imposta; di ciò è consapevole la stessa Agenzia, che è intervenuta con la risoluzione n. 68/E del 19 marzo 2009, precisando, in linea con la giurisprudenza consolidata, che in tutte le ipotesi di mancata ricezione della certificazione unica di cui all'articolo 4, comma 6-*quater*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, il contribuente può avvalersi di documenti diversi per giusti-

ficare lo scomputo della ritenuta subita; sennonché, la soluzione individuata dalla prassi applicativa dell'amministrazione finanziaria, seppure risolutiva, finisce per porre a carico del sostituto ulteriori oneri contabili e di documentazione (oltre quelli ordinari già previsti dalla legge) nonché lo espone al concreto rischio di verifiche e controlli fiscali circa la spettanza della ritenuta scomputata in dichiarazione, aggravando la stessa attività di verifica dell'Agenzia;

inoltre, va evidenziato come l'eventuale irregolarità, infedeltà e omissione della presentazione della certificazione unica e del Modello 770 da parte del sostituto, espone ancor di più il sostituto al controllo fiscale da parte dell'Agenzia; anzi, l'assenza di dati e notizie fiscali sul sostituto vincola l'Agenzia a rivolgersi al sostituto per il controllo della correttezza delle ritenute indicate in dichiarazione dei redditi; sicché, oltre alla decurtazione patrimoniale subita a seguito della ritenuta, il sostituto finisce per essere costretto anche a dover sopportare il controllo fiscale dell'Agenzia e, soprattutto, a dover dimostrare la regolarità dei dati dichiarati attraverso costosissime gestioni manuali dei documenti da esso stesso prodotti ma anche prodotti da terzi, come istituti finanziari presso i quali è stato ricevuto l'incasso; l'onere di tale gestione è ulteriormente aggravato dalla circostanza che non sussiste corrispondenza univoca tra i pagamenti effettuati dai sostituti ai propri fornitori e i flussi dei documenti fiscali da questi ultimi emessi, potendo i pagamenti essere sia a saldo che cumulativi di più fatture anche emesse in diverse annualità;

l'estensione dell'obbligo di invio telematico anche alle ritenute alla fonte garantirebbe senz'altro una maggiore certezza dei rapporti tra Fisco e contribuenti; in alternativa, sarebbe comunque auspicabile una modifica del modello F24 in uso, introducendo la possibilità di indicare analiticamente i dati di riferimento del soggetto beneficiario del compenso sottoposto a ritenuta e l'identificativo della corrispondente fattura, agevolando note-

volmente l'attività di verifica dell'Agenzia delle entrate;

L'introduzione di tali misure rappresenterebbe anche un'occasione per realizzare una sostanziale semplificazione fiscale, in quanto si potrebbero esonerare i contribuenti dagli obblighi dichiarativi e di certificazione di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, nonché, a regime, dalla stessa trasmissione del modello 770, che potrebbe essere limitato alle sole fattispecie connesse a particolari esigenze operative;

ai sensi dell'articolo 22, comma 1, lettera c), del Testo unico sulle imposte dei redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, nei casi in cui la ritenuta venga operata nell'anno successivo a quello di competenza del ricavo o compenso sul quale è operata, ma prima del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi, la ritenuta deve essere scomputata nella dichiarazione dei redditi dell'anno di competenza del ricavo o compenso; tale disposizione, introdotta con il fine di agevolare il contribuente, presenta tuttavia profili di criticità che vanno superati: lo scomputo della ritenuta operata l'anno successivo a quello di competenza nella dichiarazione relativa al periodo precedente comporta notevoli complicazioni di carattere contabile e dichiarativo in conseguenza dello sfasamento temporale delle relative annotazioni; inoltre, va rilevato come il carattere precettivo della disposizione, la quale impone al contribuente di riportare la detrazione nella prima dichiarazione utile, comporti la perdita del diritto alla detrazione in caso di omessa indicazione, salva la possibilità di effettuare una dichiarazione correttiva con conseguente aggravio di oneri;

la modalità di pagamento in contanti, consentita fino all'importo di euro 3.000, priva di tutela i soggetti che subiscono la ritenuta in quanto, in caso di contestazione circa la regolarità dei versamenti, non possono fornire alcuna prova

certa in merito alla ritenuta subita, quale potrebbe essere il bonifico del compenso al netto della ritenuta operata dal sostituto; inoltre, il pagamento in contanti dei compensi sottoposti a ritenuta ha anche seri riflessi negativi in termini di evasione fiscale: il sostituto, infatti, potrebbe farsi carico lui stesso del versamento del corrispettivo percependo dal committente l'intero compenso al lordo della ritenuta che poi non verrebbe versata nelle casse dello Stato, procurandosi agevolmente una prova documentale del versamento (quale potrebbe essere una ricevuta di versamento postale su conto corrente, fittiziamente intestata al committente), con la quale dimostrare di averla subita anche in corso di eventuale accertamento: nel caso di servizi forniti a condominii, è prassi del settore eseguire in contanti i pagamenti di compensi sottoposti a ritenuta,

impegna il Governo:

a) ai fini del contrasto all'evasione e della semplificazione degli adempimenti dei costi di gestione posti in capo ai contribuenti, in una prospettiva di medio periodo, ad assumere iniziative per introdurre l'obbligo della trasmissione in forma telematica all'Agenzia delle entrate dei dati di fatturazione, in coincidenza con i termini della liquidazione periodica IVA, in luogo degli attuali adempimenti, valutando gli effetti di tale disposizione in un periodo individuato come sperimentale in una prima fase, in quanto tale misura potrebbe soddisfare sia l'esigenza di contrastare l'evasione di tale tributo, sia le esigenze di semplificazione contabile e di riduzione dei costi di gestione degli adempimenti IVA attraverso l'eliminazione di una serie molto ampia di adempimenti gravosi per i contribuenti, quali, ad esempio: le comunicazioni dei dati rilevanti a fini IVA (cosiddetto spesometro); le comunicazioni ai fini del monitoraggio delle transazioni con i Paesi a regime fiscale privilegiato appartenenti alla cosiddetta « *black list* »; la trasmissione degli elenchi riepilogativi delle prestazioni intracomunitarie dei servizi ricevuti e degli acquisti effettuati; la comunicazione delle dichia-

razioni d'intento da parte degli esportatori abituali; l'obbligo di registrazione delle fatture emesse e delle fatture relative ai beni e servizi acquistati o importati; l'obbligo di apposizione del visto di conformità per la compensazione e il rimborso dei crediti IVA;

b) ad attuare tempestivamente quanto disposto dall'articolo 1, comma 5, del citato decreto legislativo n. 127 del 2015, che prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze con cui sono stabilite nuove modalità semplificate di controlli a distanza degli elementi acquisiti dall'Agenzia delle entrate, basate sul riscontro tra i dati comunicati dai soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto e le transazioni effettuate, tali da ridurre gli adempimenti di tali soggetti, non ostacolare il normale svolgimento dell'attività economica degli stessi ed escludere la duplicazione di attività conoscitiva;

c) ad assumere iniziative per l'introduzione, garantendo un'adeguata copertura degli oneri, di detrazioni fiscali, anche sotto la forma di credito d'imposta, per le spese sostenute dai contribuenti in relazione alla memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri, al fine di incentivare maggiormente i contribuenti ad optare per tale strumento, che avrà ricadute positive sia sotto il profilo della semplificazione degli adempimenti sia sotto il profilo del rafforzamento del contrasto all'evasione, evitando il disorientamento per i contribuenti che provocherebbe un'adesione non generalizzata ai nuovi meccanismi di trasmissione;

d) a valutare la possibilità di escludere gli accertamenti analitico-induttivi, basati sulle presunzioni semplici, per i contribuenti che utilizzano strumenti che assicurano la tracciabilità di pagamenti ricevuti ed effettuati;

e) per i contribuenti soggetti all'invio obbligatorio dei dati in forma telematica, che ottemperano regolarmente alla trasmissione dei dati e che sono in regola con

l'osservanza degli adempimenti dichiarativi e di versamento, a prevedere l'esclusione dagli accertamenti basati sulle presunzioni semplici di cui all'articolo 39, primo comma, lettera *d)*, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, e all'articolo 54, secondo comma, ultimo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

f) a prevedere la messa a disposizione gratuita di soluzioni tecnologiche avanzate e moderne che si interfaccino con i più comuni programmi gestionali in uso, consentendo l'estrapolazione automatica dei dati di fatturazione, la relativa traduzione nel formato strutturato previsto e la trasmissione telematica all'Amministrazione finanziaria, così da consentire anche alle piccole e medie realtà imprenditoriali di beneficiare in pieno delle agevolazioni previste dal regime di trasmissione telematica dei dati di fatturazione;

g) a mettere gratuitamente a disposizione dei contribuenti strumenti avanzati e moderni che consentano loro di ricevere in forma aperta i flussi provenienti dal sistema di trasmissione telematica, così da consentire la necessaria automazione e integrazione dell'infrastruttura tecnologica di cui essi sono già dotati;

h) sempre nell'ottica di una progressiva semplificazione fiscale, a valutare l'opportunità di prevedere la possibilità di utilizzare la piattaforma tecnologica per la trasmissione telematica dei dati delle fatture attive e passive anche per la comunicazione dei dati relativi a costi e ricavi esclusi dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto ma che rilevano ai fini delle imposte sui redditi (canoni di locazione, costi del personale, quote annuali di ammortamento dei beni durevoli, oneri condominiali per citarne alcuni), onde consentirne l'agevole annotazione ai fini della deducibilità dal reddito imponibile e a sopprimere, sotto tutti i profili, gli obblighi di redazione e conservazione dei registri di cui agli articoli 23 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 633 del 1972, valutando gli effetti di tale disposizione in un periodo individuato come sperimentale e limitandone l'applicazione, in una prima fase, ai contribuenti IVA in regime semplificato;

i) a valutare l'opportunità di stabilire – in un arco temporale che non infici la funzionalità del sistema – l'applicabilità dell'istituto del ravvedimento operoso nei casi di omessa, tardiva o incompleta trasmissione dei dati, onde consentire al contribuente di correggere gli errori commessi in buona fede e sanare eventuali ritardi;

l) al fine di garantire una maggiore certezza dei rapporti tra fisco e contribuenti in materia di accertamento degli obblighi di dichiarazione e versamento delle ritenute alla fonte, per i soggetti che corrispondono compensi sottoposti a ritenuta alla fonte ai sensi degli articoli 25, 25-*bis* e 25-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, a prevedere l'obbligo, in sostituzione del rilascio della certificazione unica, di trasmettere in via telematica all'Agenzia delle entrate i dati fiscali dei percipienti, con specificazione del nominativo del beneficiario, identificato dal relativo codice fiscale o partita IVA, del numero progressivo identificativo della fattura e della relativa ritenuta operata, valutando altresì la possibilità di esentare tali soggetti dalla presentazione del modello di dichiarazione 770; in alternativa, sempre per le medesime finalità, a rivedere il modello di pagamento F24 in uso, introducendo l'obbligo di indicazione analitica dei dati necessari a garantire all'amministrazione fi-

nanziaria, e allo stesso contribuente, la possibilità di risalire al soggetto beneficiario del compenso sottoposto a ritenuta e a identificare la corrispondente fattura;

m) modificando l'articolo 22, comma 1, la lettera *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, nonché l'analoga disposizione contenuta nell'articolo 25-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, a prevedere, per le ritenute subite nell'anno successivo a quello di competenza dei redditi ma anteriormente alla presentazione della dichiarazione dei redditi, la facoltà per il sostituto (e non più l'onere) di scomputarle dall'imposta relativa al periodo d'imposta di competenza dei redditi o, alternativamente, dall'imposta relativa al periodo di imposta nel quale sono state operate, nell'ottica di una semplificazione contabile e dichiarativa in conseguenza dello sfasamento temporale delle relative annotazioni;

n) a introdurre l'obbligo di pagamenti tracciabili per i condomini per il pagamento dei compensi sottoposti a ritenuta (o ad acconto di imposta) ai sensi dell'articolo 25-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

(8-00205) « Petrini, Pisano, Pelillo, Pesco, Causi, Alberti, Barbanti, Fico, Capozzolo, Ruocco, Carella, Villarosa, Currò, De Maria, Marco Di Maio, Fragomeli, Fregolent, Ginato, Gitti, Lodolini, Moretto, Ragosta, Ribauda, Sanga, Zoggia, Paglia, Pagano ».

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|----|
| Schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della Repubblica. Atto n. 328. (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi</i>) | 84 |
| ALLEGATO (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>) | 87 |

RISOLUZIONI:

| | |
|---|----|
| 7-00933 Luigi Gallo, 7-00957 Ghizzoni, 7-00970 Santerini: Sull'immissione in ruolo di talune categorie di docenti precari (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>) | 85 |
|---|----|

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della Repubblica.

Atto n. 328.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2016.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Gianluca VACCA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, rammenta che nella seduta del 29 settembre 2016 (dopo che, peraltro, analoga comunicazione era stata data in Ufficio di presidenza) era stato chiarito che l'esame dell'atto del Governo n. 329 non si sarebbe concluso prima dell'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza Stato-Regioni. In realtà, un analogo problema si porrebbe per l'atto del Governo n. 328, rispetto al quale, anzi, chiede che sia sospesa la discussione. L'articolo 11, comma 2, della legge n. 124 del 2015 prevede che la trasmissione alle Camere degli schemi di decreto legislativo avvenga dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza Stato-Regioni. Sicché, la mancata espressione di tali pareri non è impeditiva dell'adozione del parere da parte della Commissione, bensì, in radice, dell'inizio della procedura consultiva, il cui vizio, altrimenti, si ripercuoterebbe sulla validità dei decreti legislativi eventualmente emanati.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, prende buona nota delle osservazioni del

deputato Vacca: in questa sede non le paiono decisive, giacché la Commissione è chiamata a esprimere rilievi sull'atto del Governo n. 328 da inviare alla Commissione Affari costituzionali, presso la quale eventualmente la questione potrà essere riproposta. Viceversa, quanto all'atto del Governo n. 329, assegnato in sede consultiva alla Commissione cultura, crede che le tematiche sollevate dal collega debbano essere rappresentate, ove ritenuto necessario, alla Presidente della Camera.

Irene MANZI (PD), *relatrice*, illustra i contenuti dei rilievi che sottopone all'attenzione dei colleghi (*vedi allegato*).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, se non vi sono richieste di intervento, passerà ai voti.

Gianluca VACCA (M5S) dichiara che il suo Gruppo non parteciperà alla votazione, data l'evidente illegittimità del procedimento in corso.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 14.45.

RISOLUZIONI

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.45.

7-00933 Luigi Gallo, 7-00957 Ghizzoni, 7-00970 Santerini: Sull'immissione in ruolo di talune categorie di docenti precari.

(Seguito della discussione congiunta e rinviato).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 3 agosto 2016.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che lo scorso 2 agosto il deputato Luigi Gallo aveva depositato una riformulazione degli impegni della sua risoluzione, che era stata trasmessa al Governo: essa è in distribuzione.

Luigi GALLO (M5S), illustrando gli impegni della propria risoluzione, nella nuova formulazione, si rammarica, innanzi tutto, per l'assenza del Governo, cui avrebbe voluto chiedere conferma di quanto apparso negli ultimi giorni sulla stampa circa l'opportunità di una trasformazione degli organici di fatto in organici di diritto. Questa era ed è una rivendicazione del Gruppo M5S. Il primo impegno, cui intende richiamare il Governo, attiene alla gestione della fase transitoria per i percorsi formativi e abilitanti e del reclutamento dei docenti nonché alla valutazione della competenza e della professionalità per coloro che hanno già conseguito l'abilitazione. Suggerisce che vengano attivate procedure speciali per l'accesso ai ruoli degli abilitati, che prevedano un concorso per titoli e servizi e che non siano avviate nuove procedure concorsuali prima della conclusione della fase transitoria. Con riferimento alla valutazione, sottolinea quanto emerso in un recente dibattito svoltosi presso la VII Commissione, ovvero che il sistema vigente di reclutamento e di formazione è strutturato in modo tale da mettere in luce i saperi piuttosto che i *life skills* e le attitudini all'insegnamento. Nell'ambito della disciplina del nuovo sistema di reclutamento, andrebbero valorizzate le competenze professionali dei docenti che hanno maturato almeno 36 mesi di servizio, anche prevedendo posti riservati, nonché la riduzione ovvero l'esonero dal percorso triennale successivo al concorso. In merito alla questione del divieto posto dall'articolo 1, comma 131, della legge n. 107 del 2015 sulla durata dei contratti di lavoro a tempo determinato oltre i 36 mesi, invita il Governo ad adottare provvedimenti che facciano chiarezza sulla decorrenza di tale lasso di tempo. Quanto al triennio di tirocinio, posto che in molti casi i tiroci-

nanti vengono utilizzati per le supplenze, impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa utile a garantire un'adeguata retribuzione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) sottolinea che le disposizioni introdotte con la legge n. 107 del 2015 costituiscono l'unica soluzione praticabile per consentire ai soggetti abilitati di accedere al mondo della docenza scolastica. Capisce che la soluzione del concorso e poi del tirocinio possa sembrare scomoda, ma era necessaria: la fase transitoria va certamente guidata con attenzione, ma la fase di selezione e il percorso successivo di perfezionamento sia teorico che pratico sono un passo obbligato. È con il tirocinio che si riconosce il valore formativo delle scuole.

Gianluca VACCA (M5S) protesta anch'egli per l'assenza del Governo, che si era impegnato ad intervenire a seguito delle questioni puntuali poste con le risoluzioni presentate, peraltro, da oltre due mesi. Richiede quindi per la prossima settimana una presenza attiva del Governo, ovvero con dati e informazioni che non devono pervenire dagli organi di stampa ma dai rappresentanti dell'Esecutivo.

Manuela GHIZZONI (PD), condiviso l'auspicio che nella prossima seduta il Governo sia presente con un proprio contributo informativo e di indirizzo, ritiene che l'esame delle risoluzioni sia l'occasione per una riflessione approfondita sulla for-

mazione iniziale e sulle modalità di immissione in ruolo, a valle degli esiti del concorso e di un arco di tempo lungo in cui si sono sperimentate sia le SSIS, sia due cicli di TFA. In sostanza, alle migliaia di aspiranti docenti occorrerebbe dare un responso circa il quesito di fondo, se possa continuare un sistema in cui il momento della formazione all'insegnamento sia separato del tutto da quello del reclutamento. Mentre la formazione è stata affidata essenzialmente al percorso universitario, il reclutamento è appannaggio dell'amministrazione scolastica. Se il collega Gallo crede che la soluzione sia la dilatazione del regime transitorio – che finisca in definitiva per tramutarsi in una sanatoria, in virtù della quale tutti siano assunti – ella rileva che questa scelta è già stata adottata più volte, senza che il problema abbia trovato una definizione soddisfacente. Se, invece, la sua sollecitazione è per una rivisitazione della dicotomia tra formazione e assunzioni, allora l'occasione buona è l'attuazione della delega, all'interno della quale il suo superamento è già chiaramente delineato. Sarà necessario lavorare affinché i provvedimenti delegati siano quindi strettamente coerenti con la legge n. 107 del 2015 la cui ispirazione è di coordinare in un sistema organico la fase della formazione iniziale con quella dell'accesso al ruolo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO

**Schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della
Repubblica (Atto n. 328).**

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

vista l'autorizzazione della Presidente della Camera dei deputati a esprimere rilievi (ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4 del Regolamento della Camera) sull'atto del Governo n. 328;

esaminato l'atto n. 328 nelle sedute del 27 e 28 settembre, del 4 e 12 ottobre 2016;

considerato il carattere imprescindibile del metodo del concorso pubblico, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione (v. anche la sentenza della Corte costituzionale n. 104 del 2007);

considerato che nel testo dello schema si fa riferimento – quanto ai titoli necessari per accedere per concorso direttamente alla dirigenza – al dottorato di ricerca e ai *master* di secondo livello ma non ai diplomi conseguiti a seguito di frequenza di scuole di specializzazione, i quali invece sono spesso, nelle materie tecniche un titolo di affermato riconoscimento;

considerata la necessità di tutelare l'autonomia delle università sancita dall'articolo 33 della Costituzione;

ritenuto che i ruoli dirigenziali nel settore Università e ricerca e in quello del patrimonio culturale rivestono carattere di assoluta specificità e richiedono competenze tecniche di altissimo profilo,

DELIBERA I SEGUENTI RILIEVI

all'articolo 2, comma 1, lettera b), capoverso comma 5, aggiungere infine il seguente periodo: « Nel ruolo della dirigenza dello Stato è comunque costituita la sezione speciale per i dirigenti delle università; in ciascuno dei ruoli della dirigenza è altresì costituita la sezione speciale per i dirigenti dei Beni culturali »;

all'articolo 3, comma 1, lettera c), capoverso comma 2, dopo le parole « secondo livello » siano aggiunte le seguenti: « oppure del diploma conseguito a seguito della frequenza di scuole di specializzazione »;

all'articolo 3, comma 1, lettera c), capoverso articolo 28-sexies, prevedere che il Regolamento disponga espressamente che le commissioni nominate dalla Commissione per la dirigenza statale, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera c), capoverso comma 4, siano integrate, all'occorrenza, da uno o più esperti delle materie inerenti alle Sezioni speciali del Ruolo cui il dirigente è destinato.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 88 |
| ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 96 |

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|----|
| Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti la definizione delle pertinenze esterne con dimensioni abitabili. Atto n. 342 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 92 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 95 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. – Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 13.45.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015.

C. 4079 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Chiara BRAGA, *relatrice*, comunica che la Commissione è chiamata a esaminare, ai fini del prescritto parere alla III Commissione, il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni

Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre scorso.

Ricorda preliminarmente che si tratta di un trattato internazionale, giunto al culmine di un percorso avviato nel 1992, con l'adozione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, denominata convenzione UNFCCC, che si è posta come obiettivo la stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra, al fine di prevenire pericolose interferenze delle attività umane con il sistema climatico terrestre. Cinque anni dopo, con l'adozione del Protocollo di Kyoto da parte di oltre 160 Paesi, è stato fissato l'obiettivo specifico di riduzione del 5 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra nel periodo 2008-2012, rispetto ai valori del 1990. Successivamente, l'annuale Conferenza sui cambiamenti climatici – che riunisce le Parti della Convenzione UNFCCC – del 2012 (COP18), ha adottato il cosiddetto emendamento di Doha che ha fissato impegni vincolanti nella riduzione delle emissioni di gas serra

per il periodo 2013-2020. Con l'Accordo di Parigi, che giunge come terza importante tappa nel processo di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, 195 Stati hanno assunto l'impegno vincolante di stabilizzare in questo secolo l'aumento della temperatura alla superficie della Terra al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali, compiendo gli sforzi possibili per raggiungere gli 1,5 gradi centigradi.

Segnala altresì che, attraverso contributi determinati a livello nazionale (NCD), tutte le parti sono tenute a intraprendere e comunicare sforzi ambiziosi per il raggiungimento dell'obiettivo. Ogni cinque anni tali contributi andranno aggiornati, aumentando il livello di ambizione. Si è convenuto inoltre di rendere disponibili ogni anno a partire dal 2020 100 miliardi di dollari in prestiti e donazioni per sostenere i paesi in via di sviluppo nelle azioni per il clima.

Ricorda che anche nel caso dell'Accordo di Parigi – come già per il Protocollo di Kyoto – l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno optato per adempiere congiuntamente all'impegno assunto, vale a dire quello di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra nella misura del 40 per cento entro il 2030 e dell'80-95 per cento entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990, definendo a livello europeo gli impegni dei singoli Stati membri.

Segnala inoltre che il 4 ottobre 2016 – con l'approvazione dell'Accordo da parte del Parlamento europeo, che segue l'approvazione da parte del Consiglio avvenuta il 30 settembre, e il conseguente completamento del processo di ratifica da parte dell'UE – è stata raggiunta la soglia fissata (ratifica da parte del 55 per cento delle parti contraenti, rappresentanti il 55 per cento delle emissioni totali), pertanto l'accordo di Parigi entrerà in vigore il 5 novembre prossimo.

Per quanto riguarda i singoli Stati membri, ricorda che allo stato l'Accordo è stato ratificato da Austria, Francia, Germania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovac-

chia ed Ungheria; a livello internazionale, segnala che l'accordo è già stato ratificato da Cina e Stati Uniti.

Per quanto concerne invece l'impatto dell'attuazione per l'Italia, l'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR), che accompagna il disegno di legge in esame, ricorda preliminarmente che, proprio a partire da questo Accordo, gli impegni alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra cominciano a concernere anche Paesi finora esclusi, in quanto al di fuori del novero dei Paesi sviluppati, e ciò dovrebbe nel tempo ridurre i differenziali di convenienza per gli investimenti che nei decenni passati hanno accelerato il fenomeno della delocalizzazione produttiva delle aziende italiane. Forse ancor più importante è l'impatto potenziale per le aziende italiane che dovrebbe comportare l'insieme degli sforzi per accrescere le capacità dei Paesi meno avanzati nel settore del contenimento delle emissioni e dei relativi controlli – ciò dovrebbe infatti favorire l'esportazione del *know how* italiano nel settore delle tecnologie verdi.

Passando al contenuto specifico dell'Accordo in esame, segnala che questo è composto da 29 articoli, preceduti da un Preambolo, che colloca l'accordo di Parigi nel contesto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e dei suoi seguiti e ne segnala gli aspetti relativi alle specifiche esigenze dei Paesi meno sviluppati in termini di finanziamenti e trasferimenti di tecnologia, nonché alla necessità di tutela della sicurezza alimentare, proprio in rapporto alla vulnerabilità dei sistemi produttivi agricoli di tali paesi.

Dopo l'articolo 1, che mutua le definizioni già contenute nell'articolo 1 della UNFCCC, introducendone ulteriori, gli articoli 2 e 3 contengono gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, già parzialmente anticipati. In particolare, sulla base dell'articolo 2 – che fissa il già citato impegno di riduzione dell'aumento della temperatura alla superficie della terra al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali, compiendo gli sforzi possibili per raggiungere l'obiettivo di 1,5 gradi

centigradi – sarà rafforzata la capacità adattativa agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e i flussi finanziari saranno resi coerenti con gli obiettivi fissati. L'articolo 3 prevede l'impegno delle Parti dell'Accordo a intraprendere e comunicare tutte le azioni assunte sulla base dei contributi determinati a livello nazionale nell'ambito della risposta globale ai cambiamenti climatici.

L'articolo 4 è dedicato alle misure per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e prevede (comma 1) che le Parti tendono a raggiungere il picco massimo di emissioni di gas a effetto serra al più presto possibile – riconoscendo la necessità di maggior tempo per i Paesi in via di sviluppo – e successivamente a intraprendere un percorso di rapide riduzioni, sì da assicurare nella seconda metà del XXI secolo un equilibrio fra le emissioni originate dalle attività umane e le possibilità di assorbimento dei gas serra. A tal fine, ogni Paese deve preparare e mantenere successivi contributi nazionali di mitigazione, da comunicare al momento della ratifica e ogni cinque anni; pur definiti in autonomia, tali contributi al momento della notifica assumono carattere vincolante. Ogni contributo nazionale deve costituire un avanzamento rispetto agli sforzi precedenti e coprire progressivamente tutti i settori economici.

L'articolo 5 esorta le Parti dell'Accordo a compiere sforzi per conservare e migliorare le riserve di carbonio degli ecosistemi, incluse le foreste, quale strumento di mitigazione e di adattamento.

L'articolo 6 concerne il meccanismo di mercato per la commercializzazione internazionale dei tagli alle emissioni, mentre gli articoli 7 e 8 sono relativi all'obiettivo globale di adattamento ai cambiamenti climatici, volto a rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità a seguito di essi. Sulla base di tale obiettivo, tutti i Paesi devono impegnarsi per attuare i piani e le azioni di adattamento, anche con il supporto internazionale nel caso dei Paesi in via di sviluppo.

L'articolo 9 è dedicato alla finanza per il clima e prevede la messa a disposizione

da parte dei Paesi sviluppati partecipanti all'Accordo di risorse finanziarie per assistere le parti riconosciute come Paesi in via di sviluppo, sia per gli sforzi di mitigazione che per l'adattamento ai cambiamenti climatici, con un eventuale supporto volontario da parte degli altri Paesi. I Paesi sviluppati dovrebbero inoltre continuare a svolgere un ruolo guida nella mobilitazione di risorse a favore della finanza per il clima da un'ampia gamma di fonti, strumenti e canali.

L'articolo 10 riconosce l'importanza di rafforzare lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie, in particolare verso i Paesi in via di sviluppo, allo scopo di migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di gas serra, mentre l'articolo 11 riguarda i profili dell'accrescimento della *capacity building* a favore dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi meno sviluppati, specialmente quelli particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici. L'articolo 12 richiede alle parti di adottare misure per migliorare l'istruzione, la formazione, la partecipazione pubblica e l'accesso alle informazioni in tema di cambiamenti climatici, riconoscendo l'importanza di tali azioni ai fini dell'attuazione dell'accordo.

L'articolo 13 istituisce un quadro rinforzato per la trasparenza, che prevede la comunicazione, il monitoraggio e la verifica delle emissioni e che richiede ai Paesi di riferire sui loro progressi nell'attuazione dei rispettivi piani di mitigazione e di adattamento e nell'utilizzo del supporto finanziario, prevedendo margini di flessibilità per venire incontro alle diverse capacità delle parti.

L'articolo 14 è relativo all'esercizio di revisione annuale dei progressi collettivi, a partire dal 2023 e successivamente ogni cinque anni.

Gli articoli dal 15 al 19 sono dedicati ai vari organi di amministrazione dell'Accordo di Parigi, mentre gli articoli dal 20 al 29 contengono le clausole finali dell'Accordo, tra cui quelle relative alla firma – come previsto dall'articolo 20, comma 1, l'accordo è aperto alla firma presso il quartier generale delle Nazioni Unite a

New York dal 22 aprile 2016 al 21 aprile 2017- ed alla sua entrata in vigore. A quest'ultimo proposito, come anticipato, l'articolo 21, comma 1, aveva stabilito che l'Accordo entrasse in vigore il 30° giorno successivo alla data in cui almeno 55 parti alla UNFCCC, le cui emissioni stimate rappresentino complessivamente almeno il 55 per cento del totale delle emissioni di gas serra a livello globale, avessero depositato i loro strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione.

Passando all'esame del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo in oggetto, segnala che esso si compone di sei articoli. I primi due articoli contengono l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo; l'articolo 3 prevede la messa a disposizione dei fondi per il contributo nazionale al Fondo verde per il clima, il meccanismo finanziario istituito durante la sedicesima sessione della Conferenza delle parti della UNFCCC di Cancún (COP 16) nel 2010, per convogliare le risorse finanziarie verso i Paesi in via di sviluppo e catalizzare i finanziamenti privati per il clima. L'articolo 4 prevede che gli eventuali oneri finanziari conseguenti ai contributi nazionali saranno autorizzati con appositi provvedimenti normativi, dopo che siano stati definiti a livello europeo. Si ricorda infatti che l'Unione europea e gli Stati membri – avendo come anticipato assunto un impegno collettivo – decideranno e comunicheranno in un secondo momento i contributi nazionali che saranno definiti a livello europeo, nel quadro di una ripartizione interna tra gli Stati membri. L'articolo 5 disciplina la modalità di copertura degli oneri finanziari derivanti oltre che dall'attuazione dell'accordo anche dalle spese di missione e dal contributo nazionale al citato fondo verde per il clima. L'articolo 6 prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica.

Ciò premesso, ritiene che la Commissione, per quanto attiene ai propri ambiti di competenza, possa esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame che evidenzia in premessa: l'importanza del disegno di legge che consente all'Italia di poter

essere tra gli attori protagonisti della prossima Conferenza sul clima che si terrà a Marrakech a novembre, dove si discuterà dell'attuazione degli impegni di Parigi e soprattutto di quelli finanziari; la necessità che il Governo definisca una nuova e più impegnativa *roadmap* climatica sia prevenendo, nel prossimo disegno di legge di bilancio, in fase di predisposizione, misure atte a garantire il perseguimento degli obiettivi fissati a livello internazionale dal richiamato Accordo, sia presentando una nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN) che si muova nella prospettiva di tali obiettivi; la necessità che il Governo si faccia promotore, in sede europea, di politiche da parte dei vari Stati membri dirette al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per l'Europa dall'Accordo (*vedi allegato 1*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di parere formulata dalla relatrice, pur stigmatizzando il ritardo con cui il Governo ha presentato il disegno di legge di ratifica, a quasi un anno dalla firma dell'Accordo. Rileva che tale ritardo è a suo parere emblematico dell'interesse del Governo verso le tematiche climatiche ed ambientali, come peraltro già ben evidenziato in occasione del decreto-legge «Sblocca Italia» e di numerosi altri provvedimenti incidenti su tali tematiche.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel premettere che, grazie ad un proficuo confronto tra i relatori delle Commissioni VIII e X, le suddette Commissioni potrebbero pervenire all'espressione di pareri sostanzialmente analoghi, evidenzia l'importanza della richiesta, che con tali pareri si intende rivolgere al Governo, di riconsiderare la Strategia Energetica Nazionale alla luce degli impegni assunti dal nostro Paese durante il vertice di Parigi e di inserire nel prossimo disegno di legge di bilancio, in corso di predisposizione, misure atte a garantire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nello stesso vertice di Parigi. Ricorda inoltre che tale richiesta è stata già avanzata in sede di parere della Commissione sulla nota di aggiornamento al DEF 2016.

Giuseppina CASTIELLO (LNA), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere testé illustrata dalla collega Braga, esprime l'auspicio che i rilievi formulati dalla Commissione in questa come in altre occasioni, nonché i vari propositi emersi nei numerosi vertici internazionali in materia possano finalmente tradursi in azioni concrete da parte di un Governo finora poco incisivo in materia di cambiamenti climatici.

Mirko BUSTO (M5S) osserva preliminarmente che oggi il settore energetico dove gli investimenti risultano più convenienti è proprio quello delle energie rinnovabili e che l'unico ostacolo alla crescita di questo comparto è rappresentato dall'assenza di una chiara volontà politica in tal senso. Ritiene quindi necessario rivedere la Strategia Energetica Nazionale, nonché le politiche ambientali connesse ad alcuni settori produttivi importanti quali quello agricolo, caratterizzato da alte emissioni di gas serra che ne impongono una rapida riconversione. Chiede quindi che di tali osservazioni si tenga conto nella formulazione del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere.

Ermete REALACCI, *presidente*, reputa preferibile approfondire i rilievi testé sollecitati dal collega Busto allorché la Commissione sarà chiamata a lavorare sulla SEN. Sul merito del provvedimento in esame, manifesta disappunto per il fatto che Stati Uniti e Cina abbiano superato in velocità l'Europa sulle tematiche dei cambiamenti climatici. Fa notare come sia importante prestare la massima attenzione a livello europeo allorché ci sarà il negoziato sulle quote di emissioni di CO₂, atteso che al riguardo già si profilano da parte di alcuni Paesi, quali quelli dell'Est, resistenze analoghe a quelle registrate sulla ripartizione delle quote di migranti.

Nessun altro chiedendo di parlare, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 15.35.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti la definizione delle pertinenze esterne con dimensioni abitabili.

Atto n. 342.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame dello schema di decreto ministeriale recante l'approvazione delle linee guida concernenti la definizione delle pertinenze esterne con dimensioni abitabili. Tale schema è stato adottato sulla base dell'articolo 14, comma 8, lettera *d*), del decreto-legge n. 179 del 2012, come successivamente modificato, che ha introdotto, alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*), talune disposizioni integrative della vigente normativa in materia di elettrosmog.

La norma ha, infatti, specificato che restano ferme, per quanto non espressamente disciplinato dalla disposizione in parola, le vigenti disposizioni contenute nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 8 luglio 2003, recante la fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

In particolare, con la lettera *a*) dell'articolo 14 è stato delimitato il campo di applicazione dei valori di attenzione indicati nella tabella 2 all'allegato B del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003. Rispetto alle pre-

visioni del suddetto decreto, è stato infatti chiarito che i citati valori di attenzione si assumono a titolo di misura di cautela a lungo termine nei seguenti casi: 1) all'interno di edifici utilizzati come ambienti abitativi con permanenze continuative non inferiori a quattro ore giornaliere; 2) solo nel caso di utilizzazione per permanenze non inferiori a quattro ore continuative giornaliere, nelle pertinenze esterne con dimensioni abitabili – da definirsi nelle linee guida di cui alla successiva lettera *d*) – quali balconi, terrazzi e cortili (esclusi i tetti anche in presenza di lucernai ed i lastrici solari con funzione prevalente di copertura, indipendentemente dalla presenza o meno di balaustre o protezioni anti-caduta e di pavimentazione rifinita, di proprietà comune dei condomini). Il riferimento alle pertinenze esterne « con dimensioni abitabili » è stato introdotto dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 133 del 2014. Con le lettere *b*) e *c*) sono state invece modificate le modalità di misurazione contemplate dagli articoli 3 e 4 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Infine, la lettera *d*) – che costituisce la disposizione sulla cui base vengono adottate le Linee guida recate dallo schema in esame – contiene, tra l'altro, una serie di disposizioni volte a disciplinare le tecniche di misurazione e di rilevamento dei livelli di esposizione. Dopo aver confermato il contenuto dispositivo della norma dettata dall'articolo 6 comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 (che viene testualmente riprodotta e secondo cui le tecniche di misurazione e di rilevamento dei livelli di esposizione sono quelle indicate nella norma CEI 211-7 o in specifiche norme emanate successivamente dal Comitato elettrotecnico Italiano – CEI), la lettera *d*) stabilisce che, per la verifica attraverso stima previsionale del valore di attenzione e dell'obiettivo di qualità, le istanze per l'installazione degli impianti per telefonia mobile e per gli apparati di radio-telecomunicazione, previste dal decreto legislativo n. 259 del 2003, saranno basate su valori mediati nell'arco delle 24 ore, valutati « in base alla riduzione della

potenza massima al connettore d'antenna con appositi fattori che tengano conto della variabilità temporale dell'emissione degli impianti nell'arco delle 24 ore ». La norma prevede che questi fattori di riduzione della potenza saranno individuati in apposite linee guida predisposte nell'ambito del sistema delle agenzie ambientali dall'ISPRA e dalle ARPA/APPA secondo le modalità che vengono di seguito indicate. Si prevede che, laddove siano assenti pertinenze esterne degli edifici di cui alla sopra richiamata lettera *a*), i calcoli previsionali dovranno tenere in conto dei valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture degli edifici così come definiti nelle suddette linee guida. Gli operatori forniscono all'ISPRA e alle ARPA/APPA i dati di potenza degli impianti secondo le modalità contenute nelle medesime linee guida; tali dati dovranno rappresentare le reali condizioni di funzionamento degli impianti, con la previsione che eventuali condizioni di funzionamento anomalo degli impianti dovranno essere tempestivamente segnalate agli organi di controllo e di vigilanza sanitaria e ambientale di cui all'articolo 14 della legge n. 36 del 2001 (legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici).

Ricorda quindi che la legge n. 36 del 2001 ha attribuito l'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza sanitaria e ambientale alle amministrazioni provinciali e comunali mediante le strutture delle Agenzie regionali per la protezione ambientale (articolo 14, comma 1) e ha poi precisato che nelle regioni in cui le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente non sono ancora operanti, le amministrazioni provinciali e comunali si avvalgono del supporto tecnico dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, dei presidi multizonali di prevenzione (PMP), dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL) e degli ispettori territoriali del Ministero delle comunicazioni (comma 2).

In sostanza, il comma 8 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 179 del 2012 affida quindi alle linee guida i seguenti compiti:

definire le modalità di fornitura all'ISPRA e alle ARPA/APPA dei dati di potenza degli impianti da parte degli operatori; definire i fattori di riduzione della potenza massima al connettore di antenna; determinare i valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture degli edifici; definire la nozione di pertinenze esterne con dimensioni abitabili, funzionale alla delimitazione del campo di applicazione dei valori di attenzione prevista dalla lettera a) del medesimo comma 8.

L'ISPRA e le ARPA/APPA provvedono all'elaborazione di linee guida, che sono approvate con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le competenti Commissioni parlamentari. La disposizione prevede, inoltre, che tali linee guida potranno essere soggette ad aggiornamento con periodicità semestrale su indicazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che provvede alla relativa approvazione.

Evidenzia che con il decreto ministeriale del 2 dicembre 2014 sono state emanate le linee guida riguardanti la definizione delle modalità con cui gli operatori forniscono all'ISPRA e alle ARPA/APPA i dati di potenza degli impianti e la definizione dei fattori di riduzione della potenza da applicare nelle stime previsionali per tener conto della variabilità temporale dell'emissione degli impianti nell'arco delle 24 ore.

Precisa quindi che lo schema di decreto ministeriale in esame, che consta di un unico articolo, reca l'approvazione, al comma 1, delle linee guida allegate, predisposte dall'ISPRA e dalle ARPA/APPA relativamente alla definizione delle pertinenze esterne con dimensioni abitabili, nel caso di utilizzazione per permanenze non inferiori a quattro ore continuative giornaliere. Il comma 2 riprende il tenore dell'articolo 14 citato prevedendo che le linee guida potranno essere soggette ad aggiornamento con periodicità semestrale su indicazione del Ministero dell'ambiente, che provvederà alla relativa approvazione. A tale proposito segnala che non appare chiaro se l'aggiornamento delle linee guida

debba avvenire con lo stesso strumento del decreto ministeriale e, conseguentemente, se debbano essere eventualmente inviati i relativi aggiornamenti alle Commissioni parlamentari competenti.

Il paragrafo 1 delle linee guida, nel recarne la premessa, riepiloga le novità introdotte dall'articolo 14, comma 8, del decreto-legge n. 179 del 2012, come successivamente modificato, rispetto al quadro delineato dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003. Ai sensi del paragrafo 2 delle linee guida, l'operatore di telefonia (o il suo delegato) dovrà documentare ed indicare nella cartografia, ai fini della presentazione dell'istanza per l'avvio dei procedimenti autorizzatori relativi alle infrastrutture di comunicazione elettronica per impianti radioelettrici: 1) edifici o porzioni di edifici non classificabili come «pertinenze esterne con dimensioni abitabili con permanenze continuative non inferiori a quattro ore giornaliere»; 2) luoghi non classificabili come pertinenze esterne con dimensioni abitabili. Con riferimento alla nozione di «pertinenza esterna con dimensione abitabile» si dovrà considerare una superficie minima di 2 metri quadri con profondità pari ad almeno 1,4 metri. La profondità minima è così fissata dal punto 8.0.2 del decreto ministeriale n. 236 del 1989 (recante «Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche»), con riferimento agli spazi di manovra con sedia a ruote. Si tratterebbe quindi, secondo quanto esplicitato dalle disposizioni in esame, della dimensione minima atta a consentire lo spazio di manovra di persone a ridotta mobilità ovvero l'allestimento di un tavolino con seduta. Gli ambienti abitativi con permanenze continuative non inferiori a quattro ore giornaliere sono invece individuati dagli strumenti urbanistici. Si tratta di quegli edifici rilevabili da specifico titolo edilizio e destinati alla permanenza di persone per fini residenziali e

lavorativi: vi rientrano, oltre alle abitazioni e ai luoghi di lavoro, anche gli edifici ad uso promiscuo quali alberghi, ospedali o scuole, nonché quelle aree attrezzate alla permanenza delle persone, anche prive di strutture di riparo permanente (ad esempio i campeggi). Sono esclusi ambienti quali magazzini, sottoscala, stenditoi, lastrici solari non calpestabili, locali caldaia, cantine, garage, fienili, legnaie ed altri (ove non sussista titolo edilizio-urbanistico contrario).

In relazione agli obblighi posti in capo agli operatori di telefonia o ai delegati, si ricorda che l'articolo 87 del codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo n. 259 del 2003) reca le norme sui procedimenti di autorizzazione all'installazione o alla modifica delle caratteristiche di emissione di infrastrutture per impianti radioelettrici. L'autorizzazione è rilasciata dall'ente locale interessato. L'articolo 87 richiamato reca le modalità di presentazione dell'istanza da parte dei soggetti abilitati, specificando la necessaria documentazione a corredo e disciplina l'iter autorizzatorio.

L'allegato LG1 elenca le destinazioni d'uso riconducibili ad ambiente abitativo; si assumono a riferimento le categorie catastali con la distinzione di: immobili a destinazione ordinaria (gruppi A, B e C) e immobili a destinazione speciale o particolare, nonché le entità urbane (gruppi D, E ed F). Per ciascuna categoria, nella colonna a destra è specificato se si tratta o meno di ambiente abitativo. Per talune categorie, l'indicazione dell'asterisco è volta a fornire precisazioni in ordine alla qualificazione come ambiente abitativo a seconda dell'uso cui sono destinate.

L'allegato LG2 indica gli elementi pertinenti che rientrano nel campo di applicabilità dei valori di attenzione di cui all'articolo 14, comma 8, lettera a), punto 2, del già richiamato decreto-legge n. 179 del 2012. L'allegato dà infatti conto, attesa l'impossibilità di definire univocamente le «pertinenze esterne con dimensioni abitabili», che il testo reca una «proposta degli elementi pertinenti che rientrano

nel campo di applicabilità dei valori di attenzione di cui all'articolo 14, comma 8, lettera a), punto 2, del decreto-legge n. 179 del 2012 citato, come modificato dall'articolo 6, comma 5, della legge n. 164 del 2014». A tale riguardo, fa presente che potrebbe essere comunque opportuno chiarire la portata definitoria dello stesso allegato LG2, rispetto alla attuale formulazione quale «proposta» di definizione, posto che da tale elenco scaturisce l'applicazione di uno specifico regime di attenzione ai sensi della normativa richiamata di cui all'articolo 14, comma 8, lettere a) e d) del decreto-legge n. 179 del 2012.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere che tenga conto del dibattito in Commissione.

Claudia MANNINO (M5S), nel riservarsi di approfondire ulteriormente la relazione testé svolta dal collega Morassut, richiama l'attenzione della Commissione sulle possibili sovrapposizioni con le tematiche urbanistiche e la normativa inerente le dichiarazioni di abitabilità di determinate superfici.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, pur riservandosi di compiere ulteriori approfondimenti al riguardo, ritiene di poter assicurare sin d'ora la collega Mannino sulla non sussistenza delle preoccupazioni da lei evidenziate.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 12 ottobre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 4079 Governo, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015 »;

considerata l'importanza del disegno di legge che consente all'Italia di poter essere tra gli attori protagonisti della prossima Conferenza sul clima che si terrà a Marrakech il prossimo mese di novembre, nel corso della quale si discuterà dell'attuazione degli impegni di Parigi, con particolare riguardo agli aspetti finanziari;

rilevata la necessità che il Governo definisca una nuova e più impegnativa

roadmap climatica sia prevedendo, nel prossimo disegno di legge di bilancio, in fase di predisposizione, misure volte a garantire il perseguimento degli obiettivi fissati a livello internazionale dal richiamato Accordo, sia rivedendo la Strategia Energetica Nazionale nella prospettiva di tali obiettivi;

rilevata altresì la necessità che il Governo si faccia promotore, in sede europea, di politiche da parte dei vari Stati membri dirette al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per l'Europa dall'Accordo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308. (Rilievi alla I Commissione) *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio)* 97

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Testo base C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto *(Seguito dell'esame e conclusione)* ... 98

ALLEGATO 1 (Emendamenti approvati) 101

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime della strada. Testo base C. 3837 Minnucci e C. 3990 Biasotti *(Seguito dell'esame e rinvio)* 99

ALLEGATO 2 (Emendamenti approvati) 102

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. C. 1178 Iacono ed altri *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 100

ALLEGATO 3 (Testo base adottato dalla Commissione) 103

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 100

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza
del presidente Michele Pompeo META.*

La seduta comincia alle 13.30.

Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Atto n. 308.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 13 settembre 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni così rimane stabilito.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, nel riservarsi di presentare la proposta di parere, manifesta piena disponibilità ad accogliere ulteriori elementi che dovessero emergere nel corso del dibattito odierno.

Preannuncia che i punti qualificanti della sua proposta di parere riguarderanno l'esigenza di conservare le norme relative al trasporto pubblico locale e soprattutto quelle che riguardano la tutela degli utenti e gli strumenti di pianificazione.

Ivan CATALANO (Misto) invita il relatore a inserire nel suo parere, che tra le finalità di cui all'articolo 35, comma 2, rientri anche quella della riqualificazione elettrica del parco rotabile circolante, eventualmente modificando la lettera « e » come segue: « progressiva introduzione di mezzi a basso impatto inquinante nonché riqualificazione elettrica di mezzi già circolanti ».

Al riguardo ricorda che: l'articolo 17-terdecies del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, prevede che « per le modifiche delle caratteristiche costruttive e funzionali dei veicoli in circolazione delle categorie internazionali L, M e N1, consistenti nella trasformazione degli stessi in veicoli il cui motore sia ad esclusiva trazione elettrica, si applica l'articolo 75, comma 3-bis, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »; in attuazione del predetto articolo, è recentemente entrato in vigore il Decreto 1 dicembre 2015, n. 219, Regolamento recante sistema di riqualificazione elettrica destinato ad equipaggiare autovetture M e N1 (compresi quindi gli autobus); il comma 866 della Legge n. 208/2015 (Stabilità 2016) ha previsto che « per il concorso dello Stato al raggiungimento degli standard europei del parco mezzi destinato al trasporto pubblico locale e regionale, e in particolare per l'accessibilità per persone a mobilità ridotta, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è istituito un Fondo finalizzato all'acquisto diretto, ovvero per il tramite di società specializzate, nonché alla riqualificazione elettrica o al noleggio dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale ».

Michele Pompeo META, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.40.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

Testo base C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 luglio 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, ad esclusione di quello della V Commissione Bilancio, la quale ha richiesto la relazione tecnica al Governo entro il 18 ottobre 2016. Segnala che l'espressione del parere figura peraltro all'ordine del giorno odierno della V Commissione Bilancio.

Considerato che l'esame in Assemblea è stato fissato a partire dal 17 ottobre prossimo, rileva come la Commissione sia chiamata a concluderne tempestivamente l'esame, con il conferimento del mandato al relatore, anche ove non fosse ancora espresso il parere della V Commissione Bilancio.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, nel condividere quanto rilevato dal presidente circa la necessità di concludere l'esame anche senza il parere della V Commissione bilancio, rende noto che da contatti informali con il Governo sono emerse effettivamente tre ordini di problematiche, due delle quali possono tuttavia trovare soluzione nella citata relazione tecnica. In particolare, si riferisce agli oneri relativi alla costituzione della nuova direzione generale di cui all'articolo 5 nonché alla destinazione del 2 per cento, del cosiddetto fondo infrastrutture, di cui all'articolo 11. Sembrerebbe difficilmente risolvibile, invece, la problematica connessa all'uso del fondo per la mobilità sostenibile di all'articolo 11-bis. Su questo ultimo punto verterà probabilmente il parere della V Commissione Bilancio.

Per quanto riguarda i pareri espressi dalle altre commissioni comunica di aver predisposto appositi emendamenti per accogliere le relative disposizioni, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 1*).

Conclude rilevando di non aver ritenuto di aderire all'osservazione formulata dall'VIII Commissione concernente l'uso della locuzione « infrastrutture di interesse strategico nazionale ». Tale osservazione muove, correttamente, dalla premessa secondo cui vi è stata la sostanziale abrogazione della « legge obiettivo », che recava tale qualificazione. Tuttavia, osserva che la formula adottata è presente in numerosi atti normativi e – ove il legislatore ritenga di attribuire a tali infrastrutture una qualche specifica – è opportuno che in tale categoria rientrino anche quelle individuate nella rete Bicalia. In più, si riserva di valutare un intervento sulla disposizione che abbia come effetto di consentire che tali infrastrutture siano valutate dal Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, ai sensi dell'articolo 200 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, ai fini dell'inserimento negli appositi strumenti di pianificazione e programmazione relativi alle infrastrutture prioritarie per lo sviluppo del Paese.

Michele Pompeo META, *presidente*, nell'invitare il rappresentante del Governo ad

esprimere il parere sugli emendamenti, coglie l'occasione per sollecitare il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture ad assumere un atteggiamento costruttivo nella predisposizione della sollecitata relazione tecnica.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme al relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 3.100, 4.1000, 4.3000, 6.1000, 7.1000 e 8.1000 del relatore (*vedi allegato 1*).

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo.

Si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei Gruppi.

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime della strada.

Testo base C. 3837 Minnucci e C. 3990 Biasotti.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 ottobre 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che nell'ultima seduta il relatore ha presentato due emendamenti, relativamente ai quali, con l'accordo dei Gruppi, non è stato fissato un termine per la presentazione di subemendamenti.

Emiliano MINNUCCI (PD), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti (*vedi allegato 2*).

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.1 e 1.2 del relatore (*vedi allegato 2*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il nuovo testo, risultante dagli emendamenti approvati nella seduta odierna, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del parere.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, che sarà convocata successivamente alla trasmissione del parere delle altre Commissioni.

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico.

C. 1178 Iacono ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 gennaio 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che il Comitato ristretto ha concluso i propri lavori nella riunione del 5 ottobre scorso e ha predisposto un nuovo testo della proposta di legge C. 1178 Iacono ed altri.

Invita pertanto la relatrice, onorevole Mura, ad illustrare il nuovo testo, che la Commissione potrà adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Romina MURA (PD), *relatrice*, segnala che il Comitato ristretto si è orientato a lavorare sulla definizione di criteri per individuare le ferrovie turistiche nonché per definire specifiche modalità per un'adeguata gestione del servizio di trasporto e della connessa offerta commerciale e turistica. In particolare sono stati affrontati i nodi della sicurezza per la circolazione dei rotabili storici assicurando, in ogni caso, un elevato livello di coinvolgimento e partecipazione al mondo associazionistico e amatoriale del settore.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO manifesta apprezzamento per il lavoro istruttorio svolto.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame il nuovo testo della proposta di legge in titolo elaborato dalla relatrice (*vedi allegato 3*).

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, si riserva di fissare la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti nell'arco dei prossimi quindici giorni e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

ALLEGATO 1

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. (Testo base C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto).

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: previo parere della, *con le seguenti:* previa intesa in sede di.

3. 1000. Il Relatore.

ART. 4.

Al comma 2, lettera g), sostituire le parole: viabilità forestale e militare *con le seguenti:* viabilità forestale e viabilità militare radiata.

4. 1000. Il Relatore.

Al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: Al fine di consentire l'utilizzo a fini ciclabili di aree facenti parte del demanio militare o del patrimonio della difesa o soggette a servitù militari, le regioni stipulano appositi protocolli di intesa con il Ministero della difesa.

4. 3000. Il Relatore.

ART. 6.

Al comma 7, sostituire le parole: della Giunta regionale *con le seguenti:* della regione.

6. 1000. Il Relatore.

ART. 7.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: 1. I comuni non facenti parte di

città metropolitane e le città metropolitane predispongono e definiscono i Piani urbani della mobilità ciclistica (Biciplan), quali piani di settore dei Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS), finalizzati a definire gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie a promuovere e intensificare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative e a migliorare la sicurezza dei ciclisti e dei pedoni. I Biciplan sono pubblicati in formato *open data* sul sito internet istituzionale dei rispettivi enti.

b) al comma 2 sopprimere le parole: piani comunali della mobilità ciclistica o

c) la rubrica è sostituita dalla seguente: (Biciplan).

7. 1000. Il Relatore.

ART. 8.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-bis, premettere alle parole: Le province *le seguenti:* Le città metropolitane e;

b) al comma 1-ter, sostituire le parole: della provincia *con le seguenti:* di competenza;

c) al comma 1-ter, sostituire le parole: dai comuni *fino alla fine del comma con le seguenti:* nei Biciplan.

8. 1000. Il Relatore.

ALLEGATO 2

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime della strada (Testo base C. 3837 Minnucci e C. 3990 Biasotti).**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 1.

Al comma 2, dopo le parole: in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, *inserire le seguenti:* assicurando il coinvolgimento dei componenti delle squadre di emergenza, degli operatori delle Forze di polizia e dei sanitari, nonché delle associazioni e degli organismi operanti nel settore.

1. 1. Il Relatore.

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

2-bis. La Giornata nazionale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

2-ter. All'attuazione della presente legge le Amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1. 2. Il Relatore.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico (C. 1178 Iacono ed altri).

TESTO BASE ADOTTATO DALLA COMMISSIONE

ART. 1.

(Finalità).

1. La presente legge ha come finalità la salvaguardia e la valorizzazione delle ferrovie di particolare pregio culturale, paesaggistico e turistico, comprensive dei tracciati ferroviari, delle stazioni e delle relative opere d'arte e pertinenze, nonché dei rotabili storici e turistici abilitati a percorrerle.

ART. 2.

(Individuazione delle ferrovie turistiche).

1. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, da adottare, in prima applicazione, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate e classificate come ferrovie turistiche le linee caratterizzate da particolare pregio culturale, paesaggistico e turistico. Con successivi decreti, da adottare con le modalità di cui al periodo precedente, si procede, anche su proposta delle regioni interessate, alla revisione e all'integrazione dell'elenco delle ferrovie turistiche.

2. Con i decreti di cui al comma 1 possono essere individuate e classificate come ferrovie turistiche anche linee dismesse o sospese:

a) che siano armate per l'intera percorrenza in modo da permettere il transito di rotabili e siano conformi agli *standard* di cui al comma 3;

b) che siano armate per la maggior parte della loro percorrenza, subordinatamente al ripristino per l'intera tratta di armamento idoneo a consentire il transito di rotabili e alla conformità agli *standard* di cui al comma 3.

3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati gli *standard* di armamento, manutenzione e sicurezza delle ferrovie di cui al comma 2, comunque facilitativi rispetto a quelli delle ferrovie in esercizio commerciale.

4. I tracciati ferroviari, le stazioni individuate come luogo di fermata e le opere d'arte delle ferrovie turistiche sono utilizzati e valorizzati per le finalità di cui alla presente legge, fermo restando il rispetto del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

ART. 3.

(Albo nazionale dei rotabili storici e turistici).

1. Sono rotabili storici i mezzi ferroviari, motori e trainati, non più utilizzati

per il normale servizio commerciale e che abbiano compiuto il 50° anno dall'entrata in esercizio del primo esemplare. Sono altresì storici quei rotabili che, per particolari caratteristiche tecniche, estetiche e industriali, abbiano compiuto il 25° anno dall'entrata in servizio del primo esemplare e siano testimonianza di significative evoluzioni nel campo del trasporto ferroviario nazionale. Possono essere equiparati ai rotabili storici i rotabili turistici, intesi quali rotabili non rispondenti ai requisiti di cui ai periodi precedenti ma che abbiano esclusivo utilizzo turistico, quali carrozze panoramiche o scoperte.

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Conferenza Stato-Regioni, è istituito l'Albo nazionale dei rotabili storici e turistici. L'Albo è tenuto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che provvede all'iscrizione dei rotabili con le modalità di cui al comma 3, anche avvalendosi, tramite apposita convenzione, di Fondazione Ferrovie dello Stato Italiane.

3. L'Albo nazionale dei rotabili storici e turistici è articolato in due sezioni. Nella prima sezione sono iscritti, su richiesta del soggetto proprietario o concessionario, i rotabili conformi ai requisiti stabiliti nel decreto di cui al comma 2. Nella seconda sezione sono iscritti, su richiesta del soggetto proprietario, o del concessionario oppure dell'impresa ferroviaria, i rotabili iscritti nella prima sezione che siano idonei alla circolazione sulle linee ferroviarie di cui all'articolo 2, nonché sulle altre linee ferroviarie, nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 7. Nella richiesta di iscrizione alla seconda sezione, il soggetto proprietario, il concessionario o l'impresa ferroviaria, produce la documentazione necessaria a dimostrare l'idoneità del rotabile alla circolazione ai sensi degli articoli 6 e 7.

4. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determi-

nati i requisiti di idoneità e di attrezzaggio alla circolazione per i rotabili iscritti alla seconda sezione dell'Albo di cui al presente articolo, comunque ridotti rispetto ai requisiti prescritti per i rotabili di uso commerciale.

ART. 4.

(Gestione dell'infrastruttura).

1. Le linee ferroviarie, le stazioni e le relative opere d'arte e pertinenze delle ferrovie di cui all'articolo 2, comma 2, restano nella disponibilità dei soggetti proprietari o concessionari, che sono responsabili del mantenimento in esercizio, della conformità del tracciato agli *standard* definiti con il decreto di cui all'articolo 2, comma 3, nonché della manutenzione, della funzionalità e della sicurezza delle medesime infrastrutture, che sono classificate, ai fini della manutenzione ed esercizio, con apposita categoria turistica.

2. Gli interventi di ripristino della linea ferroviaria in modo da assicurarne la conformità agli *standard* definiti con il decreto di cui all'articolo 2, comma 3, possono essere finanziati nell'ambito del contratto di programma con il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale ovvero nell'ambito delle risorse destinate da ciascuna regione agli investimenti relativi all'infrastruttura ferroviaria regionale di competenza.

3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le tariffe da versare al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale per l'utilizzo della stessa ai sensi del comma 2 dell'articolo 5. Nel caso di infrastruttura ferroviaria regionale, le tariffe sono stabilite con provvedimento della regione. Le tariffe sono determinate in misura tale da tener conto delle spese relative alla manutenzione e all'eventuale ripristino della linea ferroviaria.

ART. 5.

(Gestione del servizio).

1. La gestione dei servizi di trasporto sulle ferrovie turistiche ha carattere imprenditoriale e può essere esercitata esclusivamente dai soggetti proprietari delle infrastrutture, dai soggetti concessionari oppure dalle imprese ferroviarie.

2. La gestione delle attività commerciali connesse al servizio di trasporto sulle ferrovie turistiche, ivi compresi l'allestimento di spazi museali e le iniziative di promozione turistico-ricreativa, sia a bordo che nelle stazioni, può essere esercitata da soggetti pubblici o privati.

3. Ferma restando l'applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, per l'affidamento della gestione del servizio di trasporto, delle disposizioni della Parte II, Titolo VI, Capo I, Sezione I del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché delle altre norme del medesimo decreto legislativo applicabili ai servizi accessori e complementari alla circolazione dei rotabili, ai fini dell'affidamento dei servizi di cui ai commi 1 e 2, le amministrazioni competenti, di cui al comma 4, procedono alla previa pubblicazione sul sito *internet*, per almeno trenta giorni, di un apposito avviso, con il quale rendono nota la ricerca di soggetti gestori per i predetti servizi, ovvero comunicano l'avvenuto ricevimento di una candidatura, indicando sinteticamente il contenuto del contratto proposto. Trascorso il periodo di pubblicazione dell'avviso, l'amministrazione può procedere liberamente all'affidamento e alla definizione del conseguente contratto, purché nel rispetto dei principi di imparzialità e di parità di trattamento fra gli operatori che abbiano manifestato interesse, fermo restando il rispetto dell'articolo 80 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

4. Il soggetto che intende assumere la gestione del servizio di trasporto di cui al comma 1, ne fa domanda:

a) al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le tratte di competenza

della società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa;

b) alle regioni interessate per le ferrovie regionali.

5. Nella domanda sono indicate le linee ferroviarie interessate, la tipologia dei rotabili che si intendono utilizzare, la frequenza delle corse e le tipologie di attività di promozione turistico-ricreativa che si intendono esercitare. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o la regione, acquisiti i pareri del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle regioni interessate, ciascuno per i profili di propria competenza, può formulare un diniego motivato entro 60 giorni dalla ricezione della richiesta, qualora il soggetto, invitato a fornire i necessari chiarimenti e integrazioni, non risulti comunque idoneo alla gestione del servizio. I pareri del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle regioni relativamente alle attività di cui al comma 2 sono vincolanti.

6. Per i servizi accessori e complementari alla circolazione dei rotabili resta salva la facoltà delle amministrazioni di cui al comma 4 di procedere ad affidamenti diretti in favore delle associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, degli enti di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, delle organizzazioni non governative di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381.

ART. 6.

(Condizioni di sicurezza della circolazione).

1. Sulle ferrovie turistiche possono circolare i rotabili ordinari e i rotabili storici e turistici di cui alla seconda sezione dell'Albo previsto dall'articolo 3, anche non attrezzati con i sistemi di sicurezza attualmente previsti per i rotabili ordinari.

2. Al fine di garantire la sicurezza della circolazione ferroviaria sulle ferrovie turistiche di cui all'articolo 2, comma 2, il

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti determina, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i livelli di sicurezza che, in relazione alle caratteristiche della linea ferroviaria, dei rotabili e del servizio di trasporto, devono essere garantiti, indicando un elenco di possibili misure compensative o mitigative del rischio. Il gestore dell'infrastruttura di cui all'articolo 4 definisce, con specifiche istruzioni tecniche e operative, le misure compensative o mitigative del rischio da adottare, individuandole nell'ambito di quelle indicate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ovvero prevedendone altre equivalenti in relazione ai livelli di sicurezza. Il gestore trasmette in via telematica le istruzioni tecniche al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che entro 30 giorni può richiedere modifiche o integrazioni, sulla base di una puntuale analisi che evidenzia l'inadeguatezza delle stesse rispetto ai livelli di sicurezza da garantire. In assenza di richieste di modifiche o integrazioni, trascorso il termine di cui al periodo precedente, l'impresa ferroviaria adotta le istruzioni tecniche stabilite dal gestore dell'infrastruttura.

ART. 7.

(Circolazione dei rotabili storici e turistici sulla infrastruttura ferroviaria nazionale).

1. Al fine di svolgere il servizio di trasporto sulle ferrovie turistiche, i rotabili di cui alla seconda sezione dell'Albo previsto dall'articolo 3 possono circolare anche su tratti della infrastruttura ferroviaria nazionale e regionale, previa disponibilità della relativa traccia oraria.

2. L'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie stabilisce le misure di sicurezza che devono essere adottate per la circolazione dei rotabili storici e turistici sulla infrastruttura ferroviaria nazionale e regionale. I mezzi di trazione storici, di cui alla seconda sezione dell'Albo previsto dall'articolo 3, sono comunque ammessi a circolare sulla infrastruttura ferroviaria na-

zionale anche in assenza di sistemi elettronici di supporto alla condotta ma con limitazioni di velocità e prevedendo specifiche azioni di mitigazione del rischio sulla base di sistemi di sicurezza equivalenti a quelli garantiti dai predetti sistemi elettronici. Tali limitazioni devono tuttavia garantire la piena operatività dei rotabili storici unitamente a condizioni di marcia che rendano sostenibile e attrattiva l'offerta commerciale derivante dai viaggi turistici.

ART. 8.

(Convenzioni con associazioni e organizzazioni di volontariato).

1. Per servizi accessori e complementari alla circolazione dei rotabili, i soggetti di cui all'articolo 5, comma 2, possono avvalersi, tramite apposite convenzioni, della collaborazione di associazioni e organizzazioni di volontariato che abbiano specifica esperienza e competenza nei settori ferroviario, turistico, culturale e ambientale. Le convenzioni possono prevedere la partecipazione delle associazioni e organizzazioni a percorsi formativi organizzati dai soggetti di cui all'articolo 5.

ART. 9.

(Attività di promozione e valorizzazione del territorio).

1. Il gestore del servizio di trasporto di cui all'articolo 5, comma 1, assicura l'integrazione delle iniziative turistico-ricreative connesse al servizio con le attività di promozione e valorizzazione del territorio svolte dagli enti locali interessati.

ART. 10.

(Diritti amministrativi).

1. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dei beni e delle attività

culturali e del turismo, sono stabiliti i diritti amministrativi che il gestore del servizio di trasporto di cui all'articolo 5, comma 1, è tenuto a versare annualmente allo Stato, nel caso in cui l'infrastruttura ferroviaria sia di proprietà statale. Nel caso in cui l'infrastruttura ferroviaria sia di proprietà della regione, i diritti amministrativi sono stabiliti con provvedimento della regione e versati alla regione stessa.

L'ammontare dei diritti è stabilito con i decreti di cui ai periodi 1 e 2 del presente comma, fissando un importo minimo e massimo per ciascuna corsa ferroviaria programmata, in relazione alle potenzialità di valorizzazione economica della linea ferroviaria. L'importo dei diritti può altresì essere differenziato in relazione all'utilizzo di rotabili storici e turistici o ordinari.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 108 |
| ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 115 |

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|-----|
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori. Atto n. 335 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) | 114 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>) | 116 |
| ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 118 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 114 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.45.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015.

C. 4079 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento in titolo.

Ricorda che l'Accordo di Parigi sul clima è stato siglato il 12 dicembre 2015 nell'ambito della XXI Conferenza delle parti della Conferenza quadro delle Nazioni Unite sul clima (COP 21) e firmato il 22 aprile 2016 a New York da più di centosettanta Paesi nel corso di una cerimonia solenne tenutasi presso la sede dell'ONU. Osserva che la lotta ai cambiamenti climatici costituisce uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel settembre 2015 nell'ambito dello storico Summit delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 1° gennaio 2016. In particolare, l'obiettivo 13 dei diciassette obiettivi per uno sviluppo sostenibile (SDGs) esplicita l'esigenza di adottare azioni urgenti per combattere il

cambiamento climatico e i suoi impatti, evidenziando come l'attuazione dell'Accordo di Parigi risulti essenziale per il raggiungimento degli obiettivi in materia di sviluppo sostenibile.

L'Accordo fissa una serie di impegni a livello internazionale per la diminuzione delle emissioni di gas ad effetto serra contenute in vista di una limitazione dell'aumento della temperatura del pianeta ed i conseguenti effetti negativi sull'habitat umano, soprattutto con il moltiplicarsi di eventi climatici a carattere estremo.

Il trattato costituisce l'esito più significativo di un percorso iniziato nel 1992 con la citata Convenzione di Rio sui cambiamenti climatici e che cinque anni dopo, con il Protocollo di Kyoto, ha visto concentrare l'attenzione più specificamente sull'obiettivo di una riduzione (del 5 per cento) delle emissioni di gas ad effetto serra nel periodo 2008-2012, in riferimento ai valori del 1990.

Anche nel caso dell'Accordo di Parigi – come già per il Protocollo di Kyoto – l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno optato per adempiere congiuntamente agli impegni in questione: ciò comporterà, al momento del deposito degli strumenti di ratifica, la contemporanea notifica di un accordo di attuazione congiunta nel quale emergano con chiarezza gli impegni dei singoli Stati. L'accordo di attuazione congiunta risulta attualmente in fase di definizione sulla base del pacchetto europeo di riduzione delle emissioni di gas serra in riferimento all'anno 2030. Nel marzo 2015, in vista dell'adozione dell'Accordo di Parigi, l'Unione europea e gli Stati membri hanno comunicato un impegno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra nella misura del 40 per cento rispetto ai livelli del 1990.

L'Accordo di Parigi, che sostituirà l'impianto dell'attuale Protocollo di Kyoto, basato sulla responsabilità dei paesi industrializzati, è un accordo universale, vincolante ed equilibrato che fissa impegni equi e ambiziosi di tutte le Parti stabiliti in base alle differenti realtà nazionali, alla luce delle diverse circostanze nazionali. In particolare, in termini di mitigazione, l'Ac-

cordo fissa un obiettivo a lungo termine volto a limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali con l'intento di contenerlo entro 1,5°C. A tal fine le parti dovranno raggiungere il picco globale di emissioni il più presto possibile per poi intraprendere rapide riduzioni in seguito. Inoltre, le parti prepareranno, comunicheranno e manterranno i contributi determinati a livello nazionale (INDC) che intendono progressivamente conseguire. Gli INDC dovranno essere presentati ogni cinque anni sulla base di un meccanismo di revisione degli impegni assunti che prenderà l'avvio dal 2018.

Prima e durante la COP21 di Parigi le parti hanno presentato i propri INDC completi. L'Unione europea e i suoi Stati membri sono stati la prima grande economia a provvedere in tal senso il 6 marzo 2015. Gli INDC dell'UE prevedono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40 per cento entro il 2030.

L'Accordo di Parigi, questo si compone di un Preambolo e 29 articoli.

Il Preambolo colloca l'Accordo di Parigi sulla scia della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e dei suoi seguiti. Riconoscendo l'esigenza di una risposta efficace alla minaccia urgente dei cambiamenti climatici, si afferma di volere tenere pienamente conto delle specifiche esigenze dei paesi meno sviluppati in materia di finanziamenti e trasferimenti di tecnologia. Si riconosce inoltre il rapporto intrinseco che le misure di risposta ai cambiamenti climatici intrattengono con un accesso allo sviluppo sostenibile su base equitativa, nello sforzo di sradicamento della povertà. Si riconosce altresì la priorità fondamentale della protezione della sicurezza alimentare, proprio in rapporto alla vulnerabilità dei sistemi produttivi agricoli rispetto agli impatti negativi del cambiamento climatico. Si riconosce infine l'importanza della formazione e della consapevolezza pubblica su tutti i temi che l'Accordo di Parigi pone al centro.

Dopo l'articolo 1, che mutua le definizioni già contenute nell'articolo 1 della *United Nations Framework Convention on Climate Change* (UNFCCC), introducendone inoltre ulteriori; gli articoli 2 e 3 contengono gli obiettivi dell'Accordo di Parigi: l'obiettivo di lungo termine dell'Accordo per la mitigazione è contenere l'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C e perseguire gli sforzi di limitare l'aumento a 1.5°C rispetto ai livelli pre-industriali. Saranno inoltre rinforzate le capacità di adattamento e la resilienza climatica e i flussi finanziari saranno resi coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas ad effetto serra e resiliente al clima. Tutte le Parti dovranno comunicare e mantenere sforzi ambiziosi garantendo una progressione collettiva nel tempo.

In relazione all'obiettivo di mitigazione (articolo 4), i Paesi punteranno a raggiungere il picco globale delle emissioni quanto prima e ad effettuare rapide riduzioni al fine di pervenire ad un equilibrio tra emissioni e assorbimenti nella seconda parte del secolo. Ogni Paese deve preparare, comunicare e mantenere successivi contributi nazionali di mitigazione, da comunicare al momento della ratifica e ogni cinque anni.

I contributi volontari già presentati saranno riconosciuti automaticamente a meno che il rispettivo Paese decida diversamente. Pertanto, l'Accordo di Parigi, a differenza del Protocollo di Kyoto, non ha un annesso vincolante in cui sono definiti gli obblighi di riduzione dei gas serra per le Parti. I contributi vengono invece determinati a livello nazionale e in autonomia ma una volta notificati dal Paese al momento della ratifica diventano impegni vincolanti per la Parte allo stesso modo degli obblighi del Protocollo di Kyoto. Ogni contributo nazionale dovrà costituire un avanzamento rispetto agli sforzi precedenti. Inoltre, vengono definite le modalità per allineare le tempistiche dei contributi di mitigazione. In progressione, i contributi di ogni Paese dovranno coprire tutti i settori dell'economia.

Ai sensi dell'articolo 5 le Parti sono incoraggiate ad attuare azioni volte alla conservazione o aumento degli stock di carbonio degli ecosistemi, incluse le foreste, quale strumento di mitigazione e adattamento, utilizzando gli strumenti già disponibili entro la Convenzione, come il REDD+: si tratta di un dispositivo istituito dalla COP19 di Varsavia nel campo della preservazione delle foreste; dopo 7 anni di discussioni, era messo a punto il Warsaw Framework for REDD+, un meccanismo sostenuto da un impegno di 280 milioni di dollari di finanziamento da parte di Stati Uniti, Norvegia e Regno Unito, che mira ad attribuire un valore economico al carbonio stoccato nelle foreste e ad incentivare i Paesi in via di sviluppo ad investire in un'ottica di sviluppo sostenibile.

L'articolo 6 istituisce un meccanismo di mercato quale azione di cooperazione allo scopo di ridurre le emissioni di gas effetto serra, alzare gli obiettivi, promuovere lo sviluppo sostenibile, ma nel rispetto dell'integrità ambientale. La prima sessione della Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi dovrà adottare modalità e procedure per il nuovo meccanismo di mercato. È stato fissato un obiettivo globale per aumentare la capacità di adattarsi, aumentare la resilienza e ridurre vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Tutti i Paesi si devono impegnare ad implementare piani ed azioni di adattamento e a tal fine i Paesi in via di sviluppo riceveranno supporto internazionale. Si riconosce l'importanza di evitare, minimizzare e affrontare le perdite e i danni associati ai cambiamenti climatici (articoli 7 e 8).

Un altro degli obiettivi fondamentali dell'Accordo è quello di ottenere una trasformazione delle economie rendendo nel lungo periodo tutti i flussi finanziari compatibili con la traiettoria di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (articolo 9). L'aiuto finanziario sarà fornito dai Paesi industrializzati come continuazione degli obblighi derivanti dalla Convenzione, con un'apertura al sostegno volontario fornito da parte degli altri Paesi. Lo sforzo di mobilitazione delle risorse sarà globale e verrà effettuato da parte di tutti i Paesi,

con quelli sviluppati che continueranno a guidare, e avverrà mediante una varietà di risorse e strumenti finanziari. Viene dato particolare rilievo alla necessità di bilanciamento del supporto per le azioni di mitigazione e adattamento, riconoscendo per quest'ultimo l'importanza dei fondi pubblici.

Infine, il sistema di trasparenza e, quindi, di reporting e monitoraggio dei flussi finanziari da parte dei Paesi industrializzati ai Paesi in via di sviluppo, viene fortemente rafforzato prevedendo l'invio di informazioni qualitative e quantitative biennali (ex ante) relative al supporto finanziario, incluse, se disponibili, proiezioni sui livelli di fondi pubblici verso i Paesi in via di sviluppo, oltre all'invio di informazioni trasparenti e coerenti (ex post) sul supporto finanziario fornito e mobilitato mediante fondi pubblici.

L'Accordo esplicita una visione a lungo termine che riconosce l'importanza di rafforzare lo sviluppo ed il trasferimento di tecnologie per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di gas serra attraverso l'istituzione di un nuovo quadro di indirizzo per il Meccanismo tecnologico (articolo 10).

È ribadita l'importanza di rafforzare e proseguire le attività di capacity building per i Paesi in via di sviluppo. Le Parti devono prendere misure per rinforzare l'educazione, la sensibilizzazione, l'accesso alle informazioni e la partecipazione del pubblico riguardo i cambiamenti climatici (articoli 11 e 12).

L'Accordo stabilisce, all'articolo 13, un quadro rafforzato per la trasparenza (monitoraggio, comunicazione e verifica delle emissioni), che richiede ai Paesi di riferire sui loro progressi nell'attuazione del raggiungimento dei rispettivi piani di mitigazione, dell'adattamento e del supporto finanziario, da sottoporre a revisione indipendente e considerazione multilaterale. Si riconoscono flessibilità per venire incontro alle diverse capacità delle Parti dell'Accordo. Tale sistema è essenziale per monitorare i progressi dei singoli Paesi e per tracciare l'avanzamento verso l'obiettivo collettivo. Dal momento che i punti di

partenza delle Parti sono molto diversi, l'Accordo prevede anche una specifica iniziativa per rafforzare le capacità dei Paesi che lo necessitano, per permettere di costruire le istituzioni e le professionalità tecniche necessarie alla partecipazione graduale da parte di tutte le Parti dell'Accordo al sistema di trasparenza unificato e migliorato.

Particolarmente rilevante è l'articolo 14, che delinea un esercizio di revisione globale: il comma 1 prevede che la Conferenza delle Parti stila periodicamente un bilancio sull'attuazione del medesimo, al fine di valutare i progressi collettivi nel perseguimento degli obiettivi a lungo termine; tale bilancio globale è onnicomprensivo, e viene redatto considerando tutti gli aspetti dell'attuazione dell'Accordo, in spirito di equità e tenendo conto delle migliori conoscenze scientifiche.

Gli articoli da 15 a 19 sono dedicati ai vari Organi di amministrazione dell'Accordo di Parigi: l'articolo 15, in particolare, istituisce un meccanismo facilitativo dell'Accordo, costituito da un Comitato di esperti che riferisce annualmente alla Conferenza delle Parti. Il successivo articolo 16 è appunto dedicato alla Conferenza delle Parti, e prevede che in seno ad essa le decisioni adottate in virtù dell'Accordo di Parigi sono prese esclusivamente da chi sia parte del medesimo Accordo.

La Conferenza delle Parti verifica ad intervalli regolari l'attuazione dell'Accordo di Parigi e adotta le decisioni necessarie a promuoverne l'effettiva attuazione. L'articolo 17 concerne il Segretariato della UNFCCC, che esercita anche le funzioni di Segretariato dell'Accordo di Parigi. L'articolo 18, poi, prevede che l'Organo sussidiario di consulenza scientifica e tecnica e l'Organo sussidiario di attuazione istituiti dagli articoli 9 e 10 della UNFCCC esercitano le proprie funzioni anche nei confronti dell'Accordo di Parigi.

L'entrata in vigore dell'Accordo è prevista il 30° giorno successivo alla data in cui almeno 55 parti alla UNFCCC, le cui emissioni stimate rappresentino complessivamente almeno il 55 per cento del totale delle emissioni di gas serra a livello glo-

bale, avranno depositato i loro strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione (articolo 21).

Gli articoli 22-23 prevedono che le disposizioni della UNFCCC in ordine all'adozione di emendamenti e all'adozione ed emendamento di allegati si applichino *mutatis mutandis* all'Accordo di Parigi. L'articolo 24, del pari, prevede che le disposizioni della UNFCCC in ordine alla composizione delle controversie si applichino *mutatis mutandis* anche all'Accordo di Parigi.

L'articolo 25 prevede che nella Conferenza delle Parti ciascuna Parte abbia un voto: tuttavia le organizzazioni regionali di integrazione economica esercitano il diritto di voto, nei settori di loro competenza, con un numero di voti pari al numero complessivo dei loro Stati membri che partecipano all'Accordo di Parigi.

Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è il Depositario dell'Accordo di Parigi, i cui testi facenti ugualmente fede sono redatti in lingua araba, cinese, inglese, francese, russa e spagnola (articoli 26 e 29).

Ricorda che l'Accordo è stato formalmente ratificato dal Consiglio Ambiente dell'UE il 4 ottobre scorso, subito dopo aver ottenuto il consenso del Parlamento europeo. La decisione di ratifica è stata ufficialmente approvata in tempi strettissimi dal Consiglio dell'UE grazie ad una procedura inedita che lo stesso aveva messo a punto nella riunione straordinaria tenutasi il 30 settembre scorso e che il Parlamento europeo ha avallato a larghissima maggioranza (610 voti a favore) nella mattina del 4 ottobre con quello che è stato considerato un voto storico, a cui hanno assistito il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon, la Presidente della COP21, la ministra francese Ségolène Royal ed il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker. La procedura ha consentito al Consiglio di ratificare l'Accordo a nome dell'Ue senza attendere, come altrimenti previsto, che i singoli Stati membri completassero i loro iter nazionali. La decisione prevede infatti che questi ultimi procedano alla ratifica

simultaneamente all'UE o, qualora non l'avessero ancora fatto, successivamente, purché in tempi brevi. Si tratta però, come espressamente scritto in una Dichiarazione congiunta a firma Consiglio e Commissione approvata assieme alla decisione di ratifica, di una procedura straordinaria applicata solo all'Accordo di Parigi, data la sua importanza storica.

Con l'approvazione dell'accordo da parte del Parlamento europeo ed il completamento del processo di ratifica da parte dell'UE è stata raggiunta la soglia fissata (ratifica da parte del 55 per cento delle parti contraenti, rappresentanti il 55 per cento delle emissioni totali), pertanto l'accordo entrerà in vigore il 5 novembre prossimo. Per quanto riguarda i singoli Stati membri, allo stato l'accordo è stato ratificato da Austria, Francia, Germania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia ed Ungheria. L'accordo, inoltre, è già stato ratificato da Cina e Stati Uniti.

Il disegno di legge di ratifica, all'articolo 1, comma 1, dispone come di consueto l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo; il comma 2 prevede che il Governo depositi lo strumento di ratifica dell'Accordo di Parigi unitamente a quello dell'Unione europea e degli altri Stati membri, in conformità al disposto dell'articolo 4, paragrafi 16-18 dell'Accordo di Parigi.

L'articolo 2 contiene l'ordine di esecuzione dell'Accordo di Parigi, mentre l'articolo 3 è dedicato al contributo italiano al *Green Climate Fund* e prevede che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sia autorizzato ad assicurare la partecipazione italiana al Fondo nella misura di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016-2018, onde contribuire alla prima capitalizzazione del Fondo medesimo.

L'articolo 4 riguarda gli eventuali oneri finanziari conseguenti ai contributi nazionali quali previsti dall'articolo 4, paragrafi 2 e 3 dell'Accordo di Parigi: tali oneri finanziari saranno autorizzati, una volta definiti a livello europeo, con provvedimenti normativi ad hoc.

L'articolo 5 reca la copertura finanziaria degli oneri collegati alla ratifica ed

esecuzione dell'Accordo di Parigi: in particolare, in riferimento all'onere collegato al contributo italiano al *Green Climate Fund*, prevede che alla spesa di 50 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2016-2018 si provveda mediante riduzione del fondo speciale di conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con parziale utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Sottolinea quindi che la rapidità che sta caratterizzando l'esame di questo importante disegno di legge di ratifica è senz'altro motivata dall'esigenza di assicurare una piena operatività all'Accordo di Parigi che fissa per la prima volta una serie d'impegni alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra anche in capo a Paesi finora esclusi, in quanto al di fuori del novero dei paesi sviluppati. Ciò dovrebbe nel tempo ridurre i differenziali di convenienza per gli investimenti che nei decenni passati hanno accelerato il fenomeno della delocalizzazione produttiva delle aziende italiane. Ancora più importante è l'impatto potenziale per le aziende italiane che dovrebbe comportare l'insieme degli sforzi per accrescere le capacità dei paesi meno avanzati nel settore del contenimento delle emissioni e dei relativi controlli – ciò dovrebbe infatti favorire l'esportazione del *know how* italiano nel settore delle tecnologie verdi il cui sviluppo ha consentito al nostro Paese, già nel periodo 1990-2013, di conseguire una diminuzione netta delle emissioni di anidride carbonica del 17,4 per cento. È altresì importante che l'iter parlamentare dell'autorizzazione alla ratifica possa concludersi prima della nuova conferenza sui cambiamenti climatici che si svolgerà a Marrakech dal 7 al 18 novembre prossimi (COP22) e che definirà una serie di azioni in vista dell'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi.

Propone quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo, sottolineando la cruciale importanza del disegno di legge ratifica che consentirà all'Italia di essere tra gli attori protagonisti della Conferenza sul clima che si terrà a Marrakech il prossimo

mese di novembre. Aggiunge che nelle premesse della proposta di parere si rileva la necessità di una revisione della Strategia Energetica Nazionale alla luce degli obiettivi di COP 21 e di un'azione attiva del Governo in sede europea per l'attuazione di politiche dirette al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Accordo di Parigi.

Andrea VALLASCAS (M5S), nell'esprimere un orientamento favorevole sul merito del provvedimento in esame, lamenta l'eccessiva ristrettezza dei tempi previsti per l'espressione del parere da parte delle Commissioni in sede consultiva che priva le Commissioni della possibilità di esprimere un parere argomentato. Sottolineata l'importanza dell'Accordo di Parigi, stigmatizza la tardiva presentazione del disegno di legge di ratifica da parte del Governo. Preannuncia quindi che il suo gruppo non parteciperà al voto sulla proposta di parere elaborata dal relatore in quanto non sussistono le condizioni perché la Commissione si possa esprimere.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nel comprendere le osservazioni del deputato Vallascas, ribadisce quanto già esposto dal relatore. L'Accordo è stato formalmente ratificato dal Consiglio Ambiente dell'UE il 4 ottobre scorso, subito dopo aver ottenuto il consenso del Parlamento europeo. La decisione di ratifica è stata ufficialmente approvata in tempi strettissimi dal Consiglio dell'UE grazie ad una procedura inedita che lo stesso aveva messo a punto nella riunione straordinaria tenutasi il 30 settembre scorso e che il Parlamento europeo ha avallato a larghissima maggioranza (610 voti a favore) nella mattina del 4 ottobre. Ricorda altresì che l'Accordo è già stato ratificato da Cina e Stati Uniti.

Considerata la rilevanza della ratifica in esame, ritiene che la Commissione possa procedere all'espressione del parere di competenza.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori. Atto n. 335.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in oggetto, rinviato nella seduta del 5 ottobre 2016.

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Davide CRIPPA (M5S), pur condividendo l'impianto generale del parere proposto, esprime perplessità sull'osservazione formulata alla lettera *b*) della proposta di parere in cui si sollecita il Governo ad assicurare, tramite motivata conferma o con un intervento normativo idoneo, il ripristino di organi o istituzioni competenti in materia di rilascio dei certificati di abilitazione all'esercizio della professione di manutentore di ascensori e montacarichi. Ritiene che il problema giuridico evidenziato dal parere reso dal Consiglio di Stato con riferimento all'articolo 2, comma 1, dell'atto in esame, non possa essere risolto delegando il Governo alla scelta dello strumento normativo idoneo, in quanto lo strumento scelto dal Governo per la riattivazione delle commissioni prefettizie è evidentemente lo strumento regolamentare.

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, nel riconoscere la fondatezza delle osservazioni del collega Crippa, sottolinea che il sottose-

gretario allo sviluppo economico, Antonio Gentile, intervenuto nella seduta dello scorso 5 ottobre la fonte primaria cui fare riferimento per la disposizione recata dall'articolo 2, comma 1, dello schema di decreto in esame deve essere individuata nella direttiva 2014/33/UE. Sottolinea che la finalità dell'osservazione di cui alla lettera *b*) della proposta di parere è quella di assicurare che lo strumento individuato garantisca finalmente la funzionalità delle commissioni prefettizie che rilasciano i titoli abilitativi allo svolgimento della professione di installatori e manutentori di ascensori.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene che l'osservazione alla lettera *b*) non sia congruente. Preannuncia pertanto l'astensione del proprio gruppo se la proposta di parere non sarà modificata.

Ludovico VICO (PD) ritiene che la questione sollevata dal deputato Crippa possa essere risolta espungendo dalla lettera *b*) della proposta di parere le parole « tramite motivata conferma o con un intervento normativo idoneo ».

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, concorda con la proposta del deputato Vico. Propone pertanto riformulare la lettera *b*) della proposta di parere nei seguenti termini: « provveda il Governo ad accelerare il ripristino di organi o istituzioni competenti in materia di rilascio dei certificati di abilitazione all'esercizio della professione di manutentore di ascensori e montacarichi ».

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, riformula la proposta di parere nel senso indicato dal presidente Epifani.

La Commissione approva la proposta di parere, come riformulata (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.15.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 12 ottobre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 16.25.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 4079 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015 »;

considerata l'importanza del disegno di legge che consente all'Italia di poter essere tra gli attori protagonisti della prossima Conferenza sul clima che si terrà a Marrakech il prossimo mese di novembre, nella quale si discuterà dell'attuazione degli impegni di Parigi, con particolare riguardo agli aspetti finanziari;

rilevata la necessità che il Governo definisca una nuova e più impegnativa

roadmap climatica sia prevedendo, nel prossimo disegno di legge di bilancio, in fase di predisposizione, misure volte a garantire il perseguimento degli obiettivi fissati a livello internazionale dal richiamato Accordo, sia rivedendo la Strategia Energetica Nazionale nella prospettiva di tali obiettivi;

rilevata altresì la necessità che il Governo si faccia promotore, in sede europea, di politiche da parte dei vari Stati membri dirette al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per l'Europa dall'Accordo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori. Atto n. 335.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La X Commissione,

esaminato lo Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori (n. 335);

evidenziato che lo Schema di decreto è diretto a recepire nell'ordinamento italiano la direttiva 2014/33/UE per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori e ai componenti di sicurezza per ascensori;

evidenziato altresì che il provvedimento in esame introduce modifiche alle disposizioni vigenti riferite ai requisiti degli ascensori e dei relativi componenti di sicurezza, agli adempimenti degli operatori privati interessati e alle relative procedure e alla disciplina dei compiti ed adempimenti riferiti alle amministrazioni pubbliche;

sottolineato che sul territorio nazionale esiste una disomogeneità con riferimento ai requisiti di sicurezza tra gli impianti installati in periodo antecedente e quelli installati in periodo successivo all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999;

richiamata la Raccomandazione 95/216/CE che si pone l'obiettivo di garan-

tire tendenzialmente il medesimo livello di sicurezza a tutti gli utenti di ascensori, sia vecchi che nuovi, già recepita nella maggior parte degli Stati membri – tra cui Francia, Germania e Spagna – ma non ancora implementata in Italia;

evidenziato, con riferimento a tale specifico aspetto degli ascensori più vecchi, che la problematica relativa ai costi degli interventi per questo adeguamento, unitamente a perplessità successivamente emerse circa la possibilità giuridica e l'opportunità di un'attuazione della citata Raccomandazione contestualmente al recepimento della direttiva in sede regolamentare, hanno fatto propendere per un rinvio della relativa decisione, subordinandola ad un ulteriore approfondimento;

richiamato il parere 1852/2016 del Consiglio di Stato in riferimento al provvedimento in oggetto con il quale ha segnalato al Governo l'esigenza di provvedere con urgenza all'adeguamento alle nuove norme di sicurezza del parco ascensori preesistenti, anche al fine di non correre il rischio che una significativa differenza degli standard di sicurezza tra vecchi e nuovi impianti sia percepita come un'ingiustificata discriminazione per i proprietari di edifici acquistati in epoca più antica, legata a un mancato adeguamento alle nuove norme di sicurezza;

richiamato il parere approvato il 22 ottobre 2014 dalla Commissione Attività produttive della Camera dei deputati sul-

l'atto del Governo n. 111 con il quale si chiedeva al Governo di valutare l'opportunità di prevedere, nel primo provvedimento utile, l'aggiornamento dei requisiti di sicurezza degli ascensori installati in data precedente a quella di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, e privi quindi della marcatura europea;

sottolineato che l'articolo 2, comma 1, lettera *i*), dello Schema di decreto in esame ipotizza la rivitalizzazione della possibilità di costituire le commissioni d'esami, con riproduzione ed aggiornamento delle relative disposizioni che ne regolano la composizione ed il funzionamento, prevedendo che i componenti siano in possesso di adeguate competenze tecniche e che almeno due di essi, tra cui il presidente, siano laureati in ingegneria. Si prevede altresì una maggiore flessibilità nella scelta della sede presso cui sostenere l'esame e che i componenti della Commissione non fruiscano di alcun compenso o gettone di presenza;

evidenziata l'incertezza normativa derivante dalla soppressione delle Commissioni per l'abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi che oltre a compromettere l'attività di manutenzione, essenziale a garantire la sicurezza delle persone, rappresenta un ostacolo per l'occupazione dei giovani ascensoristi e per lo sviluppo delle aziende del settore;

richiamato ancora il parere 1852/2016 con il quale il Consiglio di Stato ha segnalato al Governo in riferimento alla rivitalizzazione delle commissioni di esame istituite presso le prefetture per la concessione dell'abilitazione del personale tecnico addetto alla manutenzione degli ascensori l'assenza di base legale in quanto la norma in questione non rientra né nel contenuto obbligatorio della direttiva, né in quello facoltativo;

richiamato ancora, al riguardo, il parere approvato il 22 ottobre 2014 dalla Commissione Attività produttive della Camera dei deputati sull'atto del Governo n. 111 con il quale si sottolineava l'opportunità di intervenire, nel primo provvedimento utile, e ad esempio in sede di recepimento della nuova direttiva europea in materia di sicurezza degli ascensori (direttiva 2014/33/UE), in relazione all'articolo 15, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, al fine di garantire agli interessati l'opportunità di conseguire il certificato di abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi, necessario per svolgere la relativa attività, ripristinando la Commissione prefettizia già prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1951, n. 1767, o individuando altro organo o istituzione con medesime competenze,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) provveda il Governo, con idoneo provvedimento, a prevedere modalità di verifica per l'aggiornamento dei requisiti di sicurezza degli ascensori installati in data precedente a quella di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, anche attraverso l'individuazione di selettivi e limitati interventi, necessari ed urgenti a ridurre le cause di infortunio più frequenti per gli utilizzatori;

b) provveda il Governo ad assicurare, tramite motivata conferma o con un intervento normativo idoneo, il ripristino di organi o istituzioni competenti in materia di rilascio dei certificati di abilitazione all'esercizio della professione di manutentore di ascensori e montacarichi.

ALLEGATO 3

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori. Atto n. 335.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato lo Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori (n. 335);

evidenziato che lo Schema di decreto è diretto a recepire nell'ordinamento italiano la direttiva 2014/33/UE per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori e ai componenti di sicurezza per ascensori;

evidenziato altresì che il provvedimento in esame introduce modifiche alle disposizioni vigenti riferite ai requisiti degli ascensori e dei relativi componenti di sicurezza, agli adempimenti degli operatori privati interessati e alle relative procedure e alla disciplina dei compiti ed adempimenti riferiti alle amministrazioni pubbliche;

sottolineato che sul territorio nazionale esiste una disomogeneità con riferimento ai requisiti di sicurezza tra gli impianti installati in periodo antecedente e quelli installati in periodo successivo all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999;

richiamata la Raccomandazione 95/216/CE che si pone l'obiettivo di garan-

tire tendenzialmente il medesimo livello di sicurezza a tutti gli utenti di ascensori, sia vecchi che nuovi, già recepita nella maggior parte degli Stati membri – tra cui Francia, Germania e Spagna – ma non ancora implementata in Italia;

evidenziato, con riferimento a tale specifico aspetto degli ascensori più vecchi, che la problematica relativa ai costi degli interventi per questo adeguamento, unitamente a perplessità successivamente emerse circa la possibilità giuridica e l'opportunità di un'attuazione della citata Raccomandazione contestualmente al recepimento della direttiva in sede regolamentare, hanno fatto propendere per un rinvio della relativa decisione, subordinandola ad un ulteriore approfondimento;

richiamato il parere 1852/2016 del Consiglio di Stato in riferimento al provvedimento in oggetto con il quale ha segnalato al Governo l'esigenza di provvedere con urgenza all'adeguamento alle nuove norme di sicurezza del parco ascensori preesistenti, anche al fine di non correre il rischio che una significativa differenza degli standard di sicurezza tra vecchi e nuovi impianti sia percepita come un'ingiustificata discriminazione per i proprietari di edifici acquistati in epoca più antica, legata a un mancato adeguamento alle nuove norme di sicurezza;

richiamato il parere approvato il 22 ottobre 2014 dalla Commissione Attività produttive della Camera dei deputati sul-

l'atto del Governo n. 111 con il quale si chiedeva al Governo di valutare l'opportunità di prevedere, nel primo provvedimento utile, l'aggiornamento dei requisiti di sicurezza degli ascensori installati in data precedente a quella di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, e privi quindi della marcatura europea;

sottolineato che l'articolo 2, comma 1, lettera *i*), dello Schema di decreto in esame ipotizza la rivitalizzazione della possibilità di costituire le commissioni d'esami, con riproduzione ed aggiornamento delle relative disposizioni che ne regolano la composizione ed il funzionamento, prevedendo che i componenti siano in possesso di adeguate competenze tecniche e che almeno due di essi, tra cui il presidente, siano laureati in ingegneria. Si prevede altresì una maggiore flessibilità nella scelta della sede presso cui sostenere l'esame e che i componenti della Commissione non fruiscano di alcun compenso o gettone di presenza;

evidenziata l'incertezza normativa derivante dalla soppressione delle Commissioni per l'abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi che oltre a compromettere l'attività di manutenzione, essenziale a garantire la sicurezza delle persone, rappresenta un ostacolo per l'occupazione dei giovani ascensoristi e per lo sviluppo delle aziende del settore;

richiamato ancora il parere 1852/2016 con il quale il Consiglio di Stato ha segnalato al Governo in riferimento alla rivitalizzazione delle commissioni di esame istituite presso le prefetture per la concessione dell'abilitazione del personale tecnico addetto alla manutenzione degli ascensori l'assenza di base legale in quanto la norma in questione non rientra né nel contenuto obbligatorio della direttiva, né in quello facoltativo;

richiamato ancora, al riguardo, il parere approvato il 22 ottobre 2014 dalla Commissione Attività produttive della Camera dei deputati sull'atto del Governo n. 111 con il quale si sottolineava l'opportunità di intervenire, nel primo provvedimento utile, e ad esempio in sede di recepimento della nuova direttiva europea in materia di sicurezza degli ascensori (direttiva 2014/33/UE), in relazione all'articolo 15, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, al fine di garantire agli interessati l'opportunità di conseguire il certificato di abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi, necessario per svolgere la relativa attività, ripristinando la Commissione prefettizia già prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1951, n. 1767, o individuando altro organo o istituzione con medesime competenze,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) provveda il Governo, con idoneo provvedimento, a prevedere modalità di verifica per l'aggiornamento dei requisiti di sicurezza degli ascensori installati in data precedente a quella di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, anche attraverso l'individuazione di selettivi e limitati interventi, necessari ed urgenti a ridurre le cause di infortunio più frequenti per gli utilizzatori;

b) provveda il Governo ad accelerare il ripristino di organi o istituzioni competenti in materia di rilascio dei certificati di abilitazione all'esercizio della professione di manutentore di ascensori e montacarichi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|-----|
| 5-08764 Fanucci: Iniziative per l'estensione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore di personale dipendente di organismi militari della Comunità atlantica o di singoli Stati esteri che ne fanno parte, operanti sul territorio italiano ... | 120 |
| ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>) | 121 |

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza della vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 13.50.

5-08764 Fanucci: Iniziative per l'estensione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore di personale dipendente di organismi militari della Comunità atlantica o di singoli Stati esteri che ne fanno parte, operanti sul territorio italiano.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Irene TINAGLI (PD), in qualità di sottoscrittrice dell'atto di sindacato ispettivo, ringrazia il sottosegretario per la risposta estremamente dettagliata e si dichiara, al contempo, dispiaciuta perché, dal quadro esposto dal rappresentante del Governo, appare chiaro che non sarà possibile dare una risposta tempestiva alle istanze dei lavoratori coinvolti. Esprime, in ogni caso, apprezzamento per l'impegno espresso dal Governo nel seguire gli sviluppi della vicenda.

Renata POLVERINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO

5-08764 Fanucci: Iniziative per l'estensione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore di personale dipendente di organismi militari della Comunità atlantica o di singoli Stati esteri che ne fanno parte, operanti sul territorio italiano.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come noto la legge 9 marzo 1971 n. 98 ha previsto l'assunzione a tempo indeterminato nei ruoli organici del personale delle amministrazioni dello Stato di cittadini italiani che prestavano la loro opera nel territorio nazionale alle dipendenze di organismi militari della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte, e che siano stati licenziati in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione degli organismi medesimi. Tali disposizioni sono state estese anche al personale civile che avesse prestato servizio continuativo, per almeno un anno, alla data del 31 dicembre 2006, termine successivamente prorogato al 31 dicembre 2012, licenziato a seguito di provvedimenti di soppressione o riorganizzazione delle basi militari degli organismi medesimi adottati entro il 31 dicembre 2012.

Il Ministero degli affari esteri e il Ministero della difesa hanno più volte affrontato le problematiche concernenti i lavoratori italiani impiegati nelle basi USA, a rischio di licenziamento in conseguenza del riassetto strutturale dell'aeronautica e dell'esercito statunitense in Europa e hanno chiesto di rivedere i requisiti previsti dalla legge citata e di incrementare il fondo appositamente istituito. Mi preme comunque precisare che, a oggi, risultano pendenti, a differenza di quanto riportato

nell'interrogazione, più di dieci richieste di soggetti non in possesso dei requisiti di cui alla normativa vigente, in quanto i provvedimenti di riorganizzazione delle rispettive basi militari sono stati adottati dopo il 31 dicembre 2012.

Peraltro il differimento del richiamato termine potrebbe dare ingresso a un numero di richieste di gran lunga superiore a quello indicato nell'interrogazione, tenuto conto che la data da prendere in considerazione è quella dei provvedimenti di soppressione o riorganizzazione delle strutture, non quella dei licenziamenti individuali. Proprio per queste ragioni non è possibile stimare, quindi, il numero dei potenziali beneficiari della modifica normativa proposta dagli onorevoli interroganti. Peraltro, risultando l'apposito fondo allo stato non capiente, si creerebbe il problema del reperimento delle stesse ovvero dell'individuazione di criteri di priorità per il soddisfacimento delle richieste nei limiti delle risorse disponibili.

Il Governo è comunque disponibile a valutare l'opportunità di una modifica normativa, anche d'iniziativa parlamentare, che possa soddisfare le richieste degli interroganti compatibilmente con le risorse finanziarie necessarie alla risoluzione di questo problema che il Governo non ha mai sottovalutato.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. C. 4008 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XI) (*Esame e rinvio*) 122

INTERROGAZIONI:

5-08402 Di Vita: Sul monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità 124

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 125

5-09118 Massimiliano Bernini: Sul progetto « Associazione per la vita autonoma » di Viterbo .. 124

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 127

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 124

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza della vicepresidente Daniela SBROLLINI.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.

C. 4008 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e XI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuditta PINI (PD), *relatrice*, fa presente che il provvedimento all'esame della XII Commissione, già approvato dal Senato e assegnato alle Commissioni riunite Giustizia e Lavoro, ha lo scopo di rafforzare

l'azione di contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura intervenendo sia sul versante repressivo, con modifiche alle norme penali, sia sul versante delle politiche di intervento.

Pur valutando con favore le finalità del provvedimento in discussione che, ricorda, è stato approvato dal Senato con un'ampissima maggioranza, ritiene utile precisare che le competenze della XII Commissione sono assai limitate.

Rileva che il testo in esame si compone di 12 articoli; l'articolo 1 detta una nuova formulazione dell'articolo 603-*bis* del codice penale: « Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro », che, nella versione attuale, punisce il solo caporale e richiede come elemento costitutivo del reato l'organizzazione di un'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento mediante violenza o minaccia.

Al primo comma, numero 1, dell'articolo riformulato, si definisce la condotta illecita del caporale ovvero di chi recluta manodopera per impiegarla presso terzi in condi-

zioni di sfruttamento, approfittando di stati di bisogno, prevedendo così, rispetto alla norma vigente, una fattispecie-base che prescinde da comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori. Al primo comma, numero 2, si sanziona il datore di lavoro che utilizza, assume o impiega manodopera reclutata anche mediante l'attività di intermediazione, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.

Fa presente che, attraverso l'introduzione di una figura autonoma di reato, si supera la difficoltà, emersa con l'attuale definizione del reato, di incriminare anche il datore di lavoro nei casi di sfruttamento in cui si approfitti dello stato di bisogno dei lavoratori. Tale fattispecie-base del delitto di intermediazione illecita è punita con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 500 a 1.000 euro per ogni lavoratore reclutato.

Il secondo comma del nuovo articolo 603-*bis* prevede una fattispecie di caporalato caratterizzata dall'esercizio di violenza o minaccia punita con la reclusione da 5 a 8 anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato. Il terzo comma del nuovo articolo 603-*bis* riguarda le condizioni ritenute indice di sfruttamento dei lavoratori. Il quarto comma del nuovo articolo 603-*bis* prevede, infine, delle aggravanti specifiche del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, sanzionate con l'aumento della pena da un terzo alla metà, tra le quali rientra il reclutamento di minori in età non lavorativa.

Al riguardo osserva che, posto che si tratta di aggravanti di fattispecie che costituiscono in ogni caso reato, non si comprende la ragione di prendere in considerazione solo i minori in età non lavorativa e non tutti i minori. Segnala infatti, a titolo esemplificativo, che lo sfruttamento di un diciassettenne che si trovi in stato bisogno non appare meno grave alla luce del fatto che in teoria tale soggetto, diversamente da un quindicenne, potrebbe essere impiegato anche in condizioni regolari.

Per quanto concerne le altre parti del testo, rileva che l'articolo 2 del disegno di legge aggiunge al codice penale gli articoli

603-*bis*.1 e 603-*bis*.2, relativi ad attenuanti del delitto di caporalato e ad ipotesi di confisca obbligatoria.

L'articolo 3 prevede – come misura cautelare reale – il possibile controllo giudiziario dell'azienda nel corso del procedimento penale per il reato di caporalato.

L'articolo 4 modifica l'articolo 380 del codice di procedura penale, aggiungendo il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro commesso con violenza e minaccia tra i reati per cui è obbligatorio l'arresto in flagranza.

L'articolo 5 integra l'articolo 12-*sexies* del decreto-legge n. 306 del 1992, includendo il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra i reati per i quali è sempre disposta la confisca obbligatoria del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non possa giustificare la provenienza.

L'articolo 6 aggiunge il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra quelli per i quali è prevista la responsabilità amministrativa degli enti, di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001, mentre l'articolo 7 modifica l'articolo 12 della legge n. 228 del 2003 prevedendo l'assegnazione al Fondo anti-tratta dei proventi delle confische ordinate a seguito di sentenza di condanna o di patteggiamento per il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale. La novella comporta, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 12, la destinazione delle risorse del Fondo anche all'indennizzo delle vittime del reato di caporalato.

L'articolo 8 apporta numerose modifiche all'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014, che ha istituito presso l'INPS la Rete del lavoro agricolo di qualità allo scopo di rafforzarne l'operatività.

L'articolo 9 prevede la predisposizione di un piano di interventi contenente misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori che svolgono attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli, anche attraverso il coinvolgimento di regioni, province autonome e amministrazioni locali e delle organizzazioni del terzo settore e idonee forme di collaborazione

con le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità, ai fini della realizzazione di modalità sperimentali di collocamento.

Fa presente, infine, che l'articolo 10 contiene disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 510 del 1996, mentre i successivi articoli 11 e 12 recano, rispettivamente, la clausola di invarianza finanziaria e la disposizione sull'entrata in vigore.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani per il seguito della discussione e l'espressione del parere sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza della vicepresidente Daniela SBROLLINI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 14.30.

5-08402 Di Vita: Sul monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giulia DI VITA (M5S), replicando, fa presente come nella relazione delle Nazioni Unite del 31 agosto 2016 si evidenzia il fatto che l'Italia non abbia dato piena attuazione a quanto prevede la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità circa l'obbligo degli Stati contraenti di istituire un'apposita struttura preposta al monitoraggio relativo all'applicazione della Con-

venzione medesima nell'ordinamento nazionale.

Auspica, pertanto, che si proceda rapidamente all'istituzione di tale struttura affinché essa possa svolgere un'attività monitoraggio e di vigilanza, anche rispetto ai numerosi casi di maltrattamento delle persone con disabilità.

5-09118 Massimiliano Bernini: Sul progetto « Associazione per la vita autonoma » di Viterbo.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano BERNINI (M5S), replicando, pur ritenendo apprezzabile la ricostruzione effettuata nella risposta fornita dalla sottosegretaria Biondelli, dichiara tuttavia di non potersi ritenere soddisfatto in quanto la cessazione del progetto « Associazione per la vita autonoma » di Viterbo, che ha svolto un ruolo molto importante nel processo di deistituzionalizzazione di numerose persone con disabilità nel corso degli anni, ha comportato il verificarsi di gravi situazioni di disagio.

Auspica, pertanto, che progetti meritevoli come quello in oggetto possano proseguire, ritenendo che l'improvvisa sospensione a causa del passaggio di competenze da un livello istituzionale a un altro, come è accaduto nel caso in oggetto, provoca conseguenze fortemente pregiudizievoli a danno di soggetti che si trovano in una condizione di vulnerabilità.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

ALLEGATO 1

5-08402 Di Vita: Sul monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare degli Onorevoli Di Vita e altri – inerente al monitoraggio e all'attuazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità – passo ad illustrare quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno ricordare che – con la legge n. 18 del 2009 – il parlamento italiano ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, istituendo contestualmente, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dall'articolo 1 della Convenzione e di quelli indicati dalla legge n. 104 del 1992.

La legge di ratifica della Convenzione – in ossequio alle disposizioni di cui all'articolo 33, comma 1, della Convenzione relative alla necessità di coordinamento fra i diversi settori delle amministrazioni pubbliche – ha stabilito che, in seno all'Osservatorio, fossero rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le autonomie locali, gli istituti di previdenza e l'ISTAT. Fanno inoltre parte dell'Osservatorio, ai sensi della predetta disposizione, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle per-

sone con disabilità e le organizzazioni rappresentative del terzo settore operanti nel campo della disabilità.

Tra i compiti attribuiti all'Osservatorio, l'articolo 3, comma 5, lettera *a*) della legge n. 18 del 2009 annovera la promozione dell'attuazione della Convenzione e la elaborazione di un *report* dettagliato sulle misure adottate per dare attuazione agli obblighi derivanti dalla Convenzione stessa, in raccordo con il Comitato interministeriale dei diritti umani. Tale rapporto, ai sensi dell'articolo 35 della Convenzione, dovrà essere presentato al Comitato delle Nazioni Unite dei diritti delle persone con disabilità che, pertanto, disporrà di uno specifico resoconto sullo stato di applicazione della Convenzione in Italia.

Tanto premesso, faccio presente che, lo scorso mese di agosto, una delegazione interministeriale guidata dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha partecipato ad una sessione di dialogo presso il Comitato delle Nazioni Unite dei diritti delle persone con disabilità in Ginevra. Nel corso della sessione, in particolare, sono stati esaminati sia il *report* italiano – elaborato dall'Osservatorio e trasmesso alle Nazioni Unite nel novembre del 2012 – sia le risposte dell'Osservatorio ad un elenco di quesiti (cosiddetto *list of issues*) formulati, lo scorso mese di marzo, dal Comitato delle Nazioni Unite dei diritti delle persone con disabilità sulla base dell'esame del *report* (articolo 36 della Convenzione).

Ebbene, con riferimento al quesito concernente la messa in opera di un organismo rispondente ai cosiddetti « principi di

Parigi » (*Issue number 34*), l'Italia ha reso noto che è attualmente in corso in Parlamento l'esame di proposte di legge aventi ad oggetto l'istituzione di un organismo nazionale indipendente in materia di di-

ritti umani, in conformità ai criteri indicati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella risoluzione n. 48/134 del 20 dicembre 1993 (cosiddetti « principi di Parigi »).

ALLEGATO 2

5-09118 Massimiliano Bernini: Sul progetto « Associazione per la vita autonoma » di Viterbo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Preliminarmente rappresento che l'articolo 117 della Costituzione, in materia di riparto di competenza fra Stato e Regioni, prevede, alla lettera *m*) del comma 2, che lo Stato ha legislazione esclusiva nella « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ». Spetta, invece, alle regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato (articolo 117, comma 4) e tra queste vi rientrano anche le politiche sociali.

Nello specifico il Ministero del lavoro sostiene esperienze e progetti volti ad assicurare assistenza alle persone con disabilità o a superare il disagio ad essa collegato attraverso due forme di finanziamento: la prima, prevede l'erogazione alle regioni, previa intesa con la Conferenza Unificata, delle risorse destinate al Fondo per le Non Autosufficienze (FNA) – istituito con legge finanziaria 2007 e diventato strutturale con la legge di stabilità del 2015; la seconda, a partire dal 2013, prevede l'erogazione alle regioni di risorse destinate al finanziamento di azioni progettuali attinenti la Vita Indipendente delle persone con disabilità. Tali ultimi progetti saranno realizzati nei vari ambiti territoriali, previa ammissione al bando – costituito dalle Linee Guida adottate ogni anno con decreto direttoriale – e previa approvazione da parte della specifica commissione operante presso il Ministero del lavoro.

Per quanto concerne più specificamente le risorse del FNA, rappresento che la maggior parte di esse sono destinate alla

realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dell'offerta integrata di servizi socio-sanitari per le persone non autosufficienti ovvero al finanziamento dell'attività ordinaria in tema di non autosufficienza. L'obiettivo è garantire omogeneità agli interventi posti in essere dalle regioni a favore delle persone in condizione di limitata autonomia. Ciò, al fine di assicurare la progressiva costruzione di un sistema di assistenza che consenta di realizzare i livelli essenziali delle prestazioni anche attraverso l'integrazione delle prestazioni sociali con quelle sanitarie. Dal 2013, inoltre, una quota parte del FNA è destinata al finanziamento di progetti di carattere innovativo, denominati di Vita Indipendente, finalizzati a costruire un modello di intervento sul territorio razionale anche grazie al contributo delle regioni e al coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità.

Con specifico riferimento al progetto denominato Case-Famiglia che, attualmente, vede interessati circa 30 assistiti dell'Associazione per la Vita Autonoma di Viterbo, la Regione Lazio, in base alla normativa regionale di riferimento e alla programmazione delle politiche di intervento in materia di disabilità e non autosufficienza, ha reso noto che non è possibile dare continuità ad esso secondo le pregresse modalità gestionali. Infatti, l'articolo 6 della legge regionale n. 12 del 2016, al fine di evitare i rischi di emarginazione o di nuova internalizzazione presso strutture sanitarie o socio assistenziali, prevede l'istituzione di un Fondo speciale per i comuni finalizzato

al sostegno al reddito di persone che abbiano fruito di specifici percorsi o progetti individuali regionali volti al raggiungimento di condizioni di vita indipendente; a tale Fondo è destinato uno stanziamento di 100 mila euro. Tuttavia, per l'individuazione dei criteri e delle modalità di erogazione del contributo, la legge regionale 12 del 2016 rinvia ad un

successivo provvedimento di giunta. Pertanto, la Regione Lazio ha reso noto che la vicenda relativa agli assistiti dell'Associazione per la Vita Autonoma potrà essere definita allorquando sarà formalizzata la predetta procedura amministrativa per la richiesta del sostegno al reddito gravante sul menzionato Fondo regionale.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 130 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i> | 130 |
| <i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere della relatrice approvata dalla Commissione)</i> | 136 |

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 130 |
| Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA). Atto n. 331 <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni)</i> | 131 |
| <i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione)</i> | 137 |
| Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA. Atto n. 332 <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni)</i> | 132 |
| <i>ALLEGATO 3 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione)</i> | 139 |

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 133 |
| Schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca. Atto n. 329 (Rilievi alla VII Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi espressi)</i> | 133 |
| <i>ALLEGATO 4 (Proposta di rilievi del relatore approvata dalla Commissione)</i> | 142 |
| Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 327 (Rilievi alla X Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi espressi)</i> | 134 |
| <i>ALLEGATO 5 (Proposta di rilievi del relatore approvata dalla Commissione)</i> | 144 |

RISOLUZIONI:

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 134 |
| 7-01081 Zanin: Interventi a favore del settore pataticolo <i>(Discussione e rinvio)</i> | 135 |

| | |
|---|-----|
| 7-00860 Gallinella: Iniziative per lo sviluppo delle colture proteiche (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>) | 135 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 135 |
| AUDIZIONI INFORMALI: | |
| Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni n. 7-00848 e 7-00849 Zaccagnini, 7-00870 Taricco, 7-00882 Lupo e 7-01059 Parentela, sulle misure di contrasto alla diffusione di fitopatie | 135 |
| Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) e della Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani (CONFAI) sul processo volto alla costituzione di una organizzazione unica dei contoterzisti italiani | 135 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009.

C. 3945 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2016.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri, in sostituzione della

relatrice, onorevole Venittelli, ha introdotto il provvedimento.

Laura VENITTELLI (PD), dopo aver sottolineato l'importanza che l'Accordo in esame riveste sotto il profilo del rafforzamento delle capacità produttive e della modernizzazione della parte Africa centrale anche nel settore dell'agricoltura, sottopone alla Commissione una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

Atto n. 331.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2016.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Oliverio, aveva preannunciato l'invio per le vie brevi di una proposta di parere, che è stata effettivamente inviata nella giornata di ieri. Invita dunque il relatore ad illustrare la proposta.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, fa presente che, nell'elaborare la sua proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 2*), ha recepito la grandissima maggioranza dei rilievi, formali e sostanziali, espressi sullo schema dal Consiglio di Stato. Fa presente altresì di aver tenuto conto dell'esigenza di coordinare il contenuto dell'atto in esame con quello dello schema di decreto legislativo sulla semplificazione dell'attività degli enti di ricerca (Atto n. 329), sul quale la Commissione esprimerà dei rilievi alla VII Commissione (Cultura). Sottolinea infine di aver recepito, in alcune condizioni del parere, le osservazioni formulate nel corso delle audizioni dai ricercatori del CREA e di aver cercato di trovare una sintesi articolata degli spunti offerti dai colleghi nelle numerose occasioni di dibattito.

Loredana LUPO (M5S) ringrazia il relatore per il lavoro di sintesi che ha svolto e per aver accolto alcune osservazioni svolte dal suo gruppo in merito a delle criticità evidenziate dallo schema in esame, che, del resto, sono state portate alla luce anche dal Consiglio di Stato. Coglie l'occasione per rammaricarsi, an-

cora una volta, del ritardo con cui il Governo ha trasmesso lo schema di decreto in esame, che giunge all'attenzione della Commissione dopo quasi due anni dalla nomina del Commissario straordinario, in spregio alla norma di delega che, invece, ne prevedeva la trasmissione dopo 120 giorni dalla nomina stessa. Considerata tuttavia l'importanza che l'atto in esame riveste al fine di assicurare al CREA le condizioni per proseguire nelle sue attività, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Massimo FIORIO (PD), rammentato che lo schema in esame è stato adottato in base ad una norma contenuta nella legge di stabilità per il 2015 che ha previsto l'incorporazione di INEA nel CRA, considera l'adozione dello statuto di cui allo schema in esame un passo ulteriore nel percorso di modernizzazione e razionalizzazione della ricerca nel settore dell'agricoltura, che necessita di una prospettiva di lungo respiro. Ringrazia anch'egli il relatore per l'articolata proposta di parere che contiene condizioni che rappresentano dei veri e propri interventi migliorativi dell'atto in esame. Esprime particolare apprezzamento per la condizione formulata nel parere che è riferita alla composizione dei Comitati scientifici con la quale si mira a valorizzare l'apporto dei singoli centri di ricerca dislocati sul territorio, dei quali occorre preservare la dignità.

Giorgio ZANIN (PD), nell'esprimere apprezzamento per il complesso lavoro svolto dal relatore, richiama l'attenzione dei colleghi sulla necessità di regolarizzare, nell'ambito del riassetto dell'ente, le situazioni di precariato che in taluni casi riguardano perfino alcune figure dirigenziali di centri di ricerca. A tal proposito, attraverso il sottosegretario Castiglione, invita il Governo a farsi carico di tali situazioni per garantire quella che considera una precondizione per la stessa operatività del CREA.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, manifestando l'intenzione del

Governo di tenere in considerazione quanto testé rappresentato dal deputato Zanin, esprime apprezzamento per l'ottimo lavoro di sintesi svolto dal relatore che ha consentito di far registrare un amplissimo consenso dei gruppi sullo schema recante lo statuto di un ente strategico per il rilancio del settore della ricerca.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 2*).

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA.

Atto n. 332.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2016.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Oliverio, aveva preannunciato l'invio per le vie brevi di una proposta di parere, formulata sulla base delle proposte e dei suggerimenti emersi nel corso del dibattito, che è stata effettivamente inviata.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, sottopone all'attenzione della Commissione una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 3*). Dopo aver fatto presente che l'impostazione generale che ha inteso seguire nell'elaborare il parere è funzionale a valorizzare l'attività svolta dai singoli centri di ricerca sul territorio, pur nell'ambito dell'azione di vigilanza del Ministero, si so-

ferma su alcune questioni oggetto delle condizioni da lui formulate, tra le quali, la valorizzazione del settore olivicolo attraverso l'individuazione di un autonomo Centro di ricerca espressamente dedicato alla ricerca in tale settore; il mantenimento, soprattutto in alcune aree del Paese, e, segnatamente in Veneto e nel lodigiano, di strutture organizzative idonee all'espletamento di alcune importanti attività di ricerca e la garanzia di autonomia finanziaria dei Centri di ricerca per l'espletamento dei singoli progetti di ricerca loro affidati.

Nell'evidenziare che un'analisi attenta e dettagliata dello schema di decreto in esame avrebbe richiesto un tempo maggiore di quello avuto a disposizione, auspica la più ampia convergenza dei gruppi anche in relazione a questo atto del Governo, pur consapevole che un'eventuale contrarietà sul testo dovrà essere interpretata come un segnale di incoraggiamento in vista di una nuova fase di rilancio della ricerca in agricoltura.

Loredana LUPO (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore. Tale posizione non deve essere interpretata come manifestazione di una volontà distruttiva, essendo unicamente volta ad evidenziare il fatto che il Piano triennale all'esame non è idoneo a rappresentare il sunto della ricerca italiana nell'agricoltura, ricerca che dovrebbe rappresentare il futuro e la difesa del nostro Paese e delle future generazioni.

Si sofferma in particolare sulla mancata ricognizione delle banche per la conservazione del germoplasma, sulla riorganizzazione delle sedi che, a suo avviso, non tiene conto delle precedenti mission e che spazza via competenze specifiche maturate negli anni dai lavoratori addetti alle sedi che saranno soppresse o trasformate. Al riguardo, eclatante è il caso di Palermo: si riferisce in particolare alla riduzione del numero delle sedi e all'assegnazione alla sede di Bagheria di compiti di difesa e certificazione pur mantenendo in capo alla stessa struttura progetti di ricerca come

quello finalizzato alla difesa degli habitat naturali delle tartarughe, difficilmente riconducibili alla nuova mission.

Tale impostazione ritiene possa nuocere alle stesse prospettive della ricerca italiana in agricoltura, oramai interamente affidata al CREA, nato dalla incorporazione dell'INEA nel CRA: la riorganizzazione delle attuali sedi dovrebbe infatti tenere conto delle esperienze maturate e del rapporto tra agricoltura e territorio senza prediligere – come sembrerebbe potersi ricavare da alcune affermazioni del Commissario straordinario – il centro alla periferia.

Massimo FIORIO (PD), premesso che l'incorporazione di INEA nel CRA e la conseguente istituzione del CREA, ha consentito di superare la situazione di grave difficoltà economico-finanziaria nella quale versava INEA, sottolinea che l'atto in esame rappresenta nel suo complesso un importantissimo passo nella direzione del rafforzamento del ruolo degli enti pubblici nella ricerca nel settore dell'agricoltura. Pur condividendo la preoccupazione della collega Lupo di salvaguardare alcune articolazioni territoriali del CREA e ritenendo che il Governo debba farsene carico, invita i colleghi a sollevarsi da una prospettiva basata sulle situazioni locali e a considerare, in un'ottica più ampia, razionale e ponderata la riduzione da 48 a 12 dei Centri di ricerca e l'individuazione di aree tematiche trasversali. Espresso particolare apprezzamento per la condizione contenuta nel parere che è volta a valorizzare il Centro finalizzato allo sviluppo delle politiche e della bioeconomia, ringrazia il relatore per aver recepito le osservazioni dei colleghi non solo della Commissione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, esprimendo apprezzamento per la proposta di parere presentata dal relatore, si impegna a richiedere al Commissario straordinario del CREA riscontri in merito alla ristrutturazione delle sedi locali.

Ricordato che i Piani all'esame sono il frutto di un grande lavoro e che perse-

guono l'obiettivo di assicurare il rafforzamento e la massima efficienza dell'attività di ricerca, ritiene sia comunque necessario prendere spunto dalle questioni poste dalla deputata Lupo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.40.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.40

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca.

Atto n. 329.

(Rilievi alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi espressi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2016.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Oliverio, ha presentato una proposta di rilievi.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, rammenta che con tale proposta, valutato favorevolmente lo schema di decreto in oggetto, si invita ad introdurre nel testo una clausola con la quale si precisa che il CREA dà attuazione allo statuto e ai piani della ricerca e della razionalizzazione della rete di ricerca emanati a norma dell'articolo 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e successive modificazioni.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime apprezzamento per la proposta di rilievi presentata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di rilievi presentata dal relatore (*vedi allegato 4*).

Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Atto n. 327.

(Rilievi alla X Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi espressi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2016.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 4 ottobre scorso il relatore ha rinnovato l'invito ai colleghi a fargli pervenire eventuali contributi in vista dell'elaborazione di una proposta di rilievi, che ha effettivamente trasmesso per le vie brevi a tutti componenti la Commissione nella giornata di ieri.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, sottopone all'attenzione della Commissione una proposta di rilievi (*vedi allegato 5*), già anticipata per le vie brevi nella giornata di

ieri, che tiene conto di tutte le sollecitazioni – compatibili con i principi di delega – che gli sono pervenute sia nel corso del dibattito parlamentare, sia informalmente.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), pur apprezzando lo sforzo di sintesi operato dal relatore per la formulazione di una proposta di rilievi equilibrata ed articolata, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di rilievi in oggetto motivata in ragione della netta contrarietà sull'impianto complessivo della riforma che si è rivelata incapace di riorganizzare in modo razionale il sistema delle Camere di commercio allo scopo di renderle più efficienti e funzionali, limitandosi invece ad operare consistenti tagli lineari.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime apprezzamento per la proposta di rilievi presentata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di rilievi presentata dal relatore (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 13 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-01081 Zanin: Interventi a favore del settore pataticolo.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione 7-01081.

Giorgio ZANIN (PD) illustra la risoluzione a sua prima firma, sottolineando come la patata, a livello nazionale, rappresenti la seconda produzione orticola dopo il pomodoro. Reputa pertanto importante che il Governo si impegni ad adoperarsi per il rilancio del settore.

Al tal fine, propone di svolgere un ciclo di audizioni per acquisire elementi di conoscenza utili anche per giungere alla definizione di impegni condivisi da tutti i commissari.

Luca SANI, *presidente*, si riserva di sottoporre la richiesta del collega Zanin alle valutazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi che si riunirà a breve e, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

7-00860 Gallinella: Iniziative per lo sviluppo delle colture proteiche.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 14 settembre 2016.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) propone di svolgere un breve ciclo di audizioni nell'ambito dell'esame della risoluzione in titolo che auspica possa essere approvata in tempi brevi anche in considerazione del fatto che essa si pone in stretta linea di continuità con le risoluzioni sul grano

duro approvate dalla Commissione alla fine del mese di settembre.

Luca SANI, presidente, si riserva di sottoporre la richiesta del collega L'Abbate alle valutazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi che si riunirà a breve e, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 ottobre 2016.

Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni n. 7-00848 e 7-00849 Zaccagnini, 7-00870 Taricco, 7-00882 Lupo e 7-01059 Parentela, sulle misure di contrasto alla diffusione di fitopatie.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 15.50.

Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) e della Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani (CONFAI) sul processo volto alla costituzione di una organizzazione unica dei contoterzisti italiani.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16 alle 16.50.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. (C. 3945 Governo, approvato dal Senato).

**PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3945 Governo, approvato dal Senato, recante: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009 »;

premesso che l'Accordo in esame è finalizzato a gettare le basi per la negoziazione di un accordo di partenariato economico che contribuisca a ridurre la povertà, promuovere l'integrazione regionale, la cooperazione economica e il buon governo nell'Africa centrale, potenziandone altresì le capacità produttive e di esportazione e l'attrattività per gli investimenti esteri;

valutato positivamente il contenuto dell'Accordo, in particolare nella parte in

cui individua tra i settori prioritari per il rafforzamento delle capacità produttive e la modernizzazione della parte Africa centrale quello dell'agricoltura e sicurezza alimentare che comprende la produzione agricola, l'agroindustria, la pesca, l'allevamento, l'acquacoltura e le risorse aliutiche;

considerato altresì con favore che tra gli obiettivi dell'Accordo vi è quello di agevolare il commercio di prodotti tra le Parti aumentando la loro capacità di identificare, prevenire ed eliminare gli ostacoli tecnici al commercio, incrementando anche la capacità di proteggere le piante, gli animali e la salute pubbliche e che, in quest'ottica, le Parti riaffermano i diritti e gli obblighi rispettivi in base agli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello
statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA). (Atto n. 331).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La Commissione XIII (Agricoltura),
esaminato lo schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (AG331);

rilevato che tale atto è stato adottato sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 1, comma 668, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

considerato che tali disposizioni hanno previsto: l'Incorporazione dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che ha assunto la denominazione di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi agraria; la nomina di un Commissario straordinario chiamato a predisporre un piano triennale, da adottare con decreto di natura non regolamentare, per il rilancio e la razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura e gli interventi di incremento dell'efficienza organizzativa ed economica, finalizzati all'accorpamento, alla riduzione e alla razionalizzazione delle strutture, con riduzione delle articolazioni territoriali pari ad almeno il 50 per cento nonché alla riduzione delle spese correnti pari ad almeno il 10 per cento; l'adozione con regolamento del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali dello statuto del Consiglio;

preso atto che in attuazione delle disposizioni in esame sono stati predispo-

sti lo schema di decreto in esame, recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (AG331) e lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA (AG332), sul quale la XIII Commissione Agricoltura è parimenti chiamata ad esprimere il prescritto parere;

considerato, altresì, che è stato trasmesso alle Camere ed assegnato per l'espressione del prescritto parere alla Commissione Cultura lo schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (AG329) e che su tale provvedimento la Commissione Agricoltura ha chiesto di poter esprimere i propri rilievi e in considerazione dell'applicabilità al CREA delle disposizioni ivi previste tra le quali quelle che definiscono il contenuto e le modalità di adozione degli Statuti degli Enti di ricerca;

considerati i rilievi espressi dal Consiglio di Stato sul provvedimento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1 del decreto, si aggiunga il seguente comma:

2. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 sono abrogate.;

b) all'Allegato Statuto, si provveda ad apportare le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: « proprie aziende » con le seguenti: « proprie aziende agrarie »;

all'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera f);

all'articolo 2, comma 2, aggiungere in fine: « nei limiti dell'ordinamento vigente »;

all'articolo 3, sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. Si procede al commissariamento nell'ipotesi in cui il Consiglio non possa garantire l'assolvimento delle proprie funzioni indispensabili, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi per i quali è stato istituito, e nell'ipotesi di mancata predisposizione o attuazione di un piano di rientro, qualora non si riesca far fronte ai debiti liquidi ed esigibili nei confronti dei terzi e risulti necessario dichiarare il dissesto finanziario. Il Commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali »;

all'articolo 4, comma 4, dopo la lettera g) aggiungere la seguente: « h) qualsiasi altro compito o funzione assegnata dalla legislazione vigente »;

all'articolo 4, comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: « 60 giorni » con « 30 giorni » ed aggiungere infine il seguente periodo: « In caso di mancata ratifica, l'atto decade. Sono fatti salvi gli effetti *medio tempore* prodotti. »;

all'articolo 6, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: « da sei esperti di riconosciuta fama e competenza negli ambiti di ricerca del CREA » con le seguenti: « 13 esperti di riconosciuta fama e competenza negli ambiti di ricerca di ciascun centro del CREA » e sopprimere infine le seguenti parole: « garantendo che almeno un terzo siano espressione elettiva dei Centri di ricerca nell'ambito dei ricercatori e tecnologi dell'Ente;

all'articolo 6, comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: « con le modalità indicate nel regolamento di organizzazione e funzionamento »;

all'articolo 8, comma 3, lettera i), dopo la parola: « adotta », aggiungere la seguente: « fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 8 »;

all'articolo 10, comma 5, aggiungere, infine, le seguenti parole: « decorsi i quali, senza che siano state formulate osservazioni, si intende approvato »;

all'articolo 13, comma 1, dopo le parole: « disposizioni di legge » aggiungere le seguenti: « e statutarie »;

all'articolo 16, sostituire il comma 8 con il seguente:

« 8. Nell'ambito dei Centri di ricerca sono istituiti i Comitati scientifici che definiscono le strategie di ricerca di competenza del Centro e riferiscono direttamente al Consiglio Scientifico. La composizione dei Comitati deve prevedere un rappresentante dei ricercatori e tecnologi di ogni singola struttura, designati su base elettiva. I componenti di ciascun comitato scientifico vengono eletti direttamente dai ricercatori e tecnologi appartenenti alla medesima struttura. Le modalità di funzionamento e le competenze degli stessi sono definite nel Regolamento di Organizzazione e Funzionamento. ».

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA. (Atto n. 332).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA (AG332);

rilevato che tale atto è stato adottato sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 1, comma 668, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

considerato che tali disposizioni hanno previsto: l'incorporazione dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che ha assunto la denominazione di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi agraria; la nomina di un Commissario straordinario chiamato a predisporre un piano triennale, da adottare con decreto di natura non regolamentare, per il rilancio e la razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura e gli interventi di incremento dell'efficienza organiz-

zativa ed economica, finalizzati all'accorpamento, alla riduzione e alla razionalizzazione delle strutture, con riduzione delle articolazioni territoriali pari ad almeno il 50 per cento nonché alla riduzione delle spese correnti pari ad almeno il 10 per cento; l'adozione con regolamento del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali dello statuto del Consiglio;

preso atto che in attuazione delle disposizioni in esame sono stati predisposti lo schema di decreto in esame e lo schema di decreto recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (AG331), sul quale la Commissione Agricoltura è parimenti chiamata ad esprimere il prescritto parere;

considerato, altresì, che è stato trasmesso alle Camere ed assegnato per l'espressione del prescritto parere alla Commissione Cultura lo schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (AG329) e che su tale provvedimento la Commissione Agricoltura ha chiesto di poter esprimere i propri rilievi in considerazione dell'applicabilità al CREA delle disposizioni ivi previste, tra cui quelle riferite al Piano triennale di attività di cui all'articolo 6 e al fabbisogno, al *budget* e alle spese di personale di cui all'articolo 8;

ritenuto che il provvedimento in esame risulta perfettamente corrispondente rispetto a quanto previsto nell'articolo 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e successive modificazioni, che richiede che il piano di rilancio e di razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura comporti una riduzione delle articolazioni territoriali pari ad almeno il 50 per cento ed una riduzione delle spese correnti pari ad almeno il 10 per cento;

considerato, infatti, che la riorganizzazione è stata impostata secondo due linee direttrici, una tesa alla concentrazione dell'attività di ricerca, in modo che la stessa possa essere maggiormente rispondente ai fabbisogni di ricerca nazionali, all'esigenze di risparmio e al controllo sulla corrispondenza tra risultati ed indirizzi strategici definiti; la seconda volta alla razionalizzazione della ricerca, prevedendo un'organizzazione a matrice con centri di ricerca di tipo disciplinare che si intersecano con i centri di ricerca interdisciplinari di filiera;

preso atto che la nuova struttura di ricerca si concentra su sei Centri di ricerca disciplinari e su sei centri di ricerca di filiera, cui si aggiunge l'Amministrazione centrale, e che tale organizzazione consente di mantenere una presenza delle sedi del Consiglio in 19 regioni;

rilevato che la riorganizzazione in 40 sedi rispetto alle 87 strutture di origine rappresenta una riduzione numerica superiore al 50 per cento richiesto dalla legge;

considerato che la riorganizzazione, assolutamente apprezzabile nel suo complesso, necessita di alcuni aggiustamenti;

in particolare, risulta necessario configurare un autonomo centro di ricerca dedicato allo studio e alla ricerca nel campo dell'olivicoltura, considerato che il settore rappresenta un *asset* strategico per il Paese e per la rappresentazione del *Made in Italy* all'estero. L'olivicoltura italiana ha bisogno di un centro di ricerca

specializzato nel settore e ad esso esclusivamente dedicato, considerato che nei prossimi anni occorrerà ristrutturare l'intero settore ed investire ingentemente sulla riscoperta di antichi *cultivar* italiani o sullo sviluppo di nuovi;

occorre, altresì, maggiormente valorizzare il centro di ricerca dedicato allo studio delle dinamiche economiche e sociali che interessano il comparto dell'agricoltura, delle foreste e della pesca, leva fondamentale per l'impostazione delle politiche agrarie del Paese;

ritenuto necessario mantenere una stretta sinergia con il territorio e con le esigenze espresse dalle diverse realtà territoriali nelle quali si estrinsecano le diverse agricolture del Paese,

considerato che il processo di riordino ha comportato la chiusura del Centro Crea a Verona ubicato nel Comune di San Giovanni Lupatoto, trasferendolo in altra sede fuori Verona, che l'atto sottoposto a parere prevede la chiusura del Centro Crea di Bovolone e che sono in corso contatti con la Provincia di Verona, la quale intende dismettere la proprietà del sito ubicato a San Floriano di Valpolicella, attualmente sede dell'Istituto Sperimentale di Frutticoltura e Viticoltura;

ritenuto, altresì, che l'istituto di Sant'Angelo Lodigiano è stato aggregato alla sede di Lodi senza che nella missione del Centro di riferimento, intitolato « Zootecnia e Acquacoltura », si faccia più alcun riferimento alla funzione che l'istituto svolge da lungo tempo in merito alla ricerca sul grano tenero;

considerato, altresì, particolarmente rilevante garantire, nei limiti organizzativi dell'ente, autonomia finanziaria ai singoli Centri di ricerca per l'espletamento dei singoli progetti di ricerca loro affidati direttamente;

considerato, infine, che occorre mettere in campo azioni mirate a tutelare, anche attraverso la stipula di convenzioni con le università, centri di ricerca ed istituzioni locali, il personale penalizzato

dal processo di riassetto in esame mantenendo, al contempo, la *mission* di ricerca originaria;

ritenuto necessario che il Governo preveda, con riferimento a eventuali terreni agricoli di proprietà dell'ente non più funzionali e necessari per le attività di ricerca e sperimentazione, una loro destinazione coerente con quanto previsto dall'articolo 66 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

individuì il Governo un autonomo Centro di ricerca espressamente dedicato alla ricerca nel settore olivicolo;

provveda il Governo a valorizzare il Centro finalizzato allo sviluppo delle politiche e della bio-economia, specificando, nella missione, la facoltà di svolgere indagini in sinergia con enti ed istituzioni operanti in altri Paesi o facenti parti di organismi internazionali ed europei;

provveda il Governo ad inserire una disposizione in base alla quale venga assicurato alle Regioni di poter contare, per le esigenze dei propri settori produttivi, sul sostegno dell'intera rete del CREA e non solamente delle attuali strutture ubicate nei rispettivi territori, garantendo, altresì, un particolare ruolo al Centro di ricerca per le politiche e la bioeconomia, il cui personale opera anche a contatto diretto con i competenti uffici regionali (DG);

si impegna il Governo a trovare le modalità affinché a Verona presso l'Istituto Sperimentale di Frutticoltura e Viti-

coltura di San Floriano venga insediato un centro Crea per la ricerca e la sperimentazione della vite e del vino e frutticoltura, subordinando la chiusura del Centro di Bovolone all'apertura di un centro analogo nella medesima provincia di Verona;

provveda il Governo a menzionare nella missione relativa al Centro di ricerca sulla Zootecnia ed Acquacoltura l'attività di ricerca sul grano tenero, attualmente svolta dall'Istituto di S. Angelo Lodigiano, accorpato con l'atto in esame alla sede amministrativa di Lodi;

provveda il Governo a garantire, nei limiti organizzativi dell'ente, autonomia finanziaria ai singoli Centri di ricerca per l'espletamento dei singoli progetti di ricerca affidati loro direttamente;

provveda il Governo a porre in essere ogni attività finalizzata a tutelare, anche attraverso la stipula di convenzioni con le università, centri di ricerca ed istituzioni locali, il personale penalizzato dal processo di riassetto in esame e a mantenere, al contempo, la *mission* di ricerca originaria;

preveda il Governo, con riferimento a eventuali terreni agricoli di proprietà dell'ente non più funzionali e necessari per le attività di ricerca e sperimentazione, di prevedere destinazioni degli stessi coerenti con quanto previsto dall'articolo 66 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;

preveda il Governo che il CREA garantisca le attività di supporto tecnologico e scientifico al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con particolare riferimento alle prove varietali e alla certificazione delle sementi e dei materiali vegetali dei fruttiferi e della vite.

ALLEGATO 4

**Schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività
degli enti pubblici di ricerca. (Atto n. 329).**

**PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,
esaminato lo schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (atto n. 329),

preso atto che lo schema di decreto legislativo in esame include all'articolo 1 il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi agraria (CREA) tra gli enti pubblici di ricerca cui si applicano le disposizioni ivi introdotte;

considerato che il provvedimento in esame detta agli articoli 3 e 4 disposizioni in materia di statuti e regolamenti, disciplinandone i contenuti e le modalità di adozione, prevede all'articolo 6 che gli enti di ricerca adottino il Piano triennale di attività, definisce, all'articolo 7, le funzioni della Consulta dei Presidenti e detta disposizioni all'articolo 8 in materia di fabbisogno, *budget* e spese del personale, stabilendo, al comma 7, che per gli Enti il cui finanziamento trova copertura su un apposito capitolo di bilancio del Ministero vigilante destinato esclusivamente alle spese di natura obbligatoria per il personale a tempo determinato, essi possono procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato anche in deroga ai limiti previsti dai commi 2 e 6 del medesimo articolo;

considerato che sono stati assegnati alla XIII Commissione Agricoltura per l'acquisizione dei prescritti pareri lo schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)

(AG331) e lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano del rilancio e la razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA (Ag332);

rilevato che tali atti sono stati adottati sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 1, comma 668, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

ricordato come tali disposizioni hanno previsto: l'Incorporazione dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che ha assunto la denominazione di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi agraria; la nomina di un Commissario straordinario chiamato a predisporre un piano triennale, da adottare con decreto di natura non regolamentare, per il rilancio e la razionalizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura e gli interventi di incremento dell'efficienza organizzativa ed economica, finalizzati all'accorpamento, alla riduzione e alla razionalizzazione delle strutture, con riduzione delle articolazioni territoriali pari ad almeno il 50 per cento nonché alla riduzione delle spese correnti pari ad almeno il 10 per

cento; l'adozione con regolamento del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali dello statuto del Consiglio;

ritenuto, quindi, necessario prevedere nel provvedimento in esame una disposizione che raccordi i due interventi di riforma in atto;

valutata con estremo favore la disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 8 che permette ad enti quali il CREA di poter procedere all'assunzione a tempo indeterminato di personale in deroga ai limiti previsti dai commi 2 e 6 del medesimo articolo;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo, con il seguente rilievo:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo ad aggiungere alla fine del comma 1 dell'articolo 18, il seguente periodo: « Il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria dà attuazione allo statuto e ai piani della ricerca e della razionalizzazione della rete di ricerca emanati a norma dell'articolo 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e successive modificazioni ».

ALLEGATO 5

Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. (Atto n. 327).**PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Atto n. 327) e ricordato che esso è stato adottato sulla base di quanto previsto dall'articolo 10 della legge n. 124 del 2015, recante Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

premesso che lo schema di decreto, nell'ambito del complessivo processo di riforma della pubblica amministrazione, attua un'organica riforma delle camere di commercio attraverso la ridefinizione delle loro funzioni e la revisione del sistema di finanziamento, mantenendone la natura di enti pubblici dotati di autonomia funzionale,

ricordato che, in occasione dell'esame in sede consultiva del citato disegno di legge, la XIII Commissione, per quanto di competenza, ha valutato positivamente le disposizioni di delega;

osservato che, in relazione al finanziamento delle camere di commercio, lo schema di decreto, in attuazione, del resto, di quanto stabilito dall'articolo 10, comma 1, lettera a), della legge 124 del 2015, tiene conto di quanto già previsto dall'articolo 28 del decreto-legge n. 90 del 2014 in merito alla definizione di costi standard, che potrebbero però non essere sufficien-

temente adeguati ad assicurare la piena ed efficiente operatività delle camere delle camere di commercio;

segnalata pertanto l'opportunità di valutare una eventuale modifica di tali disposizioni nell'ambito di una ulteriore iniziativa legislativa;

preso atto favorevolmente che lo schema di decreto in esame prevede comunque misure di premialità connesse ai livelli di eccellenza raggiunti dalle camere di commercio, da erogare anche sulla base delle valutazioni del Comitato indipendente di valutazione delle performance del sistema (di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d), n. 1, capoverso articolo 4-bis, comma 2-ter), a valere però unicamente sulle risorse del fondo di perequazione sviluppo e premialità istituito presso l'Unioncamere (articolo 1, comma 1, lettera r), n. 7, capoverso articolo 18, comma 9); ritenuto al riguardo che lo stesso diritto annuale dovrebbe tenere conto anche delle risultanze del monitoraggio effettuato dal citato Comitato sull'efficienza delle attività svolte dalle camere di commercio;

osservato che il citato Comitato indipendente di valutazione delle performance dovrà valutare (a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera d), n. 1, capoverso articolo 4-bis, comma 2-quater) sia le condizioni di equilibrio economico delle camere sia l'efficacia dei programmi e delle attività svolte; ritenuto quindi opportuno che si preveda la presenza, in seno a

questo organo, di rappresentanti delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, allo scopo di conferire maggiore concretezza all'attività di valutazione;

osservato che l'articolo 1, comma 1, lettera *b*), n. 2), capoverso articolo 2, comma 2, lettere *d*) e *d-bis*), pur individuando, tra le funzioni di competenza delle camere di commercio, « il sostegno alla competitività delle imprese e dei territori » e la « valorizzazione del patrimonio culturale nonché (lo) sviluppo e (la) promozione del turismo » esclude esplicitamente « dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero »;

reputato che il divieto così formulato sia suscettibile di limitare l'efficacia dell'azione di supporto fornita alle imprese da parte delle camere di commercio e possa comunque compromettere l'attuazione di eventuali programmi pluriennali in essere; ritenuto quindi necessario che si preveda la possibilità che le camere di commercio possano derogare al divieto di svolgere attività promozionali direttamente all'estero, sia pur sulla base di istanze debitamente motivate e documentate, e che, comunque, sia introdotta una norma transitoria che salvaguardi i programmi pluriennali in essere;

osservato che l'articolo 1, comma 1, lettera *r*), n. 4), capoverso articolo 18 comma 4, lettera *a-bis*), prevede che, ai fini della individuazione della misura del diritto annuale si tenga conto « (del) la individuazione degli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle sole funzioni promozionali di cui all'articolo 2 e del relativo fabbisogno, valutato indipendentemente dal fabbisogno storico » e che, come si legge nella relazione tecnico finanziaria che accompagna il provvedimento, occorre che « le attività camerali siano coordinate e concentrate con una maggiore valenza dell'indirizzo centrale, su obiettivi strategici individuati a livello nazionale che evitano la dispersione di risorse per singoli limitati interventi esclu-

sivamente locali »; ritenuto che il complesso di tali statuizioni è suscettibile di configurare una limitazione della capacità delle camere di rispondere alle esigenze delle imprese a livello locale;

osservato che lo schema di decreto all'esame, all'articolo 1, comma 1, lettera *r*), n. 8, dispone la soppressione del comma 10 dell'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, che consente alle camere di commercio, per il cofinanziamento di specifici progetti aventi per scopo l'aumento della produzione e il miglioramento delle condizioni economiche della circoscrizione territoriale di competenza, di aumentare per gli esercizi di riferimento la misura del diritto annuale fino a un massimo del venti per cento;

ritenuto che la norma in questione per le motivazioni sopra esposte debba invece essere mantenuta allo scopo di consentire alle camere di commercio il miglior esercizio delle proprie competenze;

ricordato che l'articolo 10, comma 1, lettera *h*), della legge di delega (n. 124 del 2015) prevede, in uno specifico principio e criterio direttivo, che la disciplina transitoria debba assicurare la sostenibilità finanziaria e il mantenimento dei livelli occupazionali, nonché contemplare poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma;

osservato, a tale proposito che, per quanto riguarda la gestione del personale, l'articolo 3, ai commi 3 e seguenti, affida alla proposta di rideterminazione delle circoscrizioni territoriali di cui al comma 1 del medesimo articolo, anche il compito di prevedere un piano complessivo di razionalizzazione organizzativa del personale;

considerato che la riorganizzazione in esame non deve in ogni caso compromettere le esigenze di salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e che, se necessario, occorre mettere in campo azioni mirate a soddisfare, anche attraverso percorsi di mobilità interna ed esterna e

ricorrendo a strumenti di uscita incentivata, le esigenze del personale penalizzato dal processo di riassetto in esame;

auspicato infine che, in sede di attuazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), n. 2), capoverso articolo 2, comma 2, lettera *f*), che assegna alle camere di commercio il compito di fornire «assistenza e supporto alle imprese in regime di libero mercato», si provveda a definire preliminarmente l'oggetto di tali attività in stretta sinergia con il sistema delle rappresentanze professionali, allo scopo di prevenire sovrapposizioni, conflitti e contenziosi;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo,

con i seguenti rilievi:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo, all'articolo 1, comma 1, lettera *r*) n. 7, capoverso articolo 18, comma 4, lettera *a*), a specificare che il fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale sia determinato non solamente sulla base dei costi standard determinati ai sensi dell'articolo 28, comma 2, del decreto-legge n. 90 del 2014, ma anche delle risultanze del monitoraggio effettuato dal Comitato indipendente di valutazione delle performance del sistema (di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), n. 1, capoverso articolo 4-*bis*, comma 2-*ter*);

valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a prevedere, all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), n. 1, capoverso articolo 4-*bis*, comma 2-*ter*, la presenza, in seno al Comitato indipendente di valutazione delle performance, delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a non procedere alla soppressione della disposizione di cui all'articolo 18, comma 10, della legge n. 580 del 1993, richiamata in premessa, eventualmente modificando la disposizione in questione allo scopo di prevedere che il cofinanziamento dei programmi e dei progetti regionali negli ambiti dello sviluppo economico locale e dell'organizzazione dei servizi alle imprese debba essere disposto sulla base di debite e motivate argomentazioni e documentazioni;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a procedere ad una riformulazione delle disposizioni contenute all'articolo 1, comma 1, lettera *r*), n. 4), capoverso articolo 18 comma 4, lettera *a-bis*), che tenga in maggior conto la necessità delle camere di rispondere alle esigenze delle imprese a livello locale;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a riformulare la norma contenuta all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), n. 2), capoverso articolo 2, comma 2, lettera *d-bis*), laddove esclude esplicitamente «dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero» allo scopo di prevedere la possibilità di derogare a tale divieto e, quanto meno, di introdurre norme transitorie per non pregiudicare i programmi pluriennali in essere;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza che sia posta in essere ogni attività finalizzata a garantire la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali mettendo, se necessario, in campo ogni possibile azione (percorsi di mobilità interna ed esterna, strumenti di uscita incentivata) mirata a soddisfare le esigenze del personale penalizzato dal processo di riassetto in esame.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

| | |
|---|-----|
| Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. COM(2015)593 final. | |
| Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. COM(2015)594 final. | |
| Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti. COM(2015)595 final. | |
| Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. COM(2015)596 final. | |
| Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni – L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare. COM(2015)614 final (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>) | 147 |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. C. 4008 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni II e XI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 148 |
| <i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i> | 152 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 148 |
| ATTI DEL GOVERNO: | |
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi. Atto n. 337 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>) | 151 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 151 |
| ERRATA CORRIGE | 151 |

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.05.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE rela-

tiva ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.
COM(2015)593 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.
COM(2015)594 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti.

COM(2015)595 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

COM(2015)596 final.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni – L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare.

COM(2015)614 final.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2016.

Michele BORDO, *presidente*, invita i colleghi ad intervenire.

Massimiliano MANFREDI (PD), *relatore*, ritiene opportuno, prima dell'espressione del parere, seguire l'andamento dei lavori sugli atti presso la Commissione Ambiente.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.

C. 4008 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni II e XI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2016.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*), che illustra.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015.

C. 4079 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatrice*, illustra il provvedimento in titolo ricordando che l'Accordo in esame è un trattato internazionale concluso a Parigi nel dicembre 2015, in occasione della Conferenza sui cambiamenti climatici (COP21), a seguito del mandato che la Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) aveva conferito nella Conferenza di Durban (COP17) di quattro anni prima.

La relazione illustrativa al disegno di legge pone l'Accordo di Parigi al culmine di un percorso iniziato nel 1992 con la citata Convenzione delle Nazioni Unite, e che cinque anni dopo, con il Protocollo di Kyoto, ha visto concentrare l'attenzione più specificamente sull'obiettivo di una riduzione (del 5 per cento) delle emissioni

di gas ad effetto serra nel periodo 2008-2012, in riferimento ai valori del 1990. L'annuale Conferenza sui cambiamenti climatici del 2012 (COP18), svoltasi nella capitale del Qatar Doha, adottava un ulteriore Emendamento per un secondo periodo di impegni nella riduzione delle emissioni di gas serra nel periodo 2013-2020. L'Accordo di Parigi costituisce dunque il terzo importante snodo sulla via, ormai individuata in modo costante, della necessità di una limitazione cospicua delle emissioni di gas a effetto serra, onde limitare l'aumento della temperatura del pianeta e i conseguenti effetti negativi sull'habitat umano, soprattutto con il moltiplicarsi di eventi climatici a carattere estremo.

La relazione illustrativa prosegue evidenziando come anche nel caso dell'Accordo di Parigi – come già per il Protocollo di Kyoto – l'Unione europea e i suoi Stati membri abbiano optato per adempiere congiuntamente agli impegni in questione: ciò comporterà, al momento del deposito degli strumenti di ratifica, la contemporanea notifica di un accordo di attuazione congiunta nel quale emergano con chiarezza gli impegni dei singoli Stati. L'accordo di attuazione congiunta risulta attualmente in fase di definizione sulla base del pacchetto europeo di riduzione delle emissioni di gas serra in riferimento all'anno 2030.

Nel marzo 2015, in vista dell'adozione dell'Accordo di Parigi, l'Unione europea e gli Stati membri hanno comunicato un impegno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra nella misura del 40 per cento rispetto ai livelli del 1990. Viene peraltro sottolineato che gli impegni di limitazione previsti dall'Accordo di Parigi, in riferimento all'Unione europea e agli Stati membri di essa, si applicheranno dal 2021 in poi, poiché fino al 2020 valgono gli obblighi stabiliti dall'Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto.

Per quanto più precipuamente concerne l'impatto della ratifica dell'Accordo di Parigi sulla competitività dell'Italia, l'Analisi di impatto della regolamentazione rileva come a partire da questo Accordo

gli impegni alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra comincino a concernere anche paesi finora esclusi, in quanto al di fuori del novero dei paesi sviluppati. Ciò dovrebbe nel tempo ridurre i differenziali di convenienza per gli investimenti che nei decenni passati hanno accelerato il fenomeno della delocalizzazione produttiva delle aziende italiane.

Rilevante anche l'impatto potenziale per le aziende italiane, che potrebbero essere chiamate ad esportare il proprio *know how* nel settore delle tecnologie verdi nei paesi meno avanzati dal punto di vista del contenimento delle emissioni.

Per quanto poi concerne i soggetti responsabili dell'attuazione dell'Accordo di Parigi l'AIR enumera il Ministero dell'ambiente, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero delle politiche agricole, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

Rinvia quindi alla documentazione predisposta dagli uffici per la descrizione dettagliata dell'Accordo, che si compone di un Preambolo e 29 articoli.

Si limita a ricordare che dopo il Preambolo, che colloca l'Accordo di Parigi sulla scia della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, l'articolo 1 reca le definizioni, e gli articoli 2 e 3 contengono gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

L'articolo 4 è dedicato alle misure per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, al fine di assicurare nella seconda metà del XXI secolo un equilibrio fra le emissioni originate dalle attività umane e le possibilità di assorbimento dei gas serra.

L'articolo 5 esorta le Parti dell'Accordo a compiere sforzi per conservare e migliorare i bacini di assorbimento dei serbatoi di gas serra, incluse le foreste.

L'articolo 6 istituisce il meccanismo di mercato per la commercializzazione inter-

nazionale dei tagli alle emissioni, sotto l'autorità e la guida della Conferenza delle Parti, che è l'organo supremo della UNFCCC, deputato ad agire come riunione delle Parti dell'Accordo di Parigi.

In base all'articolo 7 le Parti stabiliscono l'obiettivo globale sull'adattamento ai cambiamenti climatici, volto a rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità a seguito di essi.

In base all'articolo 8 le Parti riconoscono l'importanza di evitare e ridurre al minimo le perdite collegate agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, soprattutto gli eventi meteorologici estremi.

L'articolo 9 è dedicato alla finanza per il clima: si prevede da parte dei paesi sviluppati partecipanti all'Accordo di Parigi la messa a disposizione di risorse finanziarie per assistere le Parti riconosciute come paesi in via di sviluppo, sulla scia degli obblighi già esistenti in capo ai paesi sviluppati in virtù della UNFCCC.

In base all'articolo 10, le parti condividono una visione di lungo termine sul carattere centrale dello sviluppo e del trasferimento di tecnologie allo scopo di migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di gas serra.

Gli articoli 11 e 12 riguardano i profili dell'accrescimento della capacity building a favore dei paesi in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, specialmente quelli particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, quali i piccoli Stati insulari.

Gli articoli 13 e 14 intervengono in materia di monitoraggio, comunicazione e verifica delle emissioni: a questo scopo si istituisce un quadro di trasparenza rinforzato tanto per le azioni che per il sostegno fornito ad altre Parti dell'Accordo di Parigi.

Gli articoli 15-19 sono dedicati ai vari Organi di amministrazione dell'Accordo di Parigi: l'articolo 15, in particolare, istituisce un meccanismo facilitativo dell'Accordo, costituito da un Comitato di esperti che riferisce annualmente alla Conferenza delle Parti.

Gli articoli 20-29 contengono le clausole finali dell'Accordo, il quale è aperto alla firma presso il Quartier generale delle Nazioni Unite a New York dal 22 aprile 2016 al 21 aprile 2017, nei confronti di Stati o di Organizzazioni regionali che siano Parti della UNFCCC. Successivamente l'Accordo di Parigi sarà aperto ad adesione.

L'entrata in vigore dell'Accordo è prevista il 30° giorno successivo alla data in cui almeno 55 parti alla UNFCCC, le cui emissioni stimate rappresentino complessivamente almeno il 55 per cento del totale delle emissioni di gas serra a livello globale, avranno depositato i loro strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione.

Quanto infine al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, si compone di sei articoli. L'articolo 1 contiene come di consueto l'autorizzazione alla ratifica e l'articolo 2 l'ordine di esecuzione dell'Accordo di Parigi. L'articolo 3 è dedicato al contributo italiano al *Green Climate Fund* e prevede che il Ministro dell'ambiente è autorizzato ad assicurare la partecipazione italiana al Fondo nella misura di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016-2018, onde contribuire alla prima capitalizzazione del Fondo medesimo.

L'articolo 4 riguarda gli eventuali oneri finanziari conseguenti ai contributi nazionali quali previsti dall'articolo 4, paragrafi 2 e 3 dell'Accordo di Parigi: tali oneri finanziari saranno autorizzati, una volta definiti a livello europeo, con provvedimenti normativi *ad hoc*.

L'articolo 5 reca la copertura finanziaria mentre l'articolo 6 prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Formula in conclusione una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.

Atto n. 337.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2016.

BERGONZI Marco (PD), *relatore*, ritiene utili ulteriori approfondimenti sull'atto. Sottoporrà quindi ai colleghi una proposta di parere recante alcune osser-

vazioni, volte a garantire la piena aderenza dello schema di decreto alla direttiva oggetto di recepimento.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 707 di martedì 11 ottobre 2016, a pagina 150, seconda colonna dopo la diciottesima riga, aggiungere il seguente periodo «(Parere alla VIII Commissione)».

ALLEGATO

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo (C. 4008 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge recante Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo (C. 4008 Governo, già approvato dal Senato);

rammentato innanzitutto che il fenomeno dell'intermediazione illegale e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura coinvolgerebbe in Italia circa 400.000 lavoratori, sia italiani che stranieri e che il disegno di legge in esame si inserisce nel solco di misure già adottate dal Governo – quali l'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro e l'adozione del Protocollo contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura – al fine di compiere un ulteriore e decisivo passo in avanti nella battaglia contro il fenomeno del caporalato;

evidenziato che il provvedimento mira a rafforzare l'azione di contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura, intervenendo sia sul versante repressivo, con significative modifiche al quadro normativo penale, sia sul versante delle politiche di intervento, con specifiche misure di supporto dei lavoratori stagionali in agricoltura, il potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità ed il graduale riallineamento delle retribuzioni nel settore agricolo;

ritenuto che il complesso delle disposizioni all'esame sia pienamente funzionale ad assicurare il corretto funzionamento del mercato del lavoro in agricoltura tenendo al contempo conto della fondamentale esigenza di contrastare comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori e della leale concorrenza tra imprese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al « sistema delle conferenze » (*Seguito esame del documento conclusivo e rinvio*) 153

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 8.20.

Indagine conoscitiva sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al « sistema delle conferenze ».

(Seguito esame del documento conclusivo e rinvio).

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che la seduta odierna è dedicata al seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Ricorda che nella seduta del 6 ottobre scorso, è iniziato l'esame della proposta di documento conclusivo.

Comunica che sarà recepita nel documento conclusivo una proposta di modifica, volta ad affrontare la questione, nell'ambito del riordino del sistema delle conferenze, della definizione del peso delle città metropolitane e della diversa posizione degli altri enti di area vasta.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del dibattito alla seduta già prevista per domani, giovedì 13 ottobre.

La seduta termina alle 8.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 154

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 12 ottobre 2016. – Presidenza
del presidente Roberto FICO.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 15.30 alle 16.30.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

| | |
|---|-----|
| Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007 | 155 |
| Comunicazioni del Presidente | 155 |

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe ESPOSITO.

La seduta comincia alle 14.05.

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione del Vice Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Giovanni CARAVELLI, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), Giuseppe ESPOSITO (AP (NCD-UDC)), MARTON (M5S) e Paolo ROMANI (FI-PdL XVII) e dai deputati TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 15.45.

Mercoledì 12 ottobre 2016 — Presidenza del presidente STUCCHI.

La seduta comincia alle 16.30.

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta sulle quali intervengono i senatori CASSON (PD), Giuseppe ESPOSITO (AP (NCD-UDC)) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SI-SEL), GUERINI (PD), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 17.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 156 |
| Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale. | |
| Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, Giorgio Toschi (<i>Svolgimento e rinvio</i>) | 156 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 156 |

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. — Intervengono, per la Guardia di finanza, il Comandante generale, Gen. C.A. Giorgio Toschi, il Capo del III Reparto – Operazioni, Gen. D. Stefano Screpanti e il Capo Ufficio Legislazione, Gen. B. Vincenzo Tedeschi.

La seduta comincia alle 8.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, Giorgio Toschi.
(*Svolgimento e rinvio*).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà la parola al generale Toschi.

Giorgio TOSCHI, *Comandante generale della Guardia di finanza*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Alessandro PAGANO (AP) e Paolo PETRINI (PD), la deputata Carla RUOCCO (M5S) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 10 alle 10.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

| | |
|--|-----|
| Audizione dell'amministratore unico di Ridambiente, Fabio Altissimi (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 157 |
| Comunicazioni del Presidente | 157 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 159 |

Mercoledì 12 ottobre 2016. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione dell'amministratore unico di Ridambiente, Fabio Altissimi.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'amministratore unico di Ridambiente, Fabio Altissimi, accompagnato dagli avvocati Francesco Fonderico e Giacomo Satta, che ringrazia della presenza.

Fabio ALTISSIMI, *amministratore unico di Ridambiente*, svolge una relazione.

Francesco FONDERICO, *consulente legale di Ridambiente*, fornisce alcune precisazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, le sena-

trici Laura PUPPATO (PD) e Paola NUNGES (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Fabio ALTISSIMI, *amministratore unico di Ridambiente*, risponde ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.15, è ripresa alle 14.05.

Comunicazioni del Presidente.

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che nella riunione svoltasi lo scorso 5 ottobre dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato deliberato che una delegazione della Commissione effettui una missione nella provincia di Roma il 25 ottobre 2016. È stato inoltre stabilito che una delegazione della Commissione effettui una missione in Si-

cia il 13 e il 14 novembre 2016, una missione in Abruzzo il 24 e il 25 novembre 2016 e una missione in Veneto il 15 e il 16 dicembre 2016.

La Commissione prende atto.

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica inoltre che nella medesima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato stabilito che i documenti custoditi in archivio, afferenti a uno specifico approfondimento per il quale è in corso un'inchiesta da parte della Commissione, debbano essere considerati documenti a uso interno e pertanto non ostensibili al di fuori della Commissione fino al termine dell'inchiesta stessa.

La Commissione concorda.

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica quindi di aver ricevuto lo scorso 5 ottobre due lettere, rispettivamente da parte del prefetto di Taranto e del rappresentante dell'associazione Peacelink Taranto, con le quali veniva informato dell'avvenuta divulgazione, dapprima su alcuni social network e successivamente su numerosi organi di stampa, dei contenuti di due audizioni segrete svoltesi il giorno 8 marzo 2016, presso il palazzo della prefettura di Taranto. Al riguardo comunica che, ai sensi dell'articolo 5 della Legge 7 gennaio 2014, n. 1, e dell'articolo 18 del Regolamento interno della Commissione, ha provveduto a trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria competente, fornendo altresì idonea comunicazione ai Presidenti della Camera e del Senato, oltre che all'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della riunione odierna.

La Commissione prende atto.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ricorda infine che nella seduta della Commissione dello scorso 28 luglio, si era svolta una discussione avente ad oggetto la presunta situazione di incompatibilità del deputato

Stefano Vignaroli con riferimento al suo ruolo di vicepresidente della Commissione e all'attività da lui svolta a fianco dell'amministrazione di Roma Capitale nelle materie oggetto dell'inchiesta.

Analoghe discussioni si erano svolte anche nel corso delle successive riunioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. In particolare il deputato Vignaroli era stato invitato a fornire alla Commissione considerazioni scritte sulla questione, fino a giungere alla richiesta, avanzata da diversi gruppi parlamentari, di dare corso ad una sua audizione in Commissione. Al riguardo fa presente di avere scritto ai Presidenti delle due Assemblee per acquisirne le valutazioni in ordine all'ammissibilità di tale procedura. La Presidente della Camera, anche a nome del Presidente del Senato, ha risposto con una lettera nella quale, confermando un precedente orientamento, ha ribadito che i componenti della Commissione possono « in ogni momento intervenire, su qualsiasi argomento, nel corso degli ordinari lavori della Commissione ». Di tale risposta comunica di avere dato conto nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi lo scorso 5 ottobre.

Fa inoltre presente che nel corso di quella riunione dell'ufficio di presidenza, anche accogliendo un suggerimento formulato dal deputato Vignaroli nel corso della seduta della Commissione del 28 luglio scorso, ha reso noto di avere inviato allo stesso deputato Vignaroli una lettera per invitarlo a fornire le proprie considerazioni in forma scritta oppure intervenendo nel corso della seduta odierna. Al riguardo comunica di non aver ricevuto alcuna risposta da parte del vicepresidente Vignaroli, rilevando altresì la sua assenza nel corso della seduta odierna.

Stella BIANCHI (PD) ritiene comunque necessario che il deputato Vignaroli fornisca tutti i chiarimenti già richiestigli. Ribadisce che, a proprio avviso, la presenza dello stesso deputato Vignaroli nel corso delle attività di inchiesta sulla regione Lazio sia comunque inopportuna.

Alberto ZOLEZZI (M5S) ricorda che la sindaca di Roma, nel corso della sua audizione presso questa Commissione, aveva già fornito tutti i chiarimenti sul ruolo ricoperto dal deputato Vignaroli, il quale ha comunque avuto modo di chiarire agli organi di informazione la sua posizione in proposito.

Paolo ARRIGONI (LN-Aut) osserva che il comportamento tenuto dal deputato Vignaroli denota la volontà di sottrarsi alla richiesta di chiarire la sua posizione, ritenendo altresì poco convincenti le spiegazioni fornite dalla sindaca di Roma nel corso della sua audizione presso questa Commissione.

Luis Alberto ORELLANA (PLA-PSI-MAIE) sottolinea la mancanza di cortesia istituzionale del deputato Vignaroli, il quale non ha neppure ritenuto di rispondere alla lettera inviategli dal presidente Bratti. Condividendo i contenuti degli interventi dei colleghi che lo hanno preceduto, ribadisce l'inopportunità della presenza del deputato Vignaroli nel corso delle attività di inchiesta sulla regione Lazio, anche in considerazione della familiarità mostrata nei suoi confronti dal presidente del Consorzio Colari, avvocato Cerroni, così come emerso durante il sopralluogo svoltosi ieri a Malagrotta.

Laura PUPPATO (PD) stigmatizza la posizione del deputato Vignaroli, il quale da un lato rilascia dichiarazioni alla stampa sulla vicenda che lo riguarda, dall'altro si sottrae alla richiesta di confrontarsi con la Commissione. Sottolinea, quindi l'inopportunità della presenza dello stesso deputato Vignaroli nel corso delle attività di inchiesta sulla regione Lazio, associandosi alle osservazioni già espresse dai colleghi che la hanno preceduta.

Alessandro BRATTI, *presidente*, intende in conclusione sottolineare la regolarità formale della procedura da lui seguita nella gestione della vicenda in esame.

La seduta termina alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14 alle 14.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

| | |
|--|-----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 160 |
| COMMISSIONE PLENARIA: | |
| Comunicazioni del Presidente | 160 |
| Audizione di Antonio Federico Cornacchia (<i>Seguito dello svolgimento e rinvio</i>) | 161 |

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 12 ottobre 2016. – Presidenza
del presidente Giuseppe FIORONI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 12 ottobre 2016.

La seduta comincia alle 14.20.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di incaricare:

il dottor D'Ovidio e la dottoressa Tintisona di acquisire sommarie informazioni testimoniali da Renzo Rossellini in relazione a una sua recente intervista;

il dottor Mastelloni di approfondire la tematica del ruolo dell'area dell'autonomia operaia nella vicenda Moro, nonché la tematica relativa alla scuola di lingue Hypérion, sulla base delle proposte operative formulate dal senatore Fornaro, in relazione alle quali opererà insieme al colonnello Pinnelli e al maresciallo Pasquale Cicalese;

la dottoressa Picardi, il generale Scriccia e il maresciallo Pinna di approfondire la tematica dei tentati sequestri in danno di Mohamed Treki e Rodrigo Betti, anche acquisendo presso l'AISE e l'AISI la documentazione eventualmente disponibile; cessa pertanto la delega conferita in tale materia al dottor Mastelloni;

il generale Scriccia di reperire il manoscritto dell'avvocato Giuseppe De Gori segnalato dal senatore Gotor;

il maggiore Minervini di svolgere un approfondimento sulla segnalazione inviata da un privato in relazione alla scena del crimine di via Fani;

il tenente colonnello Giraud di svolgere un'analisi degli articoli dello scrittore Pietro Di Donato relativi al sequestro Moro;

il dottor Salvini di svolgere un approfondimento relativo al reperimento di documentazione di interesse.

Comunica inoltre che:

il 5 ottobre 2016 la dottoressa Tintisona ha depositato una nota, riservata, relativa al reperimento di documentazione di interesse;

il 6 ottobre 2016 sono stati acquisiti i quesiti, riservati, formulati dal dottor Donadio in relazione all'audizione del generale Cornacchia;

il 10 ottobre 2016 il DIS ha depositato un compendio di documentazione, segreta, relativa a Giustino De Vuono;

nella stessa data il tenente colonnello Giraudo ha trasmesso i verbali, riservati, di sommarie informazioni rese da due ex sottufficiali della Guardia di Finanza;

il 11 ottobre 2016 è stata acquisita una proposta operativa, riservata, del senatore Gotor, relativa a dichiarazioni di stampa rese da Renzo Rossellini e al reperimento di un manoscritto dell'avvocato Giuseppe De Gori;

il 12 ottobre 2016 il senatore Fornato ha trasmesso una proposta operativa, riservata, relativa alla scuola Hypérion;

nella stessa data il tenente colonnello Giraudo ha depositato il verbale, riservato, di sommarie informazioni rese da un ex sottufficiale della Guardia di finanza;

nella stessa data è pervenuto un esposto di un privato, di libera consultazione, relativo alla scena del crimine di Via Fani.

Comunica infine il contenuto di una lettera trasmessa in data odierna dalla Procura della Repubblica presso il tribu-

nale di Roma relativa al coordinamento di attività di indagine.

Audizione di Antonio Federico Cornacchia.

(Seguito dello svolgimento e rinvio).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Pone quindi una serie di quesiti, ai quali Antonio Federico CORNACCHIA risponde.

Formulano quindi, osservazioni e domande il deputato Gero GRASSI (PD) e i senatori Miguel GOTOR (PD) e Federico FORNARO (PD), ai quali replica Antonio Federico CORNACCHIA.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che i lavori proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Interviene il deputato Gero GRASSI (PD) con ulteriori domande, alle quali risponde Antonio Federico CORNACCHIA.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia Antonio Federico Cornacchia e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

| | |
|--|-----|
| Audizione di militari in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa, all'epoca di Emanuele Scieri (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 162 |
|--|-----|

AUDIZIONI

Mercoledì 12 ottobre 2016. — Presidenza della presidente Sofia AMODDIO.

La seduta comincia alle 20.

Audizione di militari in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa, all'epoca di Emanuele Scieri.
(Svolgimento e conclusione).

Sofia AMODDIO, *presidente*, apprezza le circostanze, propone di procedere all'audizione odierna in seduta segreta.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta (*i lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica*).

Sofia AMODDIO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21.40, è ripresa alle 21.45.

Sofia AMODDIO, *presidente*, apprezza le circostanze, propone di procedere all'audizione odierna in seduta segreta.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta (*i lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica*).

Sofia AMODDIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.20.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

| | |
|---|---|
| Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 3 |
|---|---|

| | |
|------------------|---|
| AVVERTENZA | 6 |
|------------------|---|

COMMISSIONI RIUNITE (VII Camera e 7^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|---|
| Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (atto n. 329), audizione del Capo Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca del Miur, prof. Marco Mancini, e del Direttore generale per la ricerca, dott. Vincenzo Di Felice | 7 |
|---|---|

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

SEDE REFERENTE:

| | |
|-----------------------------------|---|
| Sulla pubblicità dei lavori | 8 |
|-----------------------------------|---|

| | |
|---|---|
| Misure per prevenire e contrastare i reati in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie per anziani e disabili. Testo unificato C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3738 Sbroolini, C. 3818 Roccella, C. 3829 Invernizzi, C. 3872 Rampelli, C. 3912 Marti, C. 3933 Giammanco e C. 4048 Chimienti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 8 |
|---|---|

| | |
|--|----|
| <i>ALLEGATO 1 (Emendamenti dei relatori e relativi subemendamenti)</i> | 15 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| <i>ALLEGATO 2 (Proposte emendative approvate)</i> | 17 |
|---|----|

| | |
|-----------------------------|----|
| <i>ERRATA CORRIGE</i> | 14 |
|-----------------------------|----|

COMMISSIONI RIUNITE (II e XI)

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|----|
| Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. C. 4008 Governo, approvato dal Senato, C. 429 Mongiello, C. 2134 Mongiello, C. 3298 Mongiello, C. 3367 Falcone, C. 3379 Zaccagnini, C. 3405 Matarrelli, C. 3580 Carloni, C. 3817 Matarrese, C. 4046 Scotto e C. 4069 Chimienti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 20 |
|--|----|

| | |
|-----------------------------|----|
| <i>ERRATA CORRIGE</i> | 23 |
|-----------------------------|----|

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti. Atto n. 334 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>) | 24 |
|---|----|

COMMISSIONI RIUNITE (VI e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|----|
| Schema di decreto legislativo recante riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime. Atto n. 321 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>) | 28 |
|--|----|

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|----|
| Proposta di nomina dell'avvocato Maurizio Pernice a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Nomina n. 77. | |
| Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) del dottor Stefano Laporta, con funzioni di coordinamento organizzativo interno. Nomina n. 78. | |
| Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) della dottoressa Laura Porzio. Nomina n. 79. | |
| Proposta di nomina a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) del dottor Vittorio d'Oriano. Nomina n. 80 (<i>Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli</i>) | 29 |

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|----|
| Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3558 Dambruoso, recante misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista. | |
| Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Marco Minniti, quale Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 33 |

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

| | |
|--|----|
| Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. C. 4008 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XI) (<i>Esame e rinvio</i>) | 34 |
| ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>) | 40 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 38 |
| ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>) | 41 |
| AVVERTENZA | 39 |

II Giustizia

SEDE LEGISLATIVA:

| | |
|---|----|
| Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne. C. 3862 Ferranti, C. 3873 Bechis e C. 3939 Brignone (<i>Seguito della discussione e conclusione</i>) | 42 |
| ALLEGATO (<i>Articoli aggiuntivi</i>) | 45 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|---|----|
| Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di adozioni ed affido. | |
| Audizione di Silvia Della Monica, Vice Presidente della Commissione per le adozioni internazionali (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 44 |
| AVVERTENZA | 44 |

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SULLA RIFORMA DELLE STRUTTURE ISTITUZIONALI DELLA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA:

| | |
|------------------------------------|----|
| Comunicazioni del Presidente | 46 |
|------------------------------------|----|

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione di Claudio Giangiaco, avvocato, e di Marco Benvenuti, professore di diritto pubblico presso l'Università «La Sapienza» di Roma, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2, di iniziativa popolare, recante «Trattati internazionali, basi e servitù militari» | 47 |
|---|----|

IV Difesa

RISOLUZIONI:

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 48 |
| 7-01026 Zanin: Sul patrimonio demaniale del Ministero della difesa (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00206</i>) | 49 |
| ALLEGATO (<i>Risoluzione approvata</i>) | 54 |
| Sui lavori della Commissione | 49 |

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 50 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 50 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Esecutivo della Repubblica dell'Angola, fatto a Roma il 19 novembre 2013. C. 3946 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 50 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014. C. 3947 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 52 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto. C. 4022, approvata dalla 4ª Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 53 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 53 |

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) | 56 |
|---|----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 e abb. (Parere alla IX Commissione) <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i> | 64 |
|--|----|

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2016, concernente acquisizione di una prima <i>tranche</i> di veicoli « Blindo Centauro 2 » e del relativo supporto logistico. Atto n. 339 (Rilievi alla IV Commissione) <i>(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole)</i> . | 65 |
|---|----|

| | |
|---|----|
| Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2016, concernente studio, progettazione e qualifica del futuro « Elicottero da esplorazione e scorta » e relativo supporto logistico iniziale. Atto n. 340 (Rilievi alla IV Commissione) <i>(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio)</i> . | 66 |
|---|----|

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 67 |
|---|----|

VI Finanze**SEDE CONSULTIVA:**

| | |
|---|----|
| Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i> | 68 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| ALLEGATO 1 <i>(Parere approvato dalla Commissione)</i> | 73 |
|--|----|

RISOLUZIONI:

| | |
|---|----|
| 7-01058 Petrini: Introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate delle operazioni IVA, semplificazione dei controlli per i contribuenti che assicurino la tracciabilità dei pagamenti e degli adempimenti relativi alle ritenute fiscali | 70 |
|---|----|

| | |
|---|----|
| ALLEGATO 2 <i>(Risoluzione approvata dalla Commissione)</i> | 77 |
|---|----|

| | |
|------------------|----|
| AVVERTENZA | 72 |
|------------------|----|

VII Cultura, scienza e istruzione**DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:**

| | |
|--|----|
| Schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della Repubblica. Atto n. 328. (Rilievi alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi)</i> | 84 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| ALLEGATO <i>(Rilievi deliberati dalla Commissione)</i> | 87 |
|--|----|

RISOLUZIONI:

| | |
|---|----|
| 7-00933 Luigi Gallo, 7-00957 Ghizzoni, 7-00970 Santerini: Sull'immissione in ruolo di talune categorie di docenti precari <i>(Seguito della discussione congiunta e rinvio)</i> | 85 |
|---|----|

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**SEDE CONSULTIVA:**

| | |
|--|----|
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo (Parere alla III Commissione) <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole)</i> | 88 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| ALLEGATO <i>(Parere approvato dalla Commissione)</i> | 96 |
|--|----|

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|----|
| Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti la definizione delle pertinenze esterne con dimensioni abitabili. Atto n. 342 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i> | 92 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 95 |
|---|----|

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|----|
| Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308. (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 97 |
|--|----|

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|-----|
| Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Testo base C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) ... | 98 |
| ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>) | 101 |
| Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime della strada. Testo base C. 3837 Minnucci e C. 3990 Biasotti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 99 |
| ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>) | 102 |
| Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. C. 1178 Iacono ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>) | 100 |
| ALLEGATO 3 (<i>Testo base adottato dalla Commissione</i>) | 103 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 100 |

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 108 |
| ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 115 |

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|-----|
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori. Atto n. 335 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) | 114 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>) | 116 |
| ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 118 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 114 |

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|-----|
| 5-08764 Fanucci: Iniziative per l'estensione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore di personale dipendente di organismi militari della Comunità atlantica o di singoli Stati esteri che ne fanno parte, operanti sul territorio italiano ... | 120 |
| ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>) | 121 |

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. C. 4008 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XI) (<i>Esame e rinvio</i>) | 122 |
|--|-----|

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|-----|
| 5-08402 Di Vita: Sul monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità | 124 |
| ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>) | 125 |

| | |
|---|-----|
| 5-09118 Massimiliano Bernini: Sul progetto « Associazione per la vita autonoma » di Viterbo .. | 124 |
| ALLEGATO 2 (Testo della risposta) | 127 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 124 |
| XIII Agricoltura | |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Sulla pubblicità dei lavori | 130 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) | 130 |
| ALLEGATO 1 (Proposta di parere della relatrice approvata dalla Commissione) | 136 |
| ATTI DEL GOVERNO: | |
| Sulla pubblicità dei lavori | 130 |
| Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA). Atto n. 331 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni) | 131 |
| ALLEGATO 2 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione) | 137 |
| Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA. Atto n. 332 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni) | 132 |
| ALLEGATO 3 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione) | 139 |
| DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO: | |
| Sulla pubblicità dei lavori | 133 |
| Schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca. Atto n. 329 (Rilievi alla VII Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi espressi) | 133 |
| ALLEGATO 4 (Proposta di rilievi del relatore approvata dalla Commissione) | 142 |
| Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 327 (Rilievi alla X Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi espressi) | 134 |
| ALLEGATO 5 (Proposta di rilievi del relatore approvata dalla Commissione) | 144 |
| RISOLUZIONI: | |
| Sulla pubblicità dei lavori | 134 |
| 7-01081 Zanin: Interventi a favore del settore patatologico (Discussione e rinvio) | 135 |
| 7-00860 Gallinella: Iniziative per lo sviluppo delle colture proteiche (Seguito della discussione e rinvio) | 135 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 135 |
| AUDIZIONI INFORMALI: | |
| Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni n. 7-00848 e 7-00849 Zaccagnini, 7-00870 Taricco, 7-00882 Lupo e 7-01059 Parentela, sulle misure di contrasto alla diffusione di fitopatie | 135 |
| Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) e della Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani (CONFAI) sul processo volto alla costituzione di una organizzazione unica dei contoterzisti italiani | 135 |

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. COM(2015)593 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. COM(2015)594 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti. COM(2015)595 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. COM(2015)596 final.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni – L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare. COM(2015)614 final (Parere alla VIII Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 147

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. C. 4008 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni II e XI) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 148

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 152

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 148

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi. Atto n. 337 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 151

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 151

ERRATA CORRIGE 151

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al « sistema delle conferenze » (*Seguito esame del documento conclusivo e rinvio*) 153

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 154

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007 155

Comunicazioni del Presidente 155

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 156

| | |
|---|-----|
| Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale. | |
| Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, Giorgio Toschi (<i>Svolgimento e rinvio</i>) | 156 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 156 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI | |
| Audizione dell'amministratore unico di Ridambiente, Fabio Altissimi (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 157 |
| Comunicazioni del Presidente | 157 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 159 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO | |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 160 |
| COMMISSIONE PLENARIA: | |
| Comunicazioni del Presidente | 160 |
| Audizione di Antonio Federico Cornacchia (<i>Seguito dello svolgimento e rinvio</i>) | 161 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI | |
| AUDIZIONI: | |
| Audizione di militari in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa, all'epoca di Emanuele Scieri (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 162 |

